

Fergus Hume
L'Uomo Dai Capelli Rossi

The Red-Headed Man © 1993

Gialli Economici Mondadori 1937

Il Giallo Economico Classico - Numero gennaio 1994

Personaggi principali

Frank Darrel	<i>scrittore di romanzi polizieschi</i>
Torry	<i>investigatore</i>
Mark Grent	<i>noto banchiere</i>
Frederick Leighbourne	<i>socio della banca Grent e Leighbourne</i>
Mary Sandoval	<i>figlia adottiva di Mark Grent</i>
Il signor Vass	<i>segretario di Mark Grent</i>
Capitano Manuel	<i>amico di casa Grent</i>
Lily Hargone	<i>amica di Mary Sandoval</i>
Donna Ines Grent	<i>moglie di Mark Grent</i>

1.

Uno strano delitto

Frank Darrel era un bel giovanotto di venticinque anni che aveva la fortuna di possedere una rendita di cinquecento sterline. Poiché non aveva bisogno di guadagnarsi la vita, occupava buona parte del suo tempo a scrivere dei romanzi realisti e faceva parte di una nuova scuola letteraria, la quale partiva dalla regola fondamentale che i fatti hanno maggior valore degli artifici letterari. Non lasciava libero campo alla fantasia, si contentava semplicemente di descrivere la vita com'è, o meglio come egli la vedeva, tenendosi così aderente alla verità dei fatti, che le sue opere sembravano rapporti di polizia stesi in forma letteraria. In una parola, cercava innanzitutto di dipingere la vita come riflessa in uno specchio e l'offriva al pubblico con tutte le sue tare e con tutte le sue qualità.

Per essere in condizioni di applicare in modo perfetto il proprio metodo, Darrel abitava a Londra, enorme vivaio umano, ove la vita si rivela nelle forme più varie, perfida, buona o indifferente. Di solito lavorava la

VISIT...

LANZAROTE
Caliente.COM

mattina, dormiva il pomeriggio e andava a divertirsi la sera, consacrando la notte, da mezzanotte alle cinque del mattino, ad esplorazioni nei bassifondi della metropoli. Vestito come un povero diavolo, con gli abiti lustrati, ma non stracciati, andava, da quel fanatico che era, a studiare gli angoli più cupi dello Strand, si spingeva fino ai covi di Whitechapel e frequentava i locali più malfamati e meno noti della City.

Alle volte si dirigeva verso il West End e si dava all'osservazione dei vizi più raffinati dei quartieri ricchi, oppure faceva delle spedizioni alla periferia, abitata da oneste famiglie borghesi o da commercianti a riposo. Ma i quartieri poveri e miserabili l'attraevano sopra ogni cosa, poiché vi incontrava più avventure strane e soprattutto una maggior ricchezza di situazioni degne di essere osservate. Al ritorno da quelle lunghe passeggiate notturne, prendeva la penna e si metteva a scrivere i suoi romanzi dai titoli pittoreschi nei quali la realtà sopraffaceva la finzione letteraria. Si serviva, insomma, di un metodo simile a quello di Balzac, che gli valeva grandi successi nel mondo intellettuale e letterario, poiché se Darrel non aveva il genio di Balzac, aveva però, in confronto al grande scrittore, un più fine spirito d'osservazione.

Una sera, sul finire dell'estate, Darrel, travestito da operaio di aspetto decente, era andato a fare uno dei suoi giri d'esplorazione nei dintorni di Drury Lane. Era suonata da poco mezzanotte alle chiese dei dintorni e i brutti ceffi che frequentavano quei paraggi diventavano sempre più rari. I venditori ambulanti di frutta avevano spento le lampade ad acetilene e se n'erano andati col loro carretto. Di quando in quando passava un gruppo di persone che usciva dal teatro e discuteva lo spettacolo al quale aveva assistito, ma anche questi gruppi cominciavano a farsi più rari. I negozi abbassavano le saracinesche, i proprietari di caffè mandavano fuori gli ultimi consumatori, più o meno ubriachi. Tutto il movimento di quel quartiere sempre pieno di vita si calmava a poco a poco e non sarebbe ripreso fino all'alba.

Frank era fermo in osservazione a un angolo di strada, con la pipa tra i denti, pronto a cogliere il minimo incidente degno di nota.

D'improvviso la sua attenzione fu attratta da un uomo dai capelli rossi. Era alto e pingue, con un vestito di panno pesante, sdrucito e pieno di macchie; i capelli e la barba erano d'un rosso acceso. Sembrava molto agitato; passò e ripassò parecchie volte davanti a Darrel, ora gettando uno sguardo alla vetrina di un negozio ancora aperto, ora osservando

furtivamente, con occhio sospettoso, un agente fermo a pochi passi. Sembrava in uno stato di tale inquietudine e nervosismo che il romanziere si pose ad osservarlo, curioso di vedere quel che avrebbe fatto.

— Ecco un tizio che ha intenzione di far qualche cosa e non sa decidersi

— pensò — scommetto che ha qualche intenzione delittuosa, è meglio non perderlo di vista.

Poco dopo l'uomo passò davanti a Frank con aria risoluta e scomparve in una stradiciola stretta e male illuminata, a sinistra. Darrel, dopo un attimo d'esitazione, stava per seguirlo, quando quello tornò indietro e ricominciò il suo andirivieni agitato. Due o tre volte s'avvicinò a dei passanti, come se volesse domandare qualcosa, ma ogni volta sembrò perdersi di coraggio e si allontanò più inquieto e turbato di prima. D'un tratto, scorse Darrel e si diresse risolutamente verso di lui, ma ancora una volta, quando fu per parlare, girò sui tacchi bruscamente e se ne andò.

Incuriosito da quello strano atteggiamento, Frank si voltò verso la bottega fingendo di osservarne la vetrina, ma continuando a seguire con la coda dell'occhio l'uomo dai capelli rossi.

Per la quarta volta quel tipo stranamente indeciso s'avvicinò a qualcuno che passava e sembrò sul punto di parlargli, ma di nuovo tornò indietro e andò a fermarsi davanti alla vetrina, accanto a Frank. Il giovane che, per diplomazia, fingeva la massima indifferenza, si accorse allora che l'altro l'osservava con attenzione e pensò che si domandasse se era il caso o meno di rivolgersi a lui. Aveva indovinato.

— Scusate, signore — sussurrò l'uomo con voce sorda — sapreste dirmi dove sia Mortality Lane?

— È a due passi — rispose Frank premurosamente — se volete vi ci accompagno.

— Non val la pena, vi ringrazio — interruppe precipitosamente l'altro

— ditemi soltanto da che parte...

— È impossibile spiegarvelo — interruppe Darrel — c'è un tale dedalo di strade, una dentro l'altra, in questo quartiere, che vi perdereste. Se non vi fidate di me, pregate qualcun altro di accompagnarvi.

L'uomo fece una smorfia e tacque un momento, poi guardò fissamente Frank e disse: — Siete un uomo istruito, un signore.

— Posso dire altrettanto di voi — rispose Darrel che aveva notato la pronuncia raffinata dello sconosciuto — ma questo non ha nulla a che vedere con quel che mi avete domandato... Mortality è a sinistra. Buona

notte.

— Un momento, un momento, signore! — esclamò l'uomo con voce supplichevole, poiché Darrel faceva per allontanarsi. — Ho fiducia in voi, accompagnatemi.

Frank si limitò ad annuire e infilò una stradicciola, seguito dall'altro che camminava guardingo, come se cercasse di non far sentire i suoi passi. La strada era strettissima e male illuminata, poiché i fanali erano pochi e molto lontani l'uno dall'altro; nondimeno Darrel poté vedere che il suo compagno restava a una certa distanza e non toglieva mai la mano destra dalla tasca interna della logora giacca. Evidentemente diffidava ancora della sua guida e temeva di essere aggredito in qualche angolo buio. Darrel ne trasse la conclusione che non dovesse trattarsi di un delinquente, bensì di un uomo in possesso di un oggetto di gran valore del quale temeva di essere derubato. Riflettendo meglio, pensò che lo sconosciuto appartenesse a un'alta classe sociale, e travestito, frequentasse quei paraggi per motivi inconfessabili. In ogni modo, benché divorato dalla curiosità, il romanziere si astenne da qualsiasi domanda.

I due uomini continuarono a camminare per un certo tempo, in silenzio, uno dietro l'altro. Percorsero una strada, ne attraversarono un'altra, si inoltrarono per un'altra ancora e andarono a sbucare in una piazzetta nella quale erano fermi tre tassì. Proprio di fianco alla prima vettura, all'altro capo della piazza, si apriva un vicoletto; Darrel lo indicò al suo compagno.

— Quella è Mortality Lane. Ma devo avvertirvi che è pericoloso avventurarvisi da soli. Se volete, posso accompagnarvi.

— No, no — interruppe l'altro — ora so dov'è e sono a posto.

— Come? Non volevate andarci? — domandò Darrel stupito.

— No. Torno a casa — rispose lo sconosciuto, poi soggiunse bruscamente: — Buona notte — e, avvicinandosi alla prima vettura, si mise a parlare con l'autista. Un attimo dopo, Darrel vide che dava del danaro all'autista e saliva sul tassì richiudendo lo sportello. Il tassì si avviò lentamente e s'allontanò nella direzione dello Strand.

Un vivo desiderio di conoscere i motivi del misterioso contegno dell'uomo dai capelli rossi s'impadronì di Darrel. Quasi senza riflettere, si avvicinò alla seconda vettura e aprì lo sportello.

— Seguite il tassì che si è allontanato un momento fa — disse all'autista — vi darò una mezza sovrana di mancia.

— Cosa? — domandò l'uomo guardando sospettosamente

l'abbigliamento poco aristocratico di Frank. — Dove ce l'hai la mezza sovrana?

— Polizia — rispose Darrel prontamente. — Vi ho detto che vi darò mezza sovrana e ve la darò.

— Oh, allora è un'altra cosa — fece l'autista in un tono premuroso — salite presto e vedrete che lo raggiungeremo subito.

Fidando in quella promessa, Darrel si appoggiò ai cuscini e si mise a riflettere sulla bizzarra avventura. Perché l'uomo dai capelli rossi aveva cambiato idea proprio al momento in cui stava per arrivare al luogo dove era diretto? E se invece non aveva nulla da fare in Mortality Lane, perché aveva voluto sapere dove fosse? Se d'altra parte aveva un motivo qualunque per andarvi e se quel motivo era confessatole e onesto, perché non aveva domandato l'informazione all'agente invece di rivolgersi al primo venuto?

Per quanto si torturasse il cervello, Frank non riuscì a trovare risposta ad alcuna di quelle domande. Sperava però di poter soddisfare la propria curiosità quando avesse raggiunto il misterioso individuo, sempre che questi fosse disposto a dargli delle spiegazioni.

La vettura percorse Bell Street e sboccò nella Strand, a quell'ora quasi deserto; poi proseguì fino a Trafalgar Square, infilò la Northumberland Avenue, seguì l'Embankment e risalì Arundel Street per tornare quindi nello Strand. Darrel non capiva nulla di quel percorso, ma il suo stupore aumentò quando si accorse che il tassì si avvicinava a Drury Lane. Allora un'idea sorse d'improvviso nella sua mente. — Quell'individuo si è accorto di avermi insospettito — pensò — e ha preso un tassì per farmi perdere le tracce. Scommetto che ora ritornerà a Mortality Lane.

Non tardò ad accorgersi d'aver indovinato, poiché, dopo aver percorso le stesse strade che Darrel aveva fatto percorrere all'uomo dai capelli rossi, il primo tassì andò a fermarsi al punto di partenza, proprio in faccia al vicolo. Ma durante la loro assenza la terza vettura era scomparsa.

— Eccoci qua di nuovo, signore — disse l'autista di Darrel aprendo lo sportello; — siamo tornati tutti e due allo stesso posto, senza fermarci da nessuna parte. Mi domando per quale motivo quel tipo abbia fatto una passeggiata come questa.

Frank, che si domandava la stessa cosa, scese dalla vettura e avvicinandosi al primo tassì, guardò dentro. Diede un balzo, sbalordito. L'uomo dai capelli rossi era scomparso!

— Cosa volete? Perché venite a guardare dentro la vettura? — domandò l'autista in tono rude.

— Ma quell'uomo... quell'uomo dai capelli rossi dov'è andato? — domandò Darrel balbettando quasi dallo stupore.

— Oh! State tranquillo che non gli è successo niente di male. E poi che cosa v'interessa? Perché venite a spiare?

— Sta' attento — avvertì l'altro autista avvicinandosi, — il signore è della polizia.

L'uomo cambiò immediatamente tono e disse rispettosamente:

— Dovete scusarmi, signore. Non sapevo che foste della polizia. Dovevate arrestare quell'uomo?

— Può darsi. Questo è affar mio — rispose Darrel. — Quando è sceso dalla vettura?

— Ma, per dir la verità, è come se non ci fosse nemmeno salito.

— Come sarebbe a dire?

— Ve lo spiego subito. Quel tipo dai capelli rossi è venuto qui e mi ha detto: "C'è un tale (eravate voi) che mi segue. Vi do cinque scellini se mi lasciate passare attraverso la vostra vettura, in modo da poter infilare quel vicolo senza esser visto. Dopo andate a fare un giro dove volete e tornate qui a prendermi". Allora, mentre io mettevo in moto la macchina, lui ha aperto lo sportello da questa parte, è uscito dall'altra ed è corso via piegato in due. Allora io mi sono avviato e anzi vi dirò che mi è venuto da ridere quando ho visto che mi seguivate. Ho fatto il mio giro e poi sono tornato qui a prenderlo, come mi aveva detto; ma non sembra che abbia intenzione di farsi vedere — concluse guardandosi intorno.

Darrel aveva ascoltato quel racconto con profondo stupore. Quell'uomo doveva avere degli affari ben strani da sbrigare in Mortality Lane per essere così diffidente verso uno sconosciuto e prendere tante precauzioni per far perdere le proprie tracce.

— Aspetterò qui con voi finché non torna — disse all'autista.

— Dovrete aspettare da solo — rispose l'uomo salendo sulla vettura. — È l'una passata e io ho finito il mio servizio.

Darrel, rimasto solo con l'altro autista, gli domandò un po' perplesso:

— E voi? Ve ne andate anche voi?

— Sì, signore. Mia moglie m'aspetta — rispose l'uomo un po' indeciso; poi parve prendere una risoluzione e, chinandosi ad estrarre una torcia elettrica da un cassetto del tassì soggiunse: — Però se siete sicuro che

quel tale che cercate è nel vicolo, posso aiutarvi a cercarlo; vuol dire che dopo vi accompagnerò tutti e due alla stazione di polizia.

Frank accettò con entusiasmo la proposta e si avviò dietro l'autista che illuminava il vicolo con la sua lampada. Mortality Lane era brevissima e non tardarono a raggiungere l'altra estremità che dà in Lincoln's Inn Fields. D'un tratto l'autista si lasciò sfuggire un'imprecazione: aveva inciampato in un corpo. Darrel si chinò e nel cerchio di luce proiettato dalla torcia elettrica, vide l'uomo dai capelli rossi, morto, con una spaventosa ferita al petto.

2.

La signora bionda

Per tutta la domenica e nella mattinata del lunedì Darrel continuò a meditare sulla strana e orribile avventura occorsagli nella notte del sabato. La polizia si era occupata immediatamente del caso e aveva notificato a Darrel di tenersi a disposizione come testimone. Il romanziere non domandava di meglio, ma avrebbe voluto fare qualcosa di più, prendendo parte attiva alle indagini. Avrebbe voluto conoscere il movente del delitto, scoprire l'assassino e il metodo usato per far cadere la vittima nell'agguato tesole in Mortality Lane. In una parola, Darrel ambiva ad assumere in quel dramma una parte di attore invece che di spettatore, e a coadiuvare la polizia nella soluzione del problema. Pensava che, se non altro, questo gli avrebbe servito ad approfondire i suoi studi e a documentarsi per i suoi romanzi. Mentre era immerso in tali riflessioni, il suo domestico gli portò un biglietto da visita sul quale era stampato un nome soltanto: "Torry". Darrel non sapeva di chi si trattasse; sembrava però che l'uomo che portava quel nome si considerasse abbastanza conosciuto per poter astenersi da maggiori spiegazioni. Darrel sorrise con un po' d'ironia e diede ordine di far entrare il presuntuoso. Un attimo dopo si trovò di fronte un ometto grasso, sorridente e loquace. Il signor Torry aveva la faccia rotonda e sbarbata, il colorito rosso, i denti bianchissimi e una corona di capelli neri intorno al cranio calvo e lucente. Ad una prima occhiata appariva come un uomo cordiale e bonaccione, ma, guardandolo meglio, ci si accorgeva che i suoi occhi, d'un grigio azzurro, vivacissimi e penetranti, smentivano l'impressione data dal resto della persona. Un individuo con degli occhi simili non era certamente un ingenuo. Darrel fece questa osservazione e

pensò che fosse prudente lasciarlo parlare, in modo da obbligarlo ad esporre il motivo della sua visita. Ma Torry non tergiversò.

— Son venuto a trovarvi per l'affare di Mortality Lane — disse mentre, dietro invito di Frank, si sedeva sulla poltrona.

— Incaricato da Scotland Yard?

— Precisamente. Sono Torry, investigatore, e ho l'incarico delle indagini sul delitto.

— Sono lieto di conoscervi, signor Torry — disse Darrel con molta cordialità — sono interamente a vostra disposizione per tutte le informazioni che sarò in grado di darvi. Prima però devo domandarvi un favore.

— Ve lo farò ben volentieri, se posso.

— Lasciate che vi aiuti nelle indagini.

Gli occhi di Torry furono attraversati da un lampo d'acciaio e l'investigatore domandò asciutto: — Perché?

— Il perché è molto semplice; io sono uno scrittore e questa è per me una magnifica occasione. Ho già scritto alcuni romanzi polizieschi che hanno avuto un certo successo, ma che a me, personalmente, non hanno dato alcuna soddisfazione, perché erano inventati di sana pianta; naturalmente, non erano le soluzioni che si adattavano al delitto, ma il delitto che si adattava alla sua soluzione. In questo caso mi trovo davanti a un mistero reale, che non è stato inventato da me e del quale, proprio per questo motivo, non ho pronta la spiegazione. Vorrei sapere se le mie facoltà personali mi permettono, in un caso come questo, di arrivare a trovare il bandolo della matassa, come l'ho trovato nel regno della fantasia. Desidero inoltre verificare se il metodo d'indagine del quale mi son servito nei miei libri è valido. Questo è il solo e l'unico motivo per cui io vi prego di permettermi di aiutarvi.

Torry aveva ascoltato quel lungo discorso, con la testa un po' chinata e gli occhi socchiusi. Sembrava un grosso uccello sonnacchioso. Quando Darrel ebbe finito, annuì lentamente.

— Va bene — disse — mi aiuterete nelle indagini, dato che vi fa piacere. Per il momento, non mi domando se faccio bene o male a prendervi come assistente. Devo porvi una condizione, però.

— Quale?

— Dovete lasciarmi in tutto e per tutto la direzione delle indagini e dovete impegnarvi a non fare alcun passo senza avermi precedentemente

consultato.

— È troppo giusto, signor Torry. Sarò ben lieto di affidarmi alla vostra esperienza e al vostro discernimento.

— Allora, d'accordo, qua la mano, signor Darrel.

Il romanziere e l'investigatore suggellarono il loro patto con una stretta di mano.

— Naturalmente, noi non abbiamo altro fine che trovare l'assassino dell'uomo dai capelli rossi — disse Darrel dopo una pausa.

— Veramente... non credo... vi dirò che io so da chi è stato ucciso l'uomo in questione.

Frank balzò in piedi sbalordito da quell'affermazione. — Voi?

— Sì. È stato ucciso da una donna bionda.

— Ne siete sicuro?

— Da quanto mi risulta fino a questo momento sì.

— Ma come potete saperlo? È stata arrestata?

Torry l'interruppe con un gesto. — Quella donna non può più temere la legge — dichiarò — è... è morta.

— Morta?

— Sì, assassinata.

— Anche lei? Ma allora vi è stato un altro delitto collegato col primo?

— Sì, e il secondo è stato commesso entro un'ora dal primo. L'uomo dai capelli rossi dev'essere stato ucciso tra la mezzanotte e l'una. La donna bionda (a quanto possiamo supporre) è stata pugnalata tra l'una e le due del mattino.

— Ma, signor Torry, queste sono probabilmente semplici ipotesi.

— Naturalmente. Fino a che non avrà avuto luogo l'autopsia, per quanto riguarda l'ora del secondo delitto dobbiamo attenerci alle ipotesi.

— Dov'è stato trovato il cadavere della donna?

— Lungo il Tamigi, sull'Embankment. Lo hanno trovato vicino alla Guglia di Cleopatra sui gradini dell'argine.

— Allora l'assassino ha cercato di gettare il corpo della vittima nel fiume — osservò Darrel.

— Questo è molto probabile. Qualcuno l'avrà disturbato nel momento in cui stava trascinando il corpo giù per la scala e sarà stato costretto a fuggire.

— Da chi è stato scoperto il cadavere?

— Da un vagabondo che scendeva sul greto del fiume alle sei del

mattino per lavarsi le mani. Stavo esaminando i vestiti dell'uomo dai capelli rossi, quando sono venuti a parlarmi del secondo delitto. Quando ho saputo che si trattava di una donna, son corso subito a vedere il cadavere.

— Avevate già un motivo per riconoscere una connessione fra i due delitti? — domandò Frank.

— Sì, avevo un'idea — rispose l'investigatore — un'idea che presupponeva delle coincidenze, lo confesso, ma un'idea plausibile. Guardate.

Torry estrasse dalla tasca interna del soprabito una sottile striscia di pizzo nero, tutta strappata, e la depose sulla tavola. Darrel abbassò gli occhi ad osservarla, poi li rialzò su Torry con aria interrogativa.

— Questo pizzo l'ho trovato nella mano sinistra dell'uomo dai capelli rossi — spiegò l'investigatore. — Ne ho dedotto che quando il poveretto ha ricevuto il colpo mortale, ha istintivamente teso la mano per ripararsi e ha afferrato il vestito dell'avversario. E poiché gli uomini non vanno in giro vestiti di pizzo, ne ho dedotto che sia stata una donna ad ucciderlo.

— Va bene, il ragionamento fila, ma come avete fatto per stabilire un rapporto tra questa donna e quella che è stata assassinata?

Torry si passò la mano sul cranio calvo con aria imbarazzata.

— Non saprei... può darsi che sia stato un lampo di genio. Forse ho trovato strano che un uomo sia stato assassinato da una donna e che, nella stessa notte, una donna sia stata assassinata nello stesso modo. L'uomo ha ricevuto una pugnalata nel cuore, la donna anche. L'uomo è stato ucciso in Mortality Lane, la donna sul Embankment, vale a dire a poca distanza. Tutto questo m'ha portato a supporre che il secondo delitto non fosse che la conseguenza del primo.

— Ora non mi meraviglia più che vi siate fatto quest'opinione — rispose Darrel — di fronte a simili coincidenze, anch'io avrei ragionato come voi. Allora siete andato a vedere il cadavere della donna?

— Sì, e ho trovato sul suo mantello una guarnizione di pizzo eguale a questo; anzi, sul davanti ne mancava un pezzo che evidentemente era stato strappato. Ecco perché sono ormai sicuro che l'uomo dai capelli rossi è stato ucciso da quella donna.

— Ma la donna da chi è stata uccisa?

— Ecco il problema che dobbiamo risolvere, signor Darrel. Non ho trovato alcuna iniziale sulla biancheria che aveva indosso il cadavere,

nessuna lettera in tasca e nessuna sigla sul fazzoletto. I vestiti sono di qualità fine e ben fatti. L'aspetto della persona fa pensare che appartenesse alla classe agiata. Finora però non ho trovato modo di stabilire la sua identità e non so come fare a riuscirvi. Non ho nessun indizio che mi possa aiutare.

— Perché non occuparsi anzitutto dell'identità dell'uomo dai capelli rossi?

— È quel che avevo intenzione di fare. Ma poiché era travestito...

— Travestito?

— Sì, i capelli rossi erano una parrucca, e la barba era posticcia. L'uomo doveva essere più vicino alla sessantina che alla cinquantina. Aveva il viso rotondo e la testa calva con una corona di capelli come la mia, soltanto che i suoi erano bianchi. Per completare i suoi connotati poi, vi dirò che era completamente rasato e con parecchi denti finti montati su ganci d'oro.

— Siete convinto che sia... o piuttosto che fosse un uomo di alta condizione?

— Ne sono sicuro. Era molto curato nella persona e portava della biancheria finissima e immacolata.

— Ah! E nemmeno su quella nessuna iniziale?

— Su quella sì. Aveva cambiato i vestiti, ma aveva tenuto la sua biancheria e le sue scarpe... cosa che dimostra che non aveva l'abitudine ai travestimenti. Chi si traveste abitualmente non trascura nessun particolare, soprattutto se ha degli scopi inconfessabili.

— E allora c'è un nome sulla camicia?

— Vi sono le iniziali. La camicia, le mutande e le calze sono contrassegnate dalle stesse lettere "M.G.". Sono convinto che si trattava di un uomo ricco, poiché la biancheria è finissima e di ottimo gusto.

— E sperate di scoprire la sua identità attraverso quelle iniziali?

— Senza dubbio, tanto più che sulla camicia c'era il nome del fabbricante: Harcot & Harcot, Bond Street. Sono sicuro che scoprire l'identità dell'uomo sarà cosa da nulla; sarà più complicato trovare il nome della donna.

— Non credo — osservò Darrel — poiché affermate che il secondo delitto è la conseguenza del primo, non avete che da cercare il motivo per cui la donna ha ucciso l'uomo e scoprirete probabilmente perché è stata uccisa a sua volta. In ogni modo, il punto di partenza sono le iniziali.

— Credo anch'io — disse Torry pensoso — ma se non riesco a nulla da

questo lato, mi servirò dell'altra pista.

— Dell'altra pista? Quale altra pista?

L'investigatore guardò fisso il suo compagno, poi rispose lentamente:

— Mi servirò della pista della "Mummia Gialla".

3.

La tesi del signor Torry

— La "Mummia Gialla" — ripeté Darrel stupito — che volete dire?

— Dovrei dire piuttosto le "Mummie Gialle", poiché sono due. D'altronde, guardate, eccole.

Così dicendo si frugò di nuovo in tasca e trasse due piccole statuette di terracotta rappresentanti due piccole mummie, della lunghezza di circa quindici centimetri, dipinte di un color ocra carico. Il loro viso e le fasce che avvolgevano le forme rigide erano modellate in maniera perfetta; ciascuna aveva sul petto un'immagine del sole circondato da un'aureola di fiamme. Quegli idoli, poiché evidentemente tali erano, parevano risalire ai tempi più remoti ed erano esemplari dell'arte della ceramica, di indiscutibile bellezza. Ma ciò che sorprese maggiormente il giovane romanziere, fu il vedere quelle reliquie di una civiltà scomparsa da secoli immischiate nella storia di un delitto moderno.

— Devono essere state fabbricate da artisti egiziani — disse, dopo aver osservato attentamente una delle statuette — ma non potrei affermarlo con sicurezza, poiché sono molto incompetente in materia. Dove le avete trovate?

— La prima, accanto alla donna assassinata, la seconda, in terra vicino al corpo dell'uomo rosso. Ve lo dicevo che i delitti sono collegati! Questa è una prova di più in appoggio alla mia tesi.

— È strano! — mormorò Darrel continuando a guardare una delle statuette — ma che diavolo possono simboleggiare? Potendolo scoprire, scopriremmo forse il movente dei due delitti.

— E voi non avete un'idea di che cosa possano significare questi idoli, signor Darrel?

Il romanziere scosse il capo. — No — rispose. — Ma sono amico di un egittologo che potrebbe forse darci qualche informazione in proposito. Se vi può far piacere, gliele porterò.

— Prendetene una soltanto, dato che sono identiche — rispose

prudentemente l'investigatore — e domandate al vostro amico che cosa può rappresentare. Ma ora, ascoltatevi, signor Darrel! — continuò animandosi, — ho risposto a tutte le domande che mi avete fatto; volete permettermi d'interrogarvi a mia volta?

— Con tutto il piacere. Che cosa desiderate sapere?

— Raccontatemi tutto quello che è avvenuto, dal momento in cui avete incontrato l'uomo rosso in Drury Lane, fino a quello in cui avete scoperto il suo cadavere.

Darrel s'affrettò a soddisfare quella curiosità così naturale e narrò con tutti i particolari le sue avventure del sabato sera, o meglio della domenica mattina. L'investigatore lo ascoltò attentamente senza mai interromperlo; poi quando Darrel ebbe finito, gli fece un certo numero di domande e annotò a mano a mano le risposte su un piccolo taccuino, usando una scrittura convenzionale che conosceva lui solo, di modo che, anche se il taccuino si fosse smarrito, nessuno avrebbe potuto trarre partito dalle informazioni che conteneva.

— Avete detto che quell'uomo parlava da persona distinta?

— Sì, anzi con una pronuncia raffinata.

— A che ora vi ha rivolto la parola per la prima volta?

— Poco dopo mezzanotte.

— Quanto avete impiegato per andare fino a Mortality Lane?

— Circa dieci minuti, credo. Ad ogni modo, erano le dodici e venti quando mi ha lasciato.

— La corsa in tassì, allo scopo di farvi perdere le sue tracce, avrà richiesto parecchio tempo.

Darrel rifletté un momento. — Circa tre quarti d'ora — disse poi. — Siamo ritornati in Mortality Lane appena suonata l'una. Dopo di che ho chiacchierato un momento con l'autista che mi aveva portato fuori strada, secondo le istruzioni ricevute, e ricordo che mi disse che sarebbe rientrato in garage, poiché era l'una passata.

— In questo caso, il delitto deve essere stato commesso tra mezzanotte e l'una.

— Ne sono certo, perché abbiamo trovato il corpo poco dopo l'una ed era ancora caldo — aggiunse con un brivido.

— Mi avete detto che l'uomo rosso pareva a disagio mentre parlava con voi.

— Oh, sì; si teneva a distanza e non toglieva la mano dalla tasca interna

della giacca.

— Già, aveva una rivoltella — disse Torry in tono indifferente; — gliel'abbiamo trovata nel perquisire i suoi abiti. Ma quello che non abbiamo trovato è ciò che aveva di così prezioso indosso.

— Di così prezioso? Che cosa?

— Non so. Delle carte, dei gioielli o del danaro; uno dei tre, ne sono sicuro.

— Ma che motivo avete per supporre che aveva indosso qualcosa di prezioso?

Torry alzò le spalle.

— Altrimenti non avrebbe avuto bisogno della rivoltella — dichiarò.

— Forse la portava semplicemente per premunirsi contro i cattivi incontri — obiettò Frank.

— No, — ribatté l'investigatore con convinzione — non credo. Aveva indosso degli abiti miserabili appositamente, per far credere che non poteva aver con sé nulla che meritasse d'esser rubato. Un vagabondo cencioso, che circola a mezzanotte per le vie di Londra, non attrae l'attenzione di nessuno, se non quella degli agenti di polizia, contro i quali non avrebbe osato servirsi della rivoltella.

— E perché? — domandò Darrel un po' ingenuamente.

— Perché avrebbe rischiato d'essere arrestato e si sarebbe allora scoperto il suo nome che egli desiderava evidentemente di nascondere. No, signor Darrel, più ci penso, più sono convinto che quell'uomo doveva avere con sé qualche cosa di prezioso e che si era armato di rivoltella per difendersi contro i possibili ladri; e questo conduce direttamente alla mia ipotesi.

— Quale?

— Per essere più esatto — disse Torry indicando la statuetta in mano del romanziere — dovrei dire alla pista che ho scoperta... alla pista della "Mummia Gialla".

— Non vedo in che maniera vi ci conduca.

— Non è che un'ipotesi, lo riconosco io stesso; ma, secondo me, ecco come sono andate le cose. L'uomo rosso aveva indosso qualche cosa di grande valore: danaro, documenti o gioielli, che portava alla donna bionda in Mortality Lane. Quando lui le ha consegnato i gioielli (sono più favorevole a pensare che si trattasse di gioielli), lei gli ha dato in cambio la Mummia Gialla.

— Ma perché?

— Probabilmente come ricevuta. L'uomo rosso ha preso la mummia nella mano destra con l'intenzione di metterla in tasca. In quel momento la donna lo ha colpito col coltello e lui, allungando la mano sinistra per difendersi, ha strappato un pezzo di trina del mantello di lei. Naturalmente, siccome era colpito a morte, ha lasciato andare la Mummia Gialla che è caduta accanto a lui, dove è stata trovata.

— È molto ingegnoso — riconobbe Darrel con aria scettica — ma, come voi dite, non è che un'ipotesi.

— D'accordo; ma tutti gli investigatori sono costretti a fare delle ipotesi per trovare una base qualsiasi che permetta loro d'orientare le ricerche. Inoltre, ammetterete che la mia è molto plausibile.

— Certamente, ma come spiegate la presenza della seconda Mummia Gialla?

— Credo che la donna, dopo aver fatto il colpo, sia andata a un appuntamento con colui che poi doveva ucciderla, nei pressi della Guglia di Cleopatra. Lei deve avergli consegnato i gioielli che certamente quello aspettava, e l'uomo, a sua volta, deve averle dato la statuetta a titolo di ricevuta. La donna l'ha fatta scivolare in tasca e, mentre si volgeva per andarsene, lui l'ha pugnalata. Dopo di che ha tentato di gettare il corpo nel Tamigi, ma, disturbato dall'arrivo di un passante, è fuggito prima di compiere la sua sinistra bisogna.

— Ma — obiettò Darrel che, da buon critico, non tardava a trovare i punti deboli nell'ipotesi del suo compagno, — che cosa vi fa supporre che l'assassino abbia dato la statuetta alla sua vittima? Se, come supponiamo, è stata la donna a consegnare la mummia all'uomo rosso, può darsi che avesse in tasca anche l'altra e che le sia sfuggita nella caduta.

— No, io sono convinto che la mia ipotesi è esatta.

— Ebbene, anche ammettendolo, perché, se aveva ricevuto da lei quello che aspettava, l'uomo l'ha uccisa?

— Se riuscite a spiegarmi questo, io m'incarico di trovare l'assassino. Caro signor Darrel, eccovi in presenza di un romanzo poliziesco vissuto. Che cosa pensate dell'intreccio che il caso vi fornisce?

— Intreccio? Dite piuttosto un enigma... e un enigma indecifrabile, per giunta.

— Ah! Non diventerete mai un buon investigatore se vi lasciate scoraggiare così presto dalle difficoltà che presenta la soluzione di un mistero.

— Ma non vedo neppure da che parte vogliate cominciare.

— Ecco, anzitutto ci sono le iniziali. Andrò in quel magazzino di Bond Street e cercherò di sapere a che nome corrispondono le lettere "M.G.". Questo mi permetterà di identificare quell'uomo, poi mi procurerò informazioni sui suoi precedenti. È probabile che facendo delle ricerche sulla sua vita passata, si giunga a scoprire il movente del delitto. Le cifre trovate sulla camicia sono già un buon punto di partenza, ma c'è un'altra pista degna d'attenzione: quella dell'automobile.

— Dell'automobile? Quale? Quella di cui si è servito l'uomo rosso per farmi perdere le sue tracce o quella nella quale sono montato io stesso?

— Né l'una, né l'altra; intendo parlare della terza automobile, quella ch'era già partita dalla piazza quando voi siete ritornato all'una.

— Non capisco come quell'automobile possa aver a che fare col delitto.

— Ah, signor Darrel, signor Darrel! — esclamò Torry in tono di lieve rimprovero — siete un ottimo romanziere, ma permettetemi di dirvi che sareste un cattivo investigatore. Non vi pare logico supporre che la donna, desiderosa di allontanarsi il più presto possibile dal luogo del delitto sia ritornata fino alla piazza e abbia preso la terza automobile? Inoltre, non aveva un appuntamento presso la Guglia di Cleopatra, appuntamento che forse la costringeva ad affrettarsi per arrivare in tempo?

— Sì, ma ella correva il rischio d'essere riconosciuta. Doveva immaginare che, quando il delitto fosse stato scoperto, la polizia avrebbe sospettato che avesse preso un tassì per fuggire e avrebbe interrogato gli autisti del posteggio. E l'autista avrebbe dato i suoi connotati, dimodoché...

— Oh! Questa è bella! — interruppe Torry agitando la mano per respingere l'obiezione; — ma quella donna non avrebbe mai immaginato che il caso sarebbe intervenuto contro di lei e che la sua morte ci avrebbe fornito degli indizi sul suo delitto. Lei contava di potersi mettere al sicuro ed è molto probabile che fosse mascherata, a meno che fosse in un tale stato di sovreccitazione da non pensare al rischio che correva. Comunque, un fatto è certo ed è che lei ha preso la terza vettura per fuggire e io mi metterò alla ricerca dell'autista che l'ha accompagnata.

— Come contate di trovarlo?

— Interrogando gli altri due. D'altronde troverò forse lui stesso al posteggio. Se credete, signor Darrel, vi farò una proposta — continuò l'investigatore alzandosi, — ci divideremo il lavoro. Voi andate al magazzino Harcot in Bond Street, per cercare a che nome corrispondono le

iniziali "M.G.", e io mi occuperò di trovare l'autista.

— D'accordo, signor Torry. A che ora e in che luogo ci ritroveremo? L'investigatore scrisse rapidamente un indirizzo a matita sul suo biglietto da visita e lo posò di nuovo sulla tavola.

— Al mio ufficio privato, così saremo sicuri di non essere disturbati — disse, — 80, Craven Street, nello Strand. Venite questo pomeriggio alle quattro. A proposito, di qui ad allora potreste prendere informazioni a proposito di quegli idoli.

— Cercherò — promise Darrel — il mio amico abita nelle vicinanze del British Museum, per conseguenza credo che avrò il tempo d'andare da lui. Ma c'è ancora una cosa di cui non siete certo.

— Ce ne sono parecchie di cui non sono certo, caro signor Darrel — rispose seccamente l'investigatore — di quale volete parlare?

— Non sapete se la donna che è stata trovata morta presso la Guglia di Cleopatra è stata uccisa da un uomo o da una donna.

— Da un uomo, evidentemente... ci scommetterei la mia reputazione professionale.

— Perché siete così sicuro?

— Perché? — ripeté Torry. — Perché la donna aveva corso un rischio troppo grande commettendo quel delitto... e non si sarebbe esposta a un pericolo simile se non per un uomo.

4.

L'identificazione

Meglio agire che sognare; un anno di esperienza è preferibile a un secolo di teoria. Darrel aveva passato la vita a comporre romanzi basandosi sulle impressioni che raccoglieva durante le sue spedizioni notturne attraverso Londra. Questa volta, grazie a un fortunato capriccio del caso, era sul punto di lasciare il regno della fantasia per penetrare nel dominio della vita reale e di aver parte attiva in un dramma vissuto. Il destino si era incaricato di fornirgli il soggetto di un intreccio complicato. Gli rimaneva solo da trovare una soluzione conveniente al problema criminoso che gli veniva sottoposto. Ma, nel suo intimo, Darrel si confessava già vinto.

Bisognava ben riflettere alle difficoltà che la faccenda presentava. Un uomo, del quale non si conosce neppure il nome, ha un appuntamento con una donna che lo uccide. Questa donna, anch'essa completamente

sconosciuta, va poi a raggiungere un altro uomo o una donna che l'uccide a sua volta. Ecco tutte le informazioni di cui disponeva Darrel per arrivare alla soluzione dell'enigma. Non c'è quindi da meravigliarsi se si sentisse scoraggiato in anticipo, vedendo così poche probabilità di riuscita. I soli particolari che avrebbero potuto illuminarlo nelle sue ricerche, erano le due statuette di terracotta color ocra, le iniziali "M. G:" sulla biancheria dell'uomo assassinato, e la vaga prospettiva di procurarsi qualche utile informazione interrogando un autista.

Torry, invece, nonostante tutto, servendosi di quei tre punti di partenza, sperava di giungere all'esito desiderato, vale a dire, trovare il colpevole e farlo condannare a morte. Il romanziere era meravigliato della risolutezza di cui l'investigatore dava prova.

— Gli enigmi polizieschi sono più facili da risolvere nei libri che nella realtà — disse fra sé preparandosi a uscire. — Sulla trama del delitto di Mortality Lane, potrei fabbricare un bellissimo romanzo; ma il destino farà sì che lo svolgimento sia totalmente diverso da quello che io potrei immaginare. Tuttavia, ora che sono immischiato in questa storia, bisogna che me ne occupi. Vediamo un po' se sono capace di chiarire il mistero della Mummia Gialla.

Si mise il cappello, uscì, saltò su un tassì e si fece condurre dal suo amico, vicino al British Museum. Aveva in tasca la statuetta dalla quale sperava trarre qualche utile indizio. Fortunatamente l'egittologo, un certo signor Patron, era in casa.

Era il vero tipo dello studioso: alto, magro, coi capelli arruffati e gli occhiali. Ricevette Darrel molto gentilmente, poiché lo conosceva da parecchio tempo essendo stato suo compagno di collegio a Oxford. Frank aveva l'aria giovane e piena di salute, com'è naturale in un giovanotto di venticinque anni; mentre Patron, benché appena trentenne, appariva già invecchiato per l'eccessivo lavoro e per il suo carattere misantropo. Darrel depose la sua statuetta tra le mani di quell'uomo precocemente avvizzito.

— Guarda un po' questa Mummia Egiziana, caro mio — gli disse sedendosi — e spiegami che cosa ne pensi.

Patron si accarezzò la guancia e il mento, osservò a lungo l'idolo giallo, attraverso i suoi occhiali e, con voce chiara e calma, rispose con una smentita:

— Secondo la tua abitudine, caro Darrel, parli senza riflettere — disse. — Questa statuetta non è affatto egiziana.

— Eppure — protestò Frank — rappresenta una mummia e io avevo sempre creduto che gli Egiziani fossero il solo popolo che imbalsamasse i suoi morti.

— Errore, amico mio. Gli antichi Peruviani imbalsamavano anch'essi i loro morti. E questa è precisamente l'immagine di una mummia peruviana.

— Da che cosa lo capisci? — domandò Darrel, un po' stupito da quell'asserzione categorica.

— Vedi questo sole sul petto? Ebbene gli antichi Peruviani erano adoratori del sole. A giudicare da questo simbolo, sarei tentato di credere che questa mummia provenga dalla tomba di qualche Incas. È quella che noi chiamiamo un'immagine tombale.

— E che cos'è?

Patron tossì per schiarirsi la voce, si raddrizzò gli occhiali e si preparò a iniziare una lunga conferenza di argomento storico.

— Secondo l'uso di certe nazioni asiatiche — disse — anche gli antichi Peruviani seguivano la barbara consuetudine di immolare delle vittime durante le esequie dei grandi uomini. In certi casi venivano uccisi centinaia di cortigiani e di favoriti per accompagnare qualche Incas defunto fino alla sua splendente dimora nel sole. Altre volte, però, per evitare quella carneficina, si contentavano di un semplice simulacro e numerose statuette di terracotta in forma di mummie, come questa che abbiamo sott'occhio, erano sostituite alle vittime umane. Per ogni consigliere, schiavo, moglie o seguace, era deposta una statuetta nel sepolcro del morto, così che non era raro il caso di vedere centinaia di queste mummie fittizie allineate attorno al corpo. Questa statuetta è un esemplare di quelle immagini tombali. Mi sono spiegato bene?

— Perfettamente — rispose Darrel rimettendosi la statuetta in tasca. — Ma tutte le tue spiegazioni non mi servono a nulla.

— Perché? Dove hai trovato quella mummia?

— Nella tasca di una donna assassinata.

— Ah, perbacco! È incredibile! E perché è stata assassinata? Come mai si trovava in possesso di una rarità come questa?

— Mio caro, ecco proprio le domande alle quali sarei felice di trovare una risposta.

— Se posso esserti utile...

— Ti ringrazio, Patron; ma credo, ahimè, che non potrai essermi di alcun aiuto. Arrivederci.

— Arrivederci, arrivederci — ripose frettolosamente l'egittologo, poiché la sua mente correva già al suo lavoro ed egli non prestava più attenzione alla storia del suo visitatore. — Arrivederci. — Dopo di che si disinteressò completamente di ciò che lo circondava.

Darrel se ne andò, poco soddisfatto della sua indagine. Aveva avuto qualche informazione di carattere storico, ma nessuna indicazione capace di dissipare le tenebre che avvolgevano quel doppio delitto. La Mummia Gialla aveva certamente coi due assassini un rapporto del tutto estraneo a quelle particolarità archeologiche; ed era quel rapporto che Darrel voleva scoprire. Purtroppo, per il momento, non intravedeva nessun mezzo per arrivare al suo scopo; bisognava dunque abbandonare quella pista, almeno fino a nuovo ordine. Forse, più tardi, sarebbe riuscito a comprenderne il valore e a utilizzarla, ma nel frattempo giudicò preferibile rinunciarvi ed occuparsi delle iniziali marcate sulla biancheria del morto. Si fece quindi immediatamente condurre in Bond Street.

Il semplice fatto che l'uomo rosso (chiamiamolo così, poiché non sappiamo null'altro di lui), il semplice fatto che egli aveva l'abitudine di far gli acquisti da Harcot, dimostrava che doveva essere, se non ricco, almeno molto agiato. Darrel sapeva che in quel magazzino tutto si pagava a prezzo maggiore che altrove, per la sola ragione che Harcot era il negozio di moda.

Darrel aveva ottenuto di poter portare con sé la camicia del morto e la mostrò al direttore del magazzino. Il signor Harcot, alto e di aspetto maestoso, somigliava più a un gentiluomo d'alto rango che a un mercante di cottonine. Osservò la camicia, con l'aiuto degli occhiali, poi domandò a Darrel che cosa desiderasse sapere.

— Vorrei sapere che cosa significano queste due iniziali — spiegò il romanziere indicando col dito le due lettere.

— E potreste dirmi per quale scopo?

Darrel esitò un istante. — Ecco, vi spiegherò francamente di che si tratta. Solo vi pregherei di conservare il segreto su quanto sto per dirvi.

— Certamente, signore, certamente — rispose Harcot incuriosito da quel preambolo. — Venite nel mio studio, così nessuno ci disturberà.

Conduسه il giovane in una piccola stanza, separata dal magazzino da una tramezza a vetri smerigliati e, dopo aver chiusa la porta, offrì una sedia a Darrel, con la massima cortesia.

— Vi ascolto — disse stendendo la camicia sulla tavola.

— Un momento — disse vivamente Frank.

— Posso contare che quando vi avrò detto le ragioni per le quali desidero queste informazioni, voi siate in grado di fornirmele?

— Ve lo garantisco. Come potete vedere, sotto le lettere c'è un numero: 1420. Tutte le camicie che vendiamo e che provengono dalle nostre fabbriche, sono marcate in questo modo e se il motivo per il quale voi desiderate questa informazione mi parrà plausibile, non avrò che da consultare i nostri libri per sapere immediatamente per quale dei nostri clienti è stata fatta questa camicia.

— Allora, potete cercare senz'altro, signor Harcot, poiché, facendolo, contribuirete all'arresto di un assassino.

— All'arresto di un assassino?

— Sì; domenica scorsa, verso l'una del mattino, il signore a cui apparteneva questa camicia è stato assassinato!

— Assassinato?

— Sì, pugnalato al cuore in Mortality Lane.

— Ah, è vero!... è vero! — esclamò Harcot con agitazione. — Ricordo d'aver letto il resoconto in una delle prime pagine della *Star*, ma ero lontano le mille miglia dall'immaginare che l'ucciso potesse essere un mio cliente. È terribile!... Ma come si chiamava questo signore?

— È appunto quello che vorrei sapere da voi, signor Harcot.

— Subito, subito, signore; ma, senza offendervi, non vi avevo creduto uno della polizia.

— E non lo sono, infatti. Sono uno scrittore; l'investigatore incaricato delle indagini mi ha permesso di coadiuvarlo nelle ricerche.

— Ah, davvero? — rispose il signor Harcot stupito. — Se permettete un momento, vado a consultare i miei registri.

Stropicciandosi le mani con aria affaccendata e inchinandosi profondamente, egli scomparve lasciando Darrel solo coi suoi pensieri. Dopo una decina di minuti ritornò, col viso pallido e l'aria commossa, al punto che Frank ne fu sorpreso.

— Oh, Dio mio! Dio mio! — balbettò il negoziante sedendosi con aria costernata. — Che triste sorpresa! Una persona così per bene! Un nostro vecchio cliente!

— E il suo nome? — domandò ansioso Darrel.

— Grent, signore; Mark Grent, di Wray Kouse, Wraybridge.

— Grent... Grent! — mormorò Darrel pensoso. — Mi sembra di

conoscere questo nome.

— Eh! Chi non lo conosce, signore? Grent e Leighbourne di Fleet Street; tutti conoscono questo nome.

— Come? I banchieri?

— Sì, signore, sì. Il signor Mark Grent era il socio più autorevole. Ed ora è morto! Pace all'anima sua, poiché era proprio un brav'uomo, signore, che pagava regolarmente i suoi conti...

— Vi ringrazio, signor Harcot — disse Frank per metter fine a quell'elogio funebre troppo interessato. — Ora so quello che mi interessa. Si tratta del signor Mark Grent, il banchiere. Allora era lui l'uomo rosso.

Il signor Harcot si disponeva a far notare che il signor Grent aveva invece i capelli bianchi, quando Frank, dopo un breve saluto, si affrettò ad andarsene.

Il signor Harcot *senior* correva ad annunciare al signor Harcot *junior* che avevano perduto un ottimo cliente e che sarebbe stato opportuno inviare subito il suo conto agli esecutori testamentari.

Era troppo tardi perché Darrel potesse trovare in ufficio Torry. Ritornò quindi a casa e si mise a riflettere su ciò che era venuto a sapere.

Aveva udito parlare del signor Mark Grent come di un ricco banchiere molto rispettabile. Così il fatto che fosse morto assassinato, sotto un travestimento in un quartiere malfamato, non faceva che rendere più fitto il mistero che avvolgeva quel delitto.

Tutta la notte Frank fu ossessionato da quei pensieri e dormì molto male. Vide quindi con gioia venire il mattino e avvicinarsi l'ora in cui avrebbe potuto recarsi all'ufficio di Torry. Proprio mentre si disponeva ad uscire per andare da lui, l'investigatore arrivò.

5.

"De mortuis nihil nisi bonum"

— Ho trovato il terzo autista in compagnia degli altri due, al posteggio di Mortality Lane — disse Torry al romanziere. — Non mi è stato difficile farlo parlare e mi ha dato delle informazioni preziose. Mi ha detto che dopo che le altre due automobili si erano allontanate, egli stava per ritornare al garage perché a quell'ora avanzata non sperava più di trovare clienti. Aspettò comunque ancora una ventina di minuti e un po' prima dell'una fu ricompensato della sua pazienza: un uomo e una donna

uscirono da Mortality Lane e salirono sulla sua vettura.

— Allora è partito poco prima del ritorno delle altre due vetture.

— Certamente. La donna ha detto all'autista di condurli a Northumberland Avenue, vicino al teatro. Arrivati là, lei e il suo compagno sono scesi e hanno rimandato il tassì.

— E dopo che cos'hanno fatto? L'autista deve aver veduto da che parte si dirigevano.

— Disgraziatamente no — rispose Torry con aria seccata.

— Che strada aveva percorso per accompagnarli in Northumberland Avenue?

— È passato per Arundel Street e ha seguito l'Embankment.

— E non ha veduto se vi era qualcuno vicino alla Guglia di Cleopatra passandovi davanti?

— No, gliel'ho domandato e mi ha risposto che è passato in fretta e non ha osservato nulla.

— Vi ha dato i connotati della coppia?

— Uhm! Non molto esattamente. Mi ha detto che la donna era alta, bionda, vestita di nero e velata. Questo lo sapevo già, perché avevo visto il suo cadavere. Quanto all'uomo, pare che fosse più basso della donna, che avesse la barba nera e portasse un cappello floscio e un lungo soprabito. Aveva una figura slanciata e sembrava voler rimanere in silenzio, poiché lasciò che fosse la donna a dare gli ordini all'autista e a pagare la corsa.

— Erano agitati?

— La donna pareva più agitata dell'uomo.

— Forse era stato lui ad uccidere il signor Grent.

— E chi è questo signor Grent?

— L'uomo rosso. È, o piuttosto era, Mark Grent, il banchiere.

— Oh, oh! — disse Torry con soddisfazione — mi accorgo che avete fatto delle scoperte. La cosa promette di divenire sensazionale, poiché il signor Mark Grent era persona molto nota. Era ricchissimo, un vero filantropo, e due anni fa era deputato del partito conservatore. Mi domando che cosa possa aver condotto un uomo così rispettabile, a quell'ora, in un sudicio quartiere... e travestito per giunta! La cosa è abbastanza losca. Raccontatemi che cosa vi ha detto Harcot.

— Che la camicia era stata fatta per il signor Grent di Wraybridge, della Casa Grent e Leighbourne, di Fleet Street.

Mentre Darrel si preparava per uscire, Torry scrisse rapidamente qualche

annotazione sul suo taccuino, poi domandò allo scrittore che cos'avesse saputo a proposito della Mummia Gialla. Fece una smorfia constatando lo scarso risultato di quella ricerca. Tuttavia ritenne utile prender nota delle dichiarazioni dell'egittologo.

— Non si sa mai — disse. — È una cosa così strana che potrebbe anche essere importante.

— Sono del vostro parere. Suppongo che quelle statuette debbano simboleggiare qualche cosa che potrà chiarire il mistero.

Qualche momento dopo salirono su un tassì e si avviarono in direzione Est per fermarsi a una casa senza pretese, che era la sede di una delle banche private più conosciute di Londra. La banca Grent e Leighbourne aveva quasi cent'anni di esistenza ed aveva per clienti le più ricche famiglie. Era stata fondata da Ezechiele Grent, che, in seguito, aveva preso come socio il suo procuratore Leighbourne. I proprietari attuali della banca erano i loro rispettivi nipoti e uno di essi, il signor Mark Grent, era stato assassinato in Mortality Lane. Fino a quel momento, a quanto pareva, tutti ignoravano ancora la sua tragica fine.

— Se sapessero l'accaduto, la banca sarebbe chiusa — disse Torry al suo compagno. — Vedrete che sorpresa procureremo a coloro che ci riceveranno.

I visitatori presentarono i loro biglietti da visita e furono introdotti in un salottino sobriamente mobiliato ove trovarono un elegante giovanotto: il signor Leighbourne. Era un uomo sulla trentina, aveva i capelli ricciuti e due baffetti che gli davano un'aria da conquistatore. Vestiva all'ultima moda e lo si sarebbe detto uno degli elegantoni del West End, anziché un metodico banchiere.

Ricevette i visitatori con la disinvoltura del perfetto uomo di mondo, ma sotto quell'apparenza flemmatica c'era una specie d'imbarazzo che non sfuggì alla perspicacia dell'investigatore.

— Sedetevi, signori — disse il signor Leighbourne indicando loro due sedie. — In che cosa posso servirvi?

— Abbiamo l'onore di parlare al signor Leighbourne? — domandò Darrel che non aveva potuto reprimere un gesto di sorpresa vedendo l'età e l'aspetto di colui che li riceveva.

— Sì, sono Federick Leighbourne. Ma forse voi desideravate parlare a mio padre? In questo caso, devo avvertirvi che è a Parigi da qualche settimana. In sua assenza e in assenza del nostro socio Grent, sono io il

rappresentante della Casa.

— Il signor Grent? — ripeté Torry. — È assente anche lui?

— Sì. È partito sabato scorso per l'Italia.

— Ne siete ben sicuro? — domandò l'investigatore scandendo le parole.

— Sicurissimo. Me l'ha detto lui stesso. A quest'ora dev'essere a Milano.

— Disgraziatamente credo che v'inganniate, signor Leighbourne.

Il giovane impallidì e guardò alternativamente i suoi due interlocutori.

— Come sarebbe a dire? — domandò ansioso.

— Voglio dire che il signor Grent è partito per un viaggio un po' più lungo di quanto voi possiate supporre.

— Un viaggio più lungo? Che cosa ne sapete voi?

— Lo so perché sono un investigatore.

Leighbourne divenne ancora più pallido e respinse la sua sedia con un movimento nervoso.

— Un investigatore! — mormorò con voce tremante. — E che cosa può volere da noi un investigatore?

— Annunciarvi la morte del signor Grent — intervenne Darrel, sorpreso dall'ingiustificata emozione del giovanotto.

— Morto! Grent è morto! — balbettò Frederick Leighbourne in preda a un'agitazione indescrivibile. — Ma come? Se venerdì, quando mi ha salutato, era in perfetta salute...

— La salute non ha nulla a che fare con la sua morte. Avete sentito parlare del delitto di Mortality Lane?

— Sì... sì; ossia ho veduto... ho veduto qualcosa sui giornali della sera — balbettò il banchiere ansimando — ma quello non ha nulla... nulla...

— Nulla in comune, volete dire? Al contrario, sabato notte, un po' prima dell'una il vostro socio è stato assassinato.

— Assassinato! Oh Dio mio! — esclamò l'altro con voce strozzata.

— Pugnalato al cuore.

— Ma da chi?... da chi?

— Da una donna sconosciuta.

Il viso di Leighbourne che da livido si era fatto di porpora, per ritornare più livido ancora, prese un'espressione d'indicibile stupore.

— Una donna! — ripeté. — Assassinato da una donna? Suvvia!... Credevo... — S'interruppe bruscamente accorgendosi dell'attenzione con cui lo osservavano i due uomini seduti di fronte a lui. — Questa donna è stata arrestata? — domandò riprendendosi rapidamente.

— No, è morta anche lei.

— Anche lei? Ma non assassinata?

— Sì, è stata pugnalata a sua volta da uno sconosciuto. Siamo venuti per chiedervi di aiutarci a scoprire la sua identità.

— Io! Dio mio, come volete che vi aiuti?

— In un modo semplicissimo — rispose Torry guardando fissamente il giovane. — Voi dovete conoscere nella vita passata del signor Grent qualcosa che permetta di intuire il movente del delitto.

— Non conosco nulla di men che buono ed onesto nella vita passata di Grent.

— Caro signore, voi sapete meglio di me che quando succede qualche brutta faccenda di questo genere bisogna *chercher la femme*. Ora...

— Non può entrarci una donna — interruppe con vivacità il banchiere.

— Oh, scusate. Il signor Grent è stato ucciso da una donna e un momento fa siete stato sul punto di fare un'osservazione a questo proposito; ma vi siete ripreso e avete parlato d'altro.

Leighbourne arrossì e parve imbarazzato. — L'ho fatto perché mi pareva inammissibile che Grent fosse stato assassinato da una donna. A quanto mi consta, non aveva rapporti con alcuna donna.

— Non era sposato? — domandò Frank.

— Oh, sì; ma, naturalmente, intendevo dire, nessuna donna all'infuori di sua moglie. Donna Ines è un'altra cosa.

— Donna Ines? E chi è?

— La signora Grent, ma siccome è sud americana, preferisce essere chiamata così.

— Di che paese dell'America del Sud?

— Di Lima, nel Perù.

Darrel guardò Torry e Torry guardò Darrel. La signora Grent veniva dal Perù e la Mummia Gialla proveniva da una tomba peruviana. La coincidenza, se era tale, era per lo meno molto strana.

6.

Il segretario

Nella perfetta inconsapevolezza di aver fatto ai suoi visitatori una rivelazione interessante, il banchiere premette il campanello.

— Dite al signor Vass di venire da me — disse all'impiegato che rispose

alla chiamata. Poi si volse a Torry e soggiunse: — Il segretario particolare del signor Grent sarà qui tra un momento e potrà rispondere meglio di me alle vostre domande.

— Il signor Vass godeva della fiducia del signor Grent?

— Interamente. Era il suo braccio destro. La miglior prova che il mio povero amico aveva piena fiducia in lui è che il signor Vass aveva e ha ancora la chiave della sua cassaforte personale. Vi lascio col signor Vass, mentre vado a telegrafare a mio padre, a Parigi, la triste notizia.

Tacque un istante, poi riprese: — È bene che vi avverta anche che il signor Vass è stato malato e che da sabato è stato obbligato a letto; ha ripreso il suo lavoro soltanto questa mattina.

— Ah, ah — disse fra sé Torry sorridendo benevolmente per dissimulare il suo pensiero — il signor Vass, il segretario, oggetto di tanta fiducia, era malato e assente. Uhm! Chissà che cosa significa questo?

Torry era forse di natura troppo sospettosa, poiché attribuiva a tutto un significato e quasi sempre cattivo. La spiegazione di Leighbourne era plausibilissima, ma superflua, secondo lui. Che bisogno aveva il banchiere di spiegare l'assenza del segretario?

Anche Darrel, però, pensava che dovesse esservi sotto qualcosa di losco. In conclusione, l'investigatore e il suo aiutante si sentirono assai mal disposti verso il segretario, a cagione di quell'innocente riflessione forse fatta in buona fede.

Vass fece il suo ingresso dopo pochi minuti. Era un giovane sui ventott'anni, dal viso pallido e glabro, che portava gli occhiali e aveva l'aria asciutta e pedante di coloro che si consacrano agli studi e si condannano a una reclusione volontaria.

— Signor Vass — gli disse Leighbourne, — vi ho fatto chiamare perché diate a questi signori tutte le informazioni possibili sul povero signor Grent.

— Perché *povero* signor Grent? — domandò il segretario con aria vagamente stupita.

— Ah, è vero; dimenticavo che non sapete la triste notizia. Ma lascerò a questi signori l'incarico di spiegarvi l'accaduto, poiché è necessario che io invii subito un telegramma a mio padre per dirgli di ritornare.

— E poi tornerete qui? — domandò Torry.

— Sì, se lo desiderate — rispose il banchiere con malagrazia.

— Certo che lo desidero, — ribatté l'investigatore risolutamente. —

Tengo a che veniate con me per identificare la salma e può darsi che vi sia bisogno della vostra testimonianza all'inchiesta.

— La mia testimonianza... la mia! — esclamò il giovane passandosi la lingua sulle labbra aride. — Quale testimonianza potrei dare? Io... io non desidero essere immischiato nell'inchiesta.

— È necessario, signor Leighbourne.

Il banchiere guardò con aria di sfida l'investigatore, e per qualche secondo tutti e due si osservarono in silenzio, dopodiché il più debole dei due cedette le armi.

— Se è assolutamente necessario, verrò — disse Leighbourne con aria cupa. — Ritornerò fra poco.

E uscì sbattendo con rabbia la porta.

Durante questo dialogo, Darrel non aveva tolto gli occhi di dosso a Vass. Benché questi avesse udito tutta la conversazione e le parole "salma" e "inchiesta" dovessero averlo colpito, non abbandonò neppure per un momento la sua aria indifferente. Non mostrò che un attimo di emozione quando Leighbourne lo lasciò solo coi due estranei; ma quando Torry si volse verso di lui, il suo viso era già ridivenuto calmo e composto. Frank si domandava che cosa significasse quella commedia così ben recitata.

— Signor Vass, devo annunciarvi che il vostro principale è stato assassinato — disse a bruciapelo Torry per valutare l'effetto che la notizia faceva sull'impiegato.

Vass fece un salto indietro e alzò le mani.

— Il signor Grent assassinato? — esclamò con voce strozzata dall'emozione. — Dio mio! Quando? Dove?

— In Mortality Lane, in prossimità dello Strand, sabato notte, tra la mezzanotte e l'una. È stato pugnalato al cuore.

Il segretario accolse quelle parole con un orrore evidentemente sincero e, poiché doveva essere piuttosto emotivo scoppiò improvvisamente in singhiozzi.

Nonostante le impressioni precedenti, Darrel sentì svanire i suoi sospetti di fronte a quel prorompente dolore.

Forse quell'uomo la sapeva più lunga di chiunque altro, ma era certo che ignorava completamente la morte del suo principale e che la notizia lo aveva preso alla sprovvista.

Torry non disse nulla e si contentò di sorridere soddisfatto quando vide quella crisi di pianto. Il segretario si accorse certamente della freddezza

con la quale i due estranei lo osservavano, si riprese subito e orgogliosamente trattenne le lacrime e si dichiarò pronto a rispondere a tutte le domande che gli avrebbero fatto.

Torry cominciò il suo interrogatorio.

— La causa della morte del signor Grent può trovarsi nella sua vita passata; vorrei quindi che mi raccontaste tutto quello che sapete sul suo conto. Eravate suo segretario da molto tempo?

— Da oltre cinque anni. Era il più gentile, il più generoso, il più buono dei principali — rispose Vass profondamente commosso.

— Uhm — mormorò Torry che non aveva molta fiducia in queste lodi postume. — Il vostro padrone era molto rispettato?

— Oh! Moltissimo. Non ho mai udito una parola contro di lui.

— Era sposato, è vero?

— Sì... con donna Ines Sandoval, una signora sudamericana originaria del Perù.

— Come l'aveva conosciuta il signor Grent?

— Una decina d'anni fa era andato nel Perù, per motivi di salute, e a Lima conobbe donna Ines. Si sposarono laggiù.

— In una chiesa cattolica?

— Sì, il signor Grent era cattolico e sua moglie pure.

— Hanno figliuoli?

— No — rispose Vass con una certa esitazione — ma il signor Grent, non avendo bambini, aveva adottato la nipote di sua moglie, la signorina Mary Sandoval.

— Che età ha?

— Vent'anni — rispose il segretario arrossendo. — È molto bella.

A Darrel non sfuggì l'espressione del volto di Vass e l'entusiasmo della risposta e si domandò se quella signorina non fosse la donna misteriosa, causa di tutto il male.

— Da quanto tempo la signorina Mary è in casa Grent? — riprese l'investigatore.

— Da due anni circa.

— Parla l'inglese, naturalmente.

— Alla perfezione. Ha preso lezioni dalla signorina Lily Hargone che era considerata come una figlia nella casa ed è partita sei settimane fa.

Torry rimase colpito da questa risposta e prese nota del nome che era stato pronunciato, ma senza far commenti.

— Il signor Grent abitava a Wraybridge? — domandò continuando il suo interrogatorio.

— Sì. A Wray House, una bella villa situata sulle rive del Tamigi.

— Riceveva molto?

— Moltissimo. Gli piaceva la compagnia, come piaceva anche a donna Ines.

— Sapete se il signor Grent aveva degli amici intimi?

— Pochi: il signor Roderick Blake, irlandese, e il capitano Manuel.

— Il capitano Manuel? Veniva forse anche lui dal Perù?

— Sì; era venuto a trovare donna Ines che è sua parente e da tre mesi frequenta assiduamente Wray House.

— Mi permettete di fare una domanda al signor Vass? — domandò Darrel all'investigatore.

Torry annuì.

— Vorrei domandargli se a Wrey House vi erano degli amori.

— Degli amori? — balbettò il segretario evidentemente interdetto. — Non capisco bene che cosa intendete dire.

— Ah ecco il romanziere che ricompare — mormorò Torry.

Ma l'altro insisté : — Due giovanotti... due signorine, non è nell'ordine naturale delle cose che fra i quattro nasca l'amore?

— In verità, non nego che possiate avere un po' di ragione — disse Vass con un leggero sorriso. — Il capitano Manuel fa la corte alla signorina Mary e il signor Blake ha molta ammirazione per la signorina Hargone.

— Me lo immaginavo — esclamò Darrel trionfante, e fece cenno a Torry di proseguire il suo interrogatorio.

— Sapete se il signor Grent avesse dei nemici? — domandò ancora quest'ultimo.

— Non ne ho mai conosciuto nessuno. Il signor Grent si faceva voler bene da tutti.

— Quando l'avete visto per l'ultima volta?

— Venerdì alle quattro del pomeriggio. Mi ha salutato dicendo che l'indomani sarebbe partito per l'Italia dove contava di fermarsi quattro mesi. È per questo che nessuno si è meravigliato di non vederlo.

— Alla banca, capisco, ma a casa?

— Oh, è facile spiegarlo. Egli avrà lasciato sua moglie venerdì, con l'intenzione di fermarsi nel suo appartamento di Londra in attesa della partenza. Sono sicuro che donna Ines crede che suo marito sia a Milano.

— Dov'è quell'appartamento?

— In Duke Street, vicino a St. James. Il signor Grent vi abitava solo, quindi nessuno può essersi meravigliato della sua assenza.

— Non aveva un cameriere?

— No, lo serviva il portiere del palazzo e siccome il signor Grent aveva l'abitudine d'andare e venire senza orari precisi, quell'uomo non deve essersi sorpreso di non vederlo ritornare.

— Il signor Grent, andandosene, ha portato molto danaro con sé?

— Ha preso un assegno di venti sterline per le sue spese immediate, ma quando andava all'estero si serviva del suo libretto di assegni per viaggiatori, perché li trovava più pratici delle banconote.

Torry era deluso per il risultato ottenuto. Aveva, è vero, saputo molte cose sulla situazione sociale e sulle abitudini del morto, ma nulla che potesse servirgli a chiarire il mistero. Stava già per congedare Vass, quando Darrel si alzò e, togliendo di tasca la Mummia Gialla, la mostrò a Vass.

— Forse voi potrete spiegarmi che cos'è questa? — gli domandò in tono imperioso.

I due uomini videro con stupore il segretario divenire bianco come un cencio lavato e poi perdere i sensi.

7.

L'inchiesta

Com'è facile comprendere, il delitto destò grande scalpore a Londra. Il caso era così straordinario che per una settimana non si parlò d'altro.

L'inchiesta ebbe luogo il martedì nel pomeriggio, tre giorni dopo il delitto. Torry, incaricato delle indagini, aveva chiamato come testimoni i tre autisti; aveva pregato Darrel di raccontare la sua avventura e aveva chiamato Leighbourne per l'identificazione del cadavere, minacciando di denunciarlo se si fosse rifiutato. Aveva chiesto a Vass di andare a testimoniare su ciò che sapeva, circa il contegno della vittima prima della sua partenza definitiva dagli uffici di Fleet Street.

Il reperto più importante presentato all'inchiesta fu l'arma che era servita a commettere il delitto. Si trattava di un lungo coltello spagnolo a molla, che era stato trovato dal vagabondo che aveva scoperto il cadavere. C'erano inoltre gli abiti della vittima e le due Mummie Gialle che

suscitarono grande curiosità nei giurati e nel pubblico.

Darrel era molto scoraggiato.

— Scoprire la verità in queste storie, è come cercare il famoso ago nel famoso pagliaio — brontolò.

— Se la pensate così, non avete che da ritirarvi — rispose seccamente Torry.

— E voi avete intenzione di continuare?

— Certamente, è il mio mestiere e devo guadagnarmi da vivere. Il mio dovere è trovare e far punire gli autori di quei delitti.

— Sappiamo chi ha ucciso il signor Grent.

— Scusate, non sappiamo niente affatto.

— La donna che è stata assassinata...

— Non ha ucciso il banchiere, no, ne sono certo. Una donna, gracile come quella, non avrebbe avuto la forza di colpire così energicamente un uomo vigoroso come Grent e ucciderlo al primo colpo. Credete a me, la donna è stata la vittima e non l'assassina.

— In ogni caso, vittima o no, era certamente complice, altrimenti non sarebbe uscita da Mortality Lane con quell'uomo che doveva essere l'assassino del banchiere.

— Naturalmente, è l'opinione che mi sono formato anch'io, dopo la deposizione del terzo autista. Ed ora conto di scoprire chi fosse la donna con lo stesso mezzo che voi avete usato per scoprire il nome dell'uomo.

— Ma non c'erano iniziali sulla biancheria di lei.

— Lo so, ma c'era il nome di una modista in voga nella fodera del cappello. Sono già andato dalla modista, la signora Vert di Regent Street, e ho saputo che quel cappello era stato fatto per la signorina Sandoval.

— Per la signorina Mary! — disse Darrel. — Ma come mai quella donna portava un cappello della signorina Sandoval?

— È quello che cercherò di scoprire interrogando la signorina.

— Non credete che anche alla banca si potrà scoprire qualche cosa? Quel Leighbourne non mi ispira fiducia per nulla.

— Avete torto; non c'è assolutamente nulla che possa farlo ritenere immischiato nel delitto.

— Eppure, la sua agitazione...

— Quella non prova nulla. Si capisce che la morte orribile di Grent lo abbia scosso. Secondo me è assai più sospetto lo svenimento di Vass alla vista della mummia.

— Credevo che vi avesse dato spiegazioni esaurienti.

— Sì... e in modo da far crollare tutta la mia tesi. Ha detto di aver veduto quella mummia gialla sulla scrivania del signor Grent e che il rivederla a proposito del delitto lo ha fatto svenire. È una spiegazione molto vaga. In base a questo, però, dobbiamo pensare che se il signor Grent possedeva già la mummia, questa non poteva essergli stata data dall'assassino la notte del delitto. E se non gli è stata data da lui, come poteva trovarsi presso il cadavere?

— Non capisco nulla, ma sono convinto che la Mummia Gialla è la chiave di tutto il mistero. E del capitano Manuel che cosa pensate?

— Perché mi parlate di lui?

— Diamine! — rispose Frank. — Mi pare che in un modo o nell'altro questo duplice dramma abbia relazione col Perù.

— E pensate che Grent possa essere stato assassinato da Manuel? — domandò Torry in tono sarcastico.

— No, ma che nell'America del Sud, in Perù, a Lima dobbiamo cercare il movente del delitto. Grent ha dimorato laggiù qualche anno; ha condotto con sé la moglie peruviana, chissà se non si sarà anche creato dei nemici che abbiano giurato di ucciderlo?

— Questo potrebbe spiegare la morte di Grent, ma non perché sia stata uccisa quella sconosciuta. Eppure sono sicuro che i delitti sono imputabili allo stesso movente. Oh! se potessi scoprire questo movente!

— Interrogate donna Ines — gli suggerì Darrel. — Se qualcuno può spiegarvi qualcosa in proposito, è proprio lei.

— Perché?

— Perché potrà ricordare se suo marito s'è fatto qualche nemico laggiù.

— Il Perù! Il Perù! Voi non avete in mente che il Perù. No, forse vedrò donna Ines in seguito, ma, prima di tutto, tengo a perquisire l'appartamento di Grent, in Duke Street. Leighbourne mi ci deve accompagnare questo pomeriggio e insieme esamineremo le carte del morto nella speranza di trovare qualche indicazione.

— Mi stupisco che non l'abbiate fatto prima.

— Non ne ho avuto il tempo — rispose Torry un po' risentito. — Ho avuto molto da fare per preparare l'inchiesta.

— Penso che nel frattempo qualcuno potrebbe essersi introdotto nell'appartamento e aver fatto scomparire le carte compromettenti che potevano esserci.

— Chi? L'assassino?

— Certamente.

— Potreste aver ragione, ma non credo che nessuno possa averlo fatto, dato che il portiere non avrà lasciato entrare nessuno in assenza del proprietario. Ad ogni modo, vedremo. Venite con me?

— No, grazie, sento che le mie velleità d'investigatore cominciano a raffreddarsi.

— Riacquisterete tutto l'entusiasmo appena avremo fatto qualche scoperta importante — predisse l'investigatore.

8.

Il furto

L'appartamento di Mark Grent era situato in Duke Street. Il mobilio era confortevole, ma semplice e senza pretese. Evidentemente colui che abitava quell'appartamento era, a dispetto della sua grande ricchezza, un uomo di gusti semplici e nemico del lusso. Il portiere del palazzo, antico maggiordomo dall'aria imponente, che si occupava della manutenzione, fu molto sconcertato quando si trovò di fronte a Torry, rappresentante della Legge. Rispose alle domande dell'investigatore con ansiosa disponibilità, ma le sue risposte non portarono a Torry alcuna luce su quel mistero. Mark Grent era, a quanto sembra, un buon inquilino; le sue assenze erano frequenti, poiché possedeva una proprietà a Wraybridge, poco lontano da Londra. Grent dormiva nel suo appartamento soltanto quando si attardava troppo in città. Il giorno dell'assassinio, Grent aveva annunciato la sua partenza per l'Italia e aveva dichiarato che sarebbe rimasto assente due settimane circa. Aveva detto questo alle cinque; più tardi aveva pranzato al Circolo e poi era andato a teatro. L'ex maggiordomo l'aveva visto al ritorno, alle dieci e mezzo. Quella era l'ultima volta in cui aveva incontrato Mark Grent e non sapeva se questi fosse uscito di nuovo quella sera.

— È uscito, ed uscito per non tornar più — affermò Torry. — Non vi siete accorto la mattina entrando nell'appartamento che non aveva dormito nel suo letto?

— Il signor Grent aveva delle abitudini a cui era molto attaccato. Mi aveva dato ordine di non entrare in camera sua, per nessun motivo prima che lui suonasse il campanello, e poiché quella mattina non ha suonato, io non sono entrato nella stanza. Però quando ho saputo che era stato

assassinato, sono salito ugualmente.

— E avete trovato il letto intatto?

— Sì, signore. Probabilmente il signor Grent se n'era andato verso le undici. Io non l'ho udito uscire.

— Riceveva visite qua?

— Qualche volta. Sabato nel pomeriggio è venuto un signore alto e bruno che doveva essere uno straniero. Anzi, era un ufficiale straniero, poiché ho visto scritto sul biglietto da visita "capitano".

— Capitano Manuel?

— Il nome non me lo ricordo, signore, ma sono sicuro di aver letto la parola capitano.

— Uhm! — fece Torry perplesso. — Sono quasi sicuro che è lui. Venivano altre persone a trovare Grent?

— Veniva una signora, di quando in quando. È venuta anche sabato, dopo il capitano.

— Come si chiamava?

— Non lo so. Non mi ha mai dato il biglietto da visita e non l'ho mai vista bene in viso.

— Non avete osservato nulla di lei che possa permettervi di riconoscerla, al caso?

— No, signore, per lo meno non nella fisionomia. Ho osservato però che aveva un anello molto originale. Quando è venuta, sabato, l'ho vista pagare l'autista che l'aveva accompagnata e per cercare della moneta spicciola nella borsetta si è levata il guanto della mano destra; al dito medio aveva un anello d'argento con tre pietre azzurre.

— Erano probabilmente turchesi — disse Torry — ne prendo nota, poiché sarei curioso di sapere chi è quella donna.

— Ma, signore... — balbettò il maggiordomo — possibile che quella signora abbia a che fare col delitto?

Torry scrollò le spalle. — Questo non lo so — rispose asciutto — certo che il perno di questa brutta storia è una donna. Può darsi benissimo che sia quella che avete visto voi.

In quel momento arrivò Leighbourne, puntuale all'appuntamento che gli aveva dato l'investigatore. I due si fecero accompagnare subito nell'appartamento di Mark Grent. Vi regnava un leggero odore di chiuso e di muffa, come se fosse disabitato da tempo. Il salotto e la stanza da letto erano nel più completo disordine. Nel salotto, valigie e coperte da viaggio

erano sparse in tutti gli angoli; nella camera da letto v'erano mucchi di biancheria e di vestiti piegati e molti oggetti impacchettati. Quello che colpì di più Torry fu un baule americano quasi pieno di vestiti.

— È un baule molto grosso per un viaggio così breve — mormorò perplesso.

— Non mi pare che andare in Italia sia un viaggio breve — rispose Leighbourne che aveva l'aria stanca e annoiata; — ci vogliono due giorni per arrivare a Firenze.

— D'accordo. Ma, a quanto dice il maggiordomo, Grent aveva intenzione di fermarsi laggiù soltanto due settimane, e non capisco come potesse aver bisogno di tanti vestiti. Una valigia grande e un'altra con l'occorrente da toletta, avrebbe dovuto bastare, a meno che — soggiunse guardando fisso Leighbourne — Grent non tenesse in modo particolare all'eleganza.

Il banchiere rise. — Oh, no davvero — rispose — il mio povero amico non aveva alcuna vanità.

Torry tacque un momento, poi disse in tono risoluto:

— E allora, caro signore, potete star sicuro che aveva intenzione di fare un viaggio ben più lungo di quello di cui vi aveva parlato.

— Eppure mi ha assicurato che andava in Italia per quindici giorni.

— Ve l'avrà detto per ingannarvi. Ma io sono sicuro che non aveva alcuna intenzione di recarvisi, a meno che non volesse andare a Napoli o a Brindisi per imbarcarsi su una nave in partenza per l'Australia.

Torry s'interruppe bruscamente e si volse di scatto verso il maggiordomo. — Siete ancora lì? Potete scendere; se avrò bisogno di voi, suonerò — disse nervosamente.

— Ma forse potrei esservi utile, se restassi qui — insinuò l'altro divorato dalla curiosità.

— Andate, andate, suonerò se avrò bisogno — ripeté Torry imperiosamente.

L'uomo se andò a malincuore. Torry aspettò che scendesse la scala, richiuse con cura la porta e tornò verso Leighbourne che aveva osservato quella scena con evidente perplessità.

— Desidero parlarvi a quattr'occhi — disse Torry. — Voi non siete franco con me, signor Leighbourne.

— Perché? — domandò il giovane molto turbato.

— La vostra banca è solvibile? — domandò l'investigatore. L'altro fece

un salto indietro e lo guardò indignato.

— Solvibile! Si capisce che è solvibile! Ci vuole un bel coraggio a fare una domanda simile.

— Calmatevi. Ve la faccio soltanto perché ho bisogno di sapere il motivo per cui Grent voleva partire per l'America del Sud.

— Per l'America del Sud! — ripeté Leighbourne. — Chi vi ha detto questo?

— Sono sicuro che Grent si voleva recare a Genova e di là prendere il primo transatlantico per il Perù.

— Perché proprio per il Perù?

Torry scrollò le spalle. — È un'idea mia... Grent aveva sposato una peruviana; il delitto è stato commesso con un pugnale peruviano e due statuette tombali che vengono dal Perù sono immischiate in questa faccenda. Suppongo che Grent avesse intenzione di recarsi a Lima.

— Ma perché sarebbe fuggito?

— È quel che domando a voi. Son sicuro che voi potreste illuminarmi. Intanto vorrei trovare il biglietto per l'Italia.

Lasciando Leighbourne sconcertato, Torry attraversò la stanza e s'avvicinò a una scrivania posta proprio di fronte alla finestra. Passò rapidamente in rivista le carte ammucciate sul ripiano ma non trovò il biglietto ferroviario. Il cassetto di mezzo non era chiuso e l'investigatore vi trovò una chiave che apriva tutti gli altri cassetti del mobile. Lettere, fatture, conti in quantità, ma nessuna traccia di un biglietto per Genova o per Napoli. Torry si rannuvolò e si volse a Leighbourne che lo guardava un po' ironicamente e che gli disse: — Come vedete, vi eravate ingannato.

— Non è ancor detto — ribatté Torry.

Aveva osservato un soprabito da viaggio appeso in un angolo.

— Se il biglietto c'è — disse introducendo la mano nella tasca interna del soprabito — dev'essere qua dentro. Guarda, guarda!

Non aveva trovato soltanto un biglietto ma due, e tutti e due per Genova.

— Due biglietti! — esclamò Torry attonito. — Ma allora non partiva solo.

Leighbourne s'era avvicinato e guardava i biglietti esterrefatto.

— È stranissimo — mormorò poi. — Avevate ragione voi, Grent aveva intenzione d'imbarcarsi. Ma perché a Genova?

— Per prendere un bastimento per Lima, evidentemente.

— Non vi sono linee di navigazione che partono dall'Italia per andare a

Lima.

— Ma vi sono importanti linee per Buenos Aires. Mi domando chi è quella donna.

— Quale donna?

— La donna che doveva partire con Grent... Ah ci sono! Voleva scappare con quella che ha incontrato quella sera.

— Con la donna che l'ha ucciso? Siete matto.

— Non è stata la donna a ucciderlo. È stato l'uomo — esclamò l'investigatore tutto eccitato, con gli occhi scintillanti di gioia. — Ora indovino quel che è accaduto. Grent ha dato appuntamento alla donna per condurla qui e scappare con lei. Mentre parlavano, in Mortality Lane, sono stati sorpresi dall'uomo (probabilmente l'amante o il marito della donna) che, in un eccesso di gelosia ha ucciso Grent. È chiaro come il sole!

— Ma vi ripeto che siete pazzo! — esclamò rabbiosamente Leighbourne. — Grent era affezionatissimo a sua moglie e non l'avrebbe mai abbandonata per fuggire con un'altra.

— Allora fuggiva per sottrarsi alle conseguenze di complicazioni finanziarie — osservò prontamente l'investigatore. — Dite la verità, signor Leighbourne, Grent si trovava in difficoltà?

Prima che il banchiere avesse tempo di rispondere, qualcuno bussò energicamente alla porta. I due uomini si guardarono meravigliati. Torry andò ad aprire. Apparve Vass che gli passò davanti come un bolide e si precipitò nell'appartamento seguito da un uomo alto e bruno che camminava più adagio, ma che aveva anche lui l'aria piuttosto agitata.

— Che cosa accade? — esclamò Leighbourne sbalordito. — Voi qua, capitano Manuel? Che cosa volete, Vass?

— Un furto! — balbettò il segretario con gli occhi fuori delle orbite. — Un furto! La cassaforte privata del signor Grent è stata vuotata! Sono scomparse diecimila sterline in banconote.

— E quelle diecimila sterline erano mie, purtroppo — affermò il capitano Manuel in perfetto inglese.

9.

Il capitano Manuel

Il capitano aveva il colorito più scuro di quanto non l'abbiano per solito i suoi compatrioti; aveva inoltre il naso aquilino e i capelli lisci, lucidi e

neri. Gli occhi erano grandi e luminosi, la bocca carnosa; la figura snella ed eretta. Quasi a completare la sua avvenenza, portava un paio di baffetti neri che lisciava di tanto in tanto. C'era però in lui qualche cosa di selvaggio, c'era nel suo sguardo una strana luce che tradiva l'avventuriero e il soldato di ventura. Poteva darsi che fosse realmente quel che affermava di essere; un gentiluomo peruviano, ufficiale nell'esercito della Repubblica; ma per Torry aveva tutta l'aria di appartenere a una razza di antichi pirati. Era un filibustiere travestito da gentiluomo.

In quel momento il capitano Manuel aveva l'aria abbastanza agitata; guardava, alternativamente, Leighbourne e Torry. Vass s'era lasciato cadere sulla poltrona, pallido come un morto. Vi fu un breve silenzio, poi il capitano prese la parola:

— Tre settimane fa ho consegnato diecimila sterline al signor Grent. Oggi mi sono recato alla banca per ritirarle e ho avuto questa bella notizia.

— Avete saputo che Grent è morto? — insinuò Torry.

— Sì. E che il mio danaro è scomparso — fece l'altro; poi soggiunse, rivolgendosi a Leighbourne: — Voi siete uno dei capi della banca. Conto su di voi per la restituzione del mio danaro.

— Questo dipende interamente dalle circostanze nelle quali il danaro in questione è scomparso, capitano — rispose il banchiere che sembrava molto padrone di sé. — Vass, volete darci qualche particolare di più?

— Vi giuro che non sono in condizioni di darvi alcun particolare — esclamò Vass balzando in piedi. — So soltanto che il signor Grent mi ha riferito di aver ricevuto dal capitano Manuel diecimila sterline in banconote, tre settimane fa. Per un certo tempo tenne il danaro a Wray House; ma poiché doveva partire per l'Italia, pensò che non fosse il caso di lasciarlo laggiù e lo portò in banca, dandomi ordine di metterlo nella sua cassaforte privata. Quand'ebbi eseguito l'ordine, lui stesso richiuse lo sportello a chiave. Da allora non ho saputo più nulla di lui, fino a quando mi hanno comunicato la sua tragica morte.

— Se quel che dite fosse vero, il mio danaro dovrebbe esserci ancora — obiettò Manuel.

— Ma non c'è! — esclamò Vass con tono di disperazione. — Quando il capitano è venuto oggi a chiedermi il suo danaro, gli ho risposto che non potevo consegnarglielo, poiché non avevo ordini in proposito. Allora mi ha pregato di verificare se c'era ancora; ho aperto la cassaforte in sua presenza e le banconote non c'erano più.

— Ma non può averle prese Grent? — osservò Leighbourne.

— No, è impossibile — fece Vass; — vi ho detto che ha chiuso la cassaforte sotto i miei occhi.

— Non potrebbe esser tornato in seguito? — domandò Torry.

— Qualche impiegato della banca l'avrebbe visto.

— Ma dopo la chiusura degli uffici?

— Anche dopo la chiusura degli uffici non sarebbe passato inosservato, poiché il portiere l'avrebbe visto. Non ci sono che due ingressi nella banca e il portiere ha le chiavi di tutti e due. Nessuno può entrare eludendo la sorveglianza.

— Gli avete domandato se il signor Grent era ritornato?

— Sì. Mi ha detto di non vedere il signor Grent da venerdì. Il capitano Manuel l'interruppe bruscamente:

— Questa storia non mi riguarda signori. Voglio il mio danaro.

— Ne parlerò a mio padre — rispose Leighbourne — state tranquillo che farò il possibile perché non perdiате nulla. Permettetemi però di farvi osservare che la banca non è responsabile di quella somma.

— Come? — fece Manuel battendo in terra con ira il bastone da passeggio.

Il banchiere riprese in tono risoluto: — La somma in questione non è stata depositata nei nostri uffici. Voi l'avete affidata personalmente al signor Grent. Di conseguenza lui solo ne risponde.

— Ma poiché Grent è morto non può rimborsarmi.

— Credo che lasci un patrimonio ingente e i suoi eredi potranno rendervi quel che vi appartiene. Vi ripeto che ne parlerò a mio padre. È uno degli esecutori testamentari e vi rimborserà le diecimila sterline appena gli darete la prova di averle versate.

— Ho la ricevuta firmata da Grent; inoltre questo signore — e indicò Vass col bastone — ha saputo da Grent stesso che il danaro era mio.

Vass alzò la testa.

— Il signor Grent mi aveva detto che quella somma apparteneva a una società — dichiarò.

— Appartiene infatti a una società della quale io sono il rappresentante.

— Oh, oh! — esclamò Torry guardando fissamente Manuel. — La vostra società è in rapporti col Perù, per caso?

— Può darsi, ma non vedo in che cosa questo vi riguardi — rispose Manuel in tono gelido.

— Avete ragione — rispose ironicamente l'investigatore. — Infatti non sono una Mummia Gialla.

Questa volta il capitano Manuel fu preso alla sprovvista; arrossì, fece un passo avanti, poi si trattenne e, con uno sforzo, riprese il suo autocontrollo.

— Non so che cosa vogliate dire — rispose.

Torry fischiettò, ma non parlò più. L'atteggiamento del Peruviano confermava i suoi sospetti riguardo alle Mummie Gialle; queste dovevano essere l'emblema di una società segreta alla quale Manuel apparteneva. In tal caso, poiché si erano trovate due Mummie accanto ai cadaveri degli assassinati, questi dovevano essere stati uccisi per ordine della società. Ma il motivo? Diecimila sterline appartenenti alla società in questione erano state rubate. Chi era il ladro? Arrivato a questo punto, Torry si trovò in un tale dedalo di riflessioni inestricabili che pensò di limitarsi a far sorvegliare Manuel senza far più supposizioni.

Vedendo che l'investigatore taceva, Manuel scrollò le spalle con aria sprezzante e si diresse verso la porta. Sulla soglia si volse e, rivolgendosi a Leighbourne, disse:

— Conto di riavere il denaro entro quindici giorni. In caso contrario...

— In caso contrario? — domandò il banchiere in tono arrogante.

— Avrete a che fare con la società — rispose Manuel, e scomparve. Rimasti soli, i tre uomini si guardarono perplessi.

— Che cosa significa quella minaccia? — domandò Leighbourne.

— Significa probabilmente che vi farà assassinare — rispose Torry tranquillamente.

— Assassinare! — esclamò Vass sussultando. — Ma allora... Torry lo interruppe con un gesto.

— Non posso dir nulla, ma la società di cui parla Manuel mi sembra entrare nel novero delle società segrete che non indietreggiano di fronte a un assassinio.

Leighbourne scoppiò in una risata forzata.

— Non cercate di spaventarci, Torry, sono cose d'altri tempi.

— Ne siete sicuro? — rispose l'investigatore in tono asciutto. — In ogni modo, credo di potervi assicurare una cosa ed è che se uno di voi sarà ucciso, verrà trovata una Mummia Gialla accanto al cadavere.

— Allora siete convinto che il signor Grent sia stato assassinato dalla società? — domandò Vass.

— Per quanto posso capire, sì.

— Ma per quale motivo?

— Probabilmente perché aveva intenzione di fuggire in America col danaro.

— Ma io sono sicuro che non ha potuto prenderlo dalla cassaforte! — esclamò Vass.

— Se non l'ha preso lui, l'avrà preso qualcun altro che aveva la chiave della cassaforte.

Il segretario balzò in piedi; era scarlatto in viso.

— Mi accusate di furto?

— Non mi sono accorto di avervi accusato di nulla, signor Vass — rispose Torry.

— Il signor Grent ed io eravamo i soli a poter aprire la cassaforte privata. Vi do la mia parola d'onore di non averla aperta prima d'oggi. Anche voi dubitate di me? — fece Vass rivolgendosi a Leighbourne con aria supplichevole.

— No — rispose risolutamente il banchiere — ho piena fiducia in voi e sono sicuro che non avete preso il danaro.

Vass si rivolse di nuovo a Torry. — Sarei troppo idiota se l'avessi fatto. Le diecimila sterline erano in banconote; vi erano due pacchi di cinquemila sterline ciascuno. Venti biglietti da cinquecento, dieci per pacco. Manuel ha i numeri delle banconote. A che cosa potevano servirmi? Non sono né un cretino né un delinquente, signor Torry.

Il ragionamento era abbastanza logico; poiché i numeri delle banconote erano registrati, era assurdo sospettare di Vass. Torry si affrettò a riconoscerlo.

— Sono convinto della vostra innocenza — disse in tono sincero — ma allora il colpevole chi è?

Il giovane rispose tristemente: — Non lo so. A parte il signor Grent e me, nessuno poteva sottrarre le banconote. Il signor Grent non le ha sottratte, io nemmeno; non arrivo a spiegarmi come siano potute scomparire.

— Qualcuno potrebbe essersi impadronito della chiave...

Vass trasse di tasca un anello portachiavi appeso a una catena e mostrò la chiavetta minuscola.

— Eccola. Non la lascio mai ed è sempre appesa a questa catena. Torry s'avvicinò alla scrivania sulla quale erano le chiavi di Grent. Fra queste ne trovò una, in tutto simile a quella che Vass gli mostrava.

— Eccola, quella di Grent — disse confrontandola con l'altra, — era al sicuro nell'appartamento dove nessuno ha potuto entrare dopo la morte di lui. Tutto questo è strano, molto strano.

Tacque, si accarezzò il mento con aria pensierosa, poi d'un tratto esclamò:

— Ah, il cappello!

— Quale cappello? — fece Leighbourne sbalordito.

— Il cappello della donna assassinata era stato fatto per la signorina Sandoval. Bisogna che la veda subito e poi... e poi vedremo.

10.

A Wray House

Wray House era una bella villa situata sulle rive del Tamigi. La vista che si godeva dalle sue finestre era veramente pittoresca.

Un'aiuola verde e ben rasata, ornata qua e là di cespugli di gerani scarlatti, saliva in dolce pendio dalla riva del fiume fino alla terrazza, limitata da una balaustra di marmo bianco. Sulla spianata si elevava la casa, un bell'edificio a un piano, col pianterreno altissimo. Un colonnato correva tutt'intorno all'edificio, sormontato da un'ampia balconata sulla quale si aprivano le porte-finestre delle stanze da letto. Altre porte-finestre si aprivano sotto il colonnato dov'erano sparse tavole e poltrone da giardino. Dipinta di bianco, per le sue linee e per il suo aspetto, la villa aveva qualcosa di tropicale che sarebbe stato più in armonia con un paesaggio all'equatore, che con quell'angolo verdeggiante, fresco e talvolta un po' brumoso d'Inghilterra. Quel piccolo paradiso era circondato da una corona d'alberi.

L'estate era stata estremamente calda quell'anno, e Wray House si era dimostrato il soggiorno più indicato per passarvi gli opprimenti mesi di giugno, luglio e agosto.

Donna Ines però, abituata al clima torrido dell'America del Sud, trovava più che sopportabile quella calura e si crogiolava al sole come una lucertola. Anche sua nipote si mostrava entusiasta dello splendore di quella stagione eccezionale, e le due Peruviane passavano la maggior parte della giornata sedute sotto il colonnato, o mollemente adagate nelle amache sospese ai rami dei grandi alberi, ricordando la vita placida della loro lontana Lima, dove la pigrizia è un'arte e l'ozio una scienza.

All'annuncio della tragica morte del marito, donna Ines, che era debole e impressionabile, si era abbandonata a una crisi depressiva e si era rinchiusa nella sua camera a piangere. Le abitudini della casa erano state lì

per lì sconvolte, ma poi ben presto avevano ripreso il loro andamento, dato il sangue freddo di Maria Sandoval.

Il signor Leighbourne padre, saputa la morte del suo socio, si era affrettato a partire da Parigi e, appena arrivato in Inghilterra, era andato a fare una visita a Wray House, e vedendo lo stato di depressione di donna Ines, aveva consigliato Mary di assumere la direzione della casa, poi era ritornato a Londra per regolare gli affari del defunto. Nella sua qualità di esecutore testamentario, incombevano su di lui le più gravi mansioni.

La signorina Mary si accorse ben presto che la responsabilità che si era assunta era superiore alle sue forze, tanto più che, come straniera, non si era ancora del tutto familiarizzata colle usanze inglesi. Decise quindi di pregare Lily Hargone di andare ad aiutarla.

La signorina Hargone era una ragazza di ventisette anni, bella e intelligente. Era stata incaricata di insegnare l'inglese alla signorina Sandoval, quando questa era arrivata dal Perù, ed era rimasta due anni a Wray House. Passato quel periodo, ella aveva dichiarato che Mary parlava perfettamente l'inglese e che non aveva più bisogno delle sue lezioni; avrebbe quindi cercato un nuovo posto d'istitutrice o di dama di compagnia. Tutti in casa avevano protestato contro quella decisione, poiché Lily era amata da tutti quelli che la conoscevano e Mary era inconsolabile all'idea di perdere la sua amica. Tuttavia, come sempre, Lily l'aveva vinta, ed era partita circa due mesi prima della morte del signor Grent.

All'urgente appello della sua ex allieva, la signorina Hargone ritornò a Wray House, a onor del vero, senza farsi pregare, e si sforzò di consolare donna Ines e di sollevare la signorina Mary dalle pesanti cure domestiche.

Così stavano le cose, quando Torry, accompagnato da Darrel, si presentò alla villa. Questa visita doveva proprio condurlo sul sentiero oscuro e tortuoso che conduceva alla scoperta della verità.

Sulle prime, Darrel si era rifiutato di accompagnare l'investigatore, anzi aveva manifestato il desiderio di rompere la società che avevano formato per indagare su questa misteriosa faccenda, dichiarandosi incapace di divenire un buon investigatore.

— Voi scherzate? — esclamò allegramente Torry. — Tengo

enormemente a farvi seguire tutto l'andamento di questa indagine; vedrete che sarà interessante. Perché vi scoraggiate? Non abbiamo forse scoperto già molte cose?

— Vi pare? — domandò Darrel in tono scettico.

— Certamente. Abbiamo saputo chi era l'ucciso, che tentava di fuggire con una donna portando con sé diecimila sterline e che probabilmente è stato ucciso dall'amante della donna, di cui ci resta da scoprire il nome. Abbiamo anche saputo che il danaro rubato appartiene a una società segreta che ha per simbolo una Mummia Gialla. Via, mi pare che queste scoperte siano tali da incoraggiarvi a continuare.

— Lo sarebbero se poteste provare che sono reali, ma voi fate una mescolanza di fatti e di supposizioni. Non potete provare che Grent abbia rubato quel danaro e io sono convinto che egli fosse innocente. Non potete dimostrare che Grent avesse proprio interesse a fuggire con la donna, né che sia stato ucciso dall'amante di lei. E, pur ammettendo che, secondo quanto vi ha detto Manuel, esista quella società segreta, non ne conosciamo gli scopi e nulla ci prova che la Mummia Gialla c'entri per qualche cosa.

— Ecco il mio bel castello di carte demolito dalla vostra logica stringente. Ma non importa, lo riedificherò più solido che mai, con le scoperte che farò in avvenire. Andiamo, venite ad aiutarmi a posare la prima carta.

— La prima carta?

— La prima pietra, già che siete così meticoloso. Insomma, venite ad aiutarmi ad interrogare quella signorina a proposito del cappello.

— Non vi dirà la verità.

— Sì, me la dirà, se non è implicata nel delitto, ciò che non credo, quantunque si sia trovato il suo cappello in testa alla vittima.

— Quando contate di partire?

— Tra un'ora. Prenderemo il treno che parte a mezzogiorno dalla stazione di Waterloo. Senza essere troppo ottimista, ho l'idea che questo viaggio debba esserci proficuo.

Frank si mise a ridere. — Faremo del nostro meglio — rispose.

Si fecero condurre alla stazione di Waterloo e dopo aver fatto colazione al ristorante, partirono col treno delle dodici e trenta.

Arrivati a Wraybridge salirono in una vettura e si fecero condurre a Wray House. La strada che conduceva alla villa era meravigliosa;

traversava una piccola foresta di pini ed abeti.

Qua e là si si intravedevano, attraverso i rami delle piante, graziose villette e un angolo pittoresco del Tamigi indolente, il cui corso argentato serpeggiava tra prati fioriti.

Dopo venti minuti i viaggiatori giunsero al villaggio di Wraybridge, originale e pittoresco, costituito da vecchie case d'altri tempi, dal tetto a punta e dagli ampi cornicioni.

Dopo aver percorso in tutta la sua lunghezza l'unica stretta e tortuosa via, impropriamente chiamata Via Maestra, sboccarono di nuovo in piena campagna e, dopo aver costeggiato per un certo tempo il fiume, si fermarono davanti al grande cancello lavorato che dava accesso a Wray House.

Torry pagò e congedò il conducente, e seguito da Darrel entrò dal cancello. La cameriera, a cui Torry consegnò il biglietto da visita, si allontanò e ritornò di lì a un momento dicendo che la sua padrona era troppo ammalata per poter ricevere chicchessia.

L'investigatore chiese allora di vedere la signorina Mary che, a sua volta, fece rispondere che non era visibile.

Dopo questo secondo rifiuto, Torry lasciò a un tratto il suo contegno gentile e sorridente per ridivenire il funzionario di polizia, rigido, dalla voce secca e perentoria.

— Dite alla padrona — comandò alla domestica — che se rifiuta di ricevermi di persona, deve assolutamente lasciarmi parlare con la signorina Mary. Sono un investigatore di Scotland Yard e sono incaricato di trovare l'assassino del signor Grent. Voglio credere che a questo titolo non mi verrà rifiutata un'udienza.

Quest'imperiosa dichiarazione produsse evidentemente il suo effetto, poiché dopo qualche minuto la domestica ritornò e introdusse i due uomini in un salottino.

Essi si sedettero ad aspettare e Torry passò il tempo ad ammirare la bellezza del mobilio e la magnifica vista che si godeva dalla porta-finestra sotto il colonnato.

Al di là dell'aiuola d'un bel verde smeraldo scorreva lentamente il largo fiume su cui il sole metteva riflessi splendenti come diamanti. Sulla riva opposta si elevava una fila di pioppi maestosi, dalle foglie tremule; e ancora al di là si stendevano praterie verdeggianti ove pascolava il bestiame.

La vista aveva qualcosa di placido e di pastorale, ma lo sguardo dell'investigatore se ne distolse per fissarsi su una coppia, un uomo e una donna, che passeggiavano su e giù per il sentiero sabbioso sul greto del fiume. Erano giovani e belli entrambi, ed entrambi assorti nella conversazione.

— Chi saranno? — mormorò Torry. — Non so chi possa essere l'uomo, ma immagino che la donna sia la signorina Mary.

— La signorina Mary è qui — rispose una voce dietro di lui.

Torry e Darrel si alzarono e si trovarono di fronte a una ragazza in tutto lo splendore della sua bellezza. Non era molto alta, ma proporzionata; aveva un'andatura elastica e aggraziata. I capelli e gli occhi erano neri come la notte; il viso ovale, pallido e olivastro; la bocca graziosa, sorridendo lasciava intravedere i bellissimi denti. Ma in quel momento aveva un atteggiamento imperioso e altero e squadrava i due visitatori come una regina della quale sia stato invaso il dominio.

— Sono la signorina Mary — ripeté freddamente. — Spero che mi vorrete dire perché avete tanto insistito per parlarmi.

Guardava Darrel, che non sapeva che cosa rispondere tanto era abbagliato dalla sua bellezza. La ragazza gli lanciò uno sguardo di disapprovazione e si volse verso Torry ripetendo la sua domanda.

L'investigatore svolse immediatamente l'involto che aveva portato con sé e le mostrò il cappello.

— Questo cappello è vostro signorina? — domandò. La signorina osservò l'oggetto attentamente e annuì.

— Era mio — riconobbe, — ma qualche settimana fa l'ho regalato alla mia cameriera.

— Come si chiamava questa cameriera?

— Julie Brawn; ma perché si *chiamava*?

— Perché Julie Brawn, signorina, è stata assassinata — rispose Torry guardandola fissamente.

11.

Una testimonianza inattesa

Alle parole di Torry, Mary impallidì mortalmente e sarebbe caduta se Darrel non l'avesse soccorsa a tempo. Nondimeno un momento dopo parve riprendersi. Si sedette su un divano e rimase per qualche tempo silenziosa;

il suo viso restava pallidissimo e le tremavano le labbra. Appena fu in grado di parlare disse: — Da quando mio zio è morto in una maniera così orribile, tutto quello che mi ricorda lui e la sua fine mi impressiona terribilmente. È orribile, inoltre, pensare che quella povera ragazza abbia avuto la stessa sorte di mio zio.

Mary parlava un inglese perfetto con un leggero accento straniero; era evidente che le lezioni della signorina Hargone erano state molto proficue per lei. Darrel, come letterato, fu stupito di vedere la facilità e la perfezione con le quali lei parlava una lingua non sua. Forse, però, il suo giudizio non era completamente spassionato, poiché la bellezza della ragazza lo aveva addirittura sbalordito. Torry, meno sensibile, non prestò molta attenzione né all'avvenenza né all'intelligenza della signorina Sandoval. Per lui, lei non era che un testimonio che lei interrogò con impassibilità professionale. Cominciò:

— Volete permettermi di farvi qualche domanda?

— A che proposito? — domandò la signorina in tono stupito e altero.

— A proposito di questo delitto.

— Ma non so nulla.

— Sapete il nome dell'uccisa?

— Se aveva effettivamente il cappello che mi avete mostrato, credo che possa trattarsi della mia cameriera, Julie Brawn. Non è da escludersi però che Julie abbia regalato il cappello a una sua amica.

— È giusto — rispose Torry, mentre Darrel continuava a tacere assorto nella contemplazione della bellissima creatura. — Posso dirvi, però, che l'uccisa era alta e bionda, con gli occhi azzurri e aveva una cicatrice sulla tempia destra.

— È lei, è Julie! — esclamò Mary Sandoval. — Quella cicatrice le era rimasta dopo una caduta fatta da bambina. Povera creatura! Quando è stata uccisa?

— Poco più di una settimana fa. Mary Sandoval trasalì e fissò Torry.

— Una settimana fa? — ripeté. — In che giorno?

— Nella notte fra il sabato e la domenica, circa mezz'ora dopo l'assassinio del signor Grent.

— Dio mio! — esclamò la giovane. — Dove?

— Sull'Embankment, vicino alla Guglia di Cleopatra.

— Credo infatti d'aver letto nei giornali che da quelle parti era stato commesso un delitto — rispose Mary, — ma ero ben lontana dal pensare...

— Che esistesse un rapporto fra l'assassinio di Julie Brawn e quello di Grent — proseguì Torry per lei.

Mary balzò in piedi agitatissima. — Un rapporto? — balbettò. — Che rapporti volete che ci fossero fra Julie e mio zio?

— È proprio quello che vorrei sapere, signorina. Julie Brawn ha incontrato il signor Grent in Mortality Lane e...

— L'ha ucciso?

— No, ma era accompagnata da uno sconosciuto che probabilmente è l'autore dell'assassinio di vostro zio. In seguito è andata insieme al suo complice fino alla Guglia di Cleopatra e là è stata uccisa.

— Dal suo complice?

— Questa sarebbe una nuova ipotesi! — esclamò Darrel.

— No — interruppe bruscamente Torry — se Julie fosse stata uccisa dal suo complice, non ci sarebbe stato bisogno della seconda Mummia Gialla. Che cosa c'è?

L'investigatore aveva fatto questa domanda vedendo che la giovane alla sua allusione alla Mummia Gialla, aveva trasalito. Le domandò bruscamente:

— Che cosa sapete di questo signorina?

— Di... di che cosa? — fece la giovane smarrita.

Fidando nel suo sistema, che era quello di prendere alla sprovvista le persone che interrogava, Torry estrasse di tasca la Mummia Gialla che non lasciava mai, dal principio dell'indagine, e la gettò con gesto noncurante sulle ginocchia di Maria.

— Di questo — disse.

La ragazza si lasciò sfuggire un grido soffocato e guardò la Mummia con spavento, come se le avessero gettato sulle ginocchia un serpente velenoso. Poi, rovesciò la testa all'indietro, e svenne.

— Coscienza poco pulita — osservò Torry impassibile.

— Siete matto! — esclamò Darrel indignato. — Non vedete che è svenuta? Suonate il campanello, chiamate i domestici.

— Nemmeno per sogno — rispose l'investigatore con un tono che non ammetteva replica. — Prendete un po' d'acqua da quella caraffa e gettategliela in faccia. Ecco una bottiglietta di sali, l'ho sempre in tasca per ogni evenienza. Non è la prima volta che vedo una donna che sviene quando si trova alle prese con la legge.

— Che cosa intendete dire? — domandò Darrel che stava spruzzando

dell'acqua sul viso pallidissimo della giovane.

Torry fece passare la bottiglietta di sali sotto le narici di Mary, e rispose: — Quando la signorina riprenderà conoscenza ci farà delle strane rivelazioni.

— Sembra che si senta meglio, grazie a Dio! — disse Frank con un sospiro di sollievo.

Mary Sandoval sbatté leggermente le palpebre, trasse un lungo sospiro, poi aprì gli occhi e si guardò intorno. Torry si era rimesso in tasca la statuetta e, al primo momento, la ragazza ebbe l'aria di non ricordarsi di quanto era avvenuto. Un attimo dopo, però, parve recuperare la memoria dei fatti, arrossì intensamente, si alzò e, barcollando, fece qualche passo come per uscire dalla stanza. Torry le sbarrò il passo e disse con voce severa: — No, signorina, non potete uscire da questa stanza senza darmi le spiegazioni necessarie.

— Scusate, signore, ma non mi sento bene — balbettò Mary con tono supplichevole.

Ma l'investigatore non si lasciò commuovere.

— È necessario che restiate qui e rispondiate alle mie domande.

— Non insistete, Torry — s'intromise Frank. — Non vedete che la signorina si sente male? Potete interrogarla in un altro momento.

— L'interrogherò subito.

— Non potete farlo senza il suo consenso. Torry rispose ironicamente.

— Si capisce che la signorina Sandoval ha paura...

— Non ho paura di nulla — interruppe Mary che aveva recuperato il suo sangue freddo. — Rimango e sono disposta a rispondere a tutte le domande che volete farmi.

Tornò a sedersi, nell'atteggiamento di una regina che dà udienza ai suoi sudditi. Per un attimo i suoi occhi si posarono su Darrel con espressione di riconoscenza. Il povero giovane, sotto quello sguardo, si smarrì e si sentì venire il batticuore. Torry, sempre impassibile, estrasse il taccuino per annotare le risposte della ragazza.

— Perché siete svenuta vedendo la Mummia Gialla, signorina?

— Perché quella statuetta è collegata per me al ricordo di mio zio che è morto così tragicamente.

— Che nesso può esserci fra il signor Grent e la Mummia?

— Non lo so. Un giorno ho visto sulla sua scrivania una statuetta simile in tutto a quella che mi avete mostrato. Gli ho domandato che cos'era e mi

ha spiegato che era il simbolo di una società.

— Di una società *segreta*?

— Sì.

— Precisiamo: d'una società segreta peruviana. La giovane esitò.

— Lo zio mi ha detto che la statuetta veniva dal Perù, non ha affermato però che la società fosse peruviana.

— Che cosa sapete di quella società?

— Nulla più di quanto vi ho detto.

— Siete peruviana di nascita, signorina?

— Sì, sono figlia del fratello della signora Grent e sono nata a Lima. Sono venuta in Inghilterra per stare con mio zio.

— Avete sentito parlare di quella società segreta quando eravate laggiù?

— No, mai — rispose freddamente la signorina Sandoval.

— Nemmeno di Mummie Gialle?

— No; la prima volta che ho visto una di quelle statuette è stato nello studio dello zio.

— Siete sicura di avermi detto tutto quello che sapete?

— Tutto.

Torry parve riflettere un momento, poi riprese: — Sapete se il signor Grent avesse dei rapporti con quella tal società segreta?

— Non lo so, non me ne ha mai parlato.

— Allora — riprese Torry, un po' indispettito del suo insuccesso — torniamo a Julie Brawn; siete sicura che si chiamasse così?

— Sì.

— Per quanto tempo è rimasta al vostro servizio?

— Per un anno circa.

— E poi se n'è andata?

— Circa una settimana prima della morte dello zio.

— L'avete licenziata voi?

— No. Era una cameriera modello e mi è dispiaciuto molto che se ne andasse. Si è licenziata lei.

— Perché?

— Pare che dovesse prender marito.

— Oh, oh! — fece Torry. — Allora l'innamorato esisteva e probabilmente avrà ucciso Grent per gelosia. Può darsi che Julie sia più una vittima che una complice. — Tacque per un attimo, riflettendo, poi riprese l'interrogatorio: — Sapete il nome del fidanzato di Julie?

— Non me l'ha detto mai.

— Sapete se quando usciva veniva qualcuno a prenderla?

— Non ho mai avuto l'abitudine di occuparmi di quello che fanno i miei domestici quando non sono in servizio — rispose Mary Sandoval, con impazienza.

— Scusate... è giusto. E così, Julie Brawn si è licenziata e se ne è andata...

— Sì. E io le ho regalato quel cappello prima che se ne andasse.

— Avete mai avuto l'impressione che il signor Grent si occupasse di lei?

— No, davvero. Credo che non si sia nemmeno mai accorto della sua esistenza.

— È strano. Eppure, le aveva dato appuntamento in Mortality Lane.

— Questo lo dite voi — rispose Mary in tono sprezzante.

— Ma è la verità! Posso darvene le prove. Lei...

— È inutile che mi spieghiate nulla. Se Julie aveva un appuntamento con mio zio, doveva esservi un motivo. Dal canto mio, non capisco perché un uomo nella posizione di mio zio avrebbe dato un appuntamento a una cameriera.

— Ammetterete che è altrettanto inspiegabile che un uomo come vostro zio si sia preso l'impiccio di travestirsi.

Mary sospirò e scosse la testa.

— È un mistero. Vi confesso che non ci capisco niente. Avete altre domande da farmi?

— Sì. Siete andata nell'appartamento di Grent, in Duke Street, il giorno dell'assassinio?

La ragazza si morse le labbra. — No — rispose freddamente — assolutamente no. Torry la guardò. — Questa è una bugia — pensò.

12. Un incontro

Torry non diede a vedere di non aver creduto. Dimostrare i propri dubbi a una donna così suscettibile significava far sì che ella tacesse una volta per sempre. Si ricordò che il maggiordomo gli aveva detto che la signora, recatasi in Duke Street in quel sabato fatale, aveva un anello con tre turchesi. Abbassò gli occhi a guardare le mani della ragazza, ma vide che non c'erano anelli. Questa scoperta lo sconcertò un poco; si domandò se,

dopo tutto, Mary Sandoval non fosse sincera.

— Ho visto il signor Grent per l'ultima volta — riprese la giovane vedendo che l'investigatore taceva — venerdì sera. Ha pranzato qua e, dopo pranzo, ha salutato sua moglie e me, perché si sarebbe fermato a Londra il sabato, per partire la domenica per l'Italia. Qualche giorno dopo ci comunicarono la sua morte.

— Chi vi ha portato la notizia?

— Il signor Leighbourne e il signor Vass. Sono venuti qua e l'hanno annunciata a mia zia, con tutte le precauzioni possibili.

— Venivano spesso qua? — domandò Darrel il quale temeva che uno dei due fosse innamorato della bella Peruviana.

— Naturalmente — disse questa in tono asciutto — Vass soprattutto, dato che era il segretario di mio zio.

Torry intervenne.

— Signorina, avete un'idea abbia potuto uccidere il signor Grent?

— Giuro su quanto ho di più sacro al mondo, che non ho sospetti su nessuno.

— Aveva dei nemici?

— No, che io sappia.

— Avete mai sentito Julie Brawn dir male del signor Grent?

— No davvero. D'altra parte, non avrebbe osato farlo, avrebbe perduto il posto. Sospettate di lei?

Torry scosse il capo con aria demoralizzata.

— No. Il colpo è stato vibrato da un uomo e non da una donna. Ma che cosa faceva la vostra cameriera in Mortality Lane?

— Siete sicuro che fosse lei?

— Sicurissimo. Abbiamo trovato il suo cadavere in Embankment. Il pizzo del mantello che portava era strappato. Un lembo di quel pizzo è stato trovato nella mano contratta del cadavere di vostro zio.

— Com'era vestita? — domandò Mary.

— Aveva il cappello che avete visto e un mantello viola guarnito di pizzo nero... ma... che cosa c'è?

— Un mantello viola guarnito di pizzo nero? — ripeté la giovane con voce tremante sbarrando gli occhi.

— Sì, perché?

Mary Sandoval balzò in piedi, si fece rapidamente il segno della croce e si avvicinò alla finestra appoggiando la fronte ai vetri. Tremava.

I due uomini si guardarono perplessi, poi Torry si avvicinò alla ragazza e le toccò leggermente un braccio. Ella si ritrasse con un grido.

— Che cosa sapete di quel mantello? — domandò l'investigatore con dolcezza.

Mary tacque ancora un momento poi rispose in tono risoluto:

— Dovete scusarmi. Non vi ho creduto quando mi avete affermato che Julie aveva appuntamento con mio zio. Ora ne sono sicura, perché quel mantello glielo avevo regalato io. Dio mio! Pensate che quella donna fosse una delinquente!

— Di questo non siamo sicuri — rispose Torry pacatamente, — forse è più da compiangere che da biasimare; in ogni caso, se ha qualche colpa l'ha pagata con la vita.

— Ma chi l'ha uccisa?

— Questo non lo so; ma son certo d'una cosa e cioè che deve essere stato il suo innamorato ad uccidere Grent. Se potessi procurarmi i connotati di quell'individuo! E pensare che certamente veniva a prenderla qua, dato che lei è stata così a lungo al vostro servizio. Siete sicura di non averlo mai visto, signorina?

— No, ma può darsi che i domestici ne sappiano più di me.

— Buona idea! — esclamò Torry. — Darrel, restate qua vi prego. La signorina Sandoval mi accompagnerà nei locali di servizio; credo che il maggiordomo potrà darmi delle informazioni; in ogni modo, interrogherò anche gli altri domestici.

Mary si avviò alla porta dicendo:

— Spero che riuscirete a scoprire la verità, signore. Era già sulla soglia, quando Darrel le domandò:

— Desiderate che l'assassino di vostro zio sia punito? La giovane lo guardò sbarrando gli occhi.

— Darei dieci anni della mia vita per vederlo con la corda al collo — rispose. E uscì dal salotto. Torry la seguì.

Rimasto solo, il giovane si mise a camminare su e giù per il salotto, per calmare la sua sovraeccitazione. Non era mai stato innamorato in vita sua e aveva sempre considerato le donne come piacevoli passatempi o come soggetti di studio, che, analizzati con acutezza, potevano servire a creare dei personaggi da romanzo, ma questa volta sentiva di essere in procinto di perdere la testa. Gli sembrava impossibile di essersi innamorato di una ragazza che aveva conosciuto appena quel giorno. Pure, come spiegare

altrimenti la strana emozione che l'invadeva? Perché il viso di lei, i suoi lineamenti così perfetti, i suoi occhi così luminosi, occupavano continuamente la sua immaginazione?

Assorto in quelle riflessioni, Darrel non si era accorto che i due che passeggiavano nel giardino erano entrati nel salotto da una porta-finestra. La donna, vedendolo, emise un'esclamazione. Darrel sussultò e si volse. Stava per spiegare la sua presenza ai nuovi venuti, quando l'uomo, un giovanotto biondo, dal colorito roseo, gli corse incontro tendendogli la mano.

— Caro Darrel, come stai?

— Roderick Mortimer! — esclamò Darrel.

— Non più. Ora mi chiamo Roderick Blake. Uno dei miei zii mi ha lasciato tutto il suo patrimonio purché prendessi il suo nome. Il patrimonio è scomparso, ma il nome rimane. Non mi meraviglio che se hai sentito parlare di me con questo cognome, non ti sia venuto in mente l'antico compagno di collegio.

— Appena ti ho visto, però, ti ho riconosciuto; non sei cambiato affatto.

— Grazie del complimento — rispose Blake.

— Sto dimenticando le presentazioni; Lily cara, permetti che ti presenti un vecchio amico, Frank Darrel, avvocato e romanziere. La signora Lily Hargone che sarà fra poco la signora Blake, del castello di Rainbow, Cloudenckoo Land.

— Che chiacchierone sei, Roderick — osservò Lily sorridendo — lieta di conoscervi, signor Darrel.

La signorina Hargone era un tipo di bionda poco espressivo, dagli occhi grigi e dalla bocca sottile. Non era bella, ma aveva dei modi seducenti ed era vestita con un'eleganza e una semplicità che dimostravano un gusto perfetto. C'era in lei un non so che, capace di attirare la simpatia degli uomini. Stringendole la mano, Darrel pensò che quella donna avrebbe potuto farlo innamorare, se avesse voluto. La signorina Hargone, però, conquistava gli uomini con i suoi modi, mentre Mary Sandoval li asserviva, fin dal primo momento, con la sua meravigliosa bellezza. Ciascuna delle due ragazze era affascinante alla sua maniera.

— Che cosa fai da queste parti? — domandò Blake sedendosi su una poltrona e allungando pigramente le gambe. — Non sapevo che tu conoscessi la signora Grent.

— Non la conosco affatto — rispose Darrel arrossendo leggermente —

sono venuto qua con un investigatore.

Lily trasalì e lo guardò con aria seminorridita.

— Spero che non siate venuto per il delitto.

— Sì, signorina, proprio per il delitto. Collaboro con un investigatore che è incaricato delle indagini.

— Davvero? — esclamò Blake, il cui accento diveniva più irlandese che mai quand'era impressionato. — Ti sei messo a fare il poliziotto, ora?

— Nemmeno per sogno. Mi occupo della cosa da dilettante.

— Avete fatto qualche scoperta, signor Darrel? — domandò Lily. Frank scosse le spalle. — Ne abbiamo fatte tante, ma finora non s'è trovato nulla che possa metterci sulla pista dell'assassino.

— Ma gli assassini sono due — osservò Blake — almeno a quanto dicono i giornali. Il primo ha ucciso Grent e il secondo quella povera donna.

Darrel rispose in tono sicuro:

— Per conto mio, i due delitti sono stati commessi da una persona sola.

— Davvero! — esclamò Lily meravigliata — che cosa vi porta a crederlo?

— Sarebbe una cosa troppo lunga a spiegarsi, signorina. Ma sono sicuro che l'assassino di Grent è anche l'assassino di Julie Brawn.

— Julie Brawn! — ripeté Blake trasalendo.

— Ma era la cameriera della signorina Mary!

— Sì, quella che se n'è andata quindici giorni fa, — soggiunse Lily.

— E che è stata assassinata una settimana fa — concluse Frank che sorrideva dello sbalordimento dei due.

— Roba dell'altro mondo! — esclamò Blake.

— Due persone della stessa casa si può dire. Mi piacerebbe aiutarti, Darrel. La caccia all'uomo dev'essere un'esperienza interessante.

— Non posso autorizzarti ad aiutarmi senza il permesso di Torry.

— Chi è Torry?

— È l'investigatore incaricato delle indagini. In questo momento si è fatto accompagnare dalla signorina Mary nei locali di servizio e sta interrogando i domestici, Oh, guarda! Eccolo.

Infatti, in quel momento, Mary Sandoval e Torry entravano in salotto. Darrel spiegò alla signorina che Blake era un suo antico compagno di collegio e presentò l'investigatore alla signorina Hargone. Poi domandò a Torry il risultato degli interrogatori.

L'altro rispose tetramente: — Non ho scoperto proprio nulla. Nessuno dei domestici ha mai visto l'individuo che cerco.

Dicendo queste parole, Torry fissava macchinalmente la signorina Hargone. Questa lo guardò con espressione vagamente interrogativa e lui, un po' imbarazzato, abbassò gli occhi. Ebbe un sussulto e durò fatica a reprimere un moto di sorpresa. Al dito medio della mano destra della ragazza aveva visto un anello d'argento con tre pietre azzurre.

13.

L'allegro Roderick

Mentre tornavano a Londra, Darrel domandò a Torry:

— Che cosa pensate del mio amico Blake?

— È un simpatico ragazzo, ma una testa balzana — rispose Torry. — Non mi ha certo fatto l'impressione di una persona seria.

— Mi dispiace che abbiate un'opinione simile, perché Blake desiderava unirsi a noi nelle indagini. Era molto amico di Grent e l'assassinio l'ha impressionato. Avrebbe il desiderio di contribuire alla ricerca del colpevole. Inoltre non ha nulla da fare e gli piacerebbe rendersi utile. Che ne dite?

— Uhm, Blake è innamorato della signorina Hargone.

— Sono fidanzati e si sposteranno presto. Non mi sembra però che questo sia un motivo per rifiutare la sua collaborazione.

— Lo è, poiché Lily Hargone è la donna che si è recata da Grent sabato.

Frank lo guardò stupito. — Ne siete sicuro? — domandò.

— Ne sono sicuro come si può esser sicuri di qualche cosa in quest'imbroglio. Posso affermare però che Lily Hargone porta un anello con tre turchesi al dito medio della mano destra. Al primo momento avevo pensato che la ignota visitatrice fosse Mary Sandoval, l'anello però mi prova che si è trattato di Lily Hargone.

— Nulla di straordinario in quella visita. Lily Hargone era alle dipendenze di Grent?

— Non lo era più. D'altra parte, Mary Sandoval...

— Non voglio che diciate nemmeno una parola contro Mary Sandoval...

— Già... quando una donna è bella... converrete però che è strano che sia svenuta quando ha visto la statuetta gialla.

— Anche Vass è svenuto quando l'ha vista.

— Lo so. E la spiegazione che dà la signorina Sandoval del suo svenimento è simile a quella di Vass. Tutti e due affermano d'aver visto la Mummia Gialla sulla scrivania di Grent e tutti e due si sono ricordati del delitto rivedendola. Peccato che io non creda affatto a questa spiegazione.

— Non crederete che Mary sia capace di un delitto?

— Voi andate oltre il mio pensiero. Sono dispostissimo a credere alla sua innocenza e anche a quella di Vass. Penso soltanto che quei due sappiano qualcosa che potrebbe aiutare a chiarire il mistero e la tacciano per qualche motivo che ci è ignoto.

— Eppure Torry, sono sicuro che Mary desidera più di ogni altra persona al mondo che l'assassino di suo zio venga scoperto e arrestato. Lo ha affermato anche davanti a voi.

— Lo ha affermato, infatti... Parole, parole, parole! Perché non dice quello che sa?

— Che cosa volete che dica?

— La verità.

— Non la sa.

— Forse non sa la verità intera, ma ne sa per lo meno una metà e Vass sa l'altra metà. Se quei due si decidessero a parlare, probabilmente potremmo arrestare l'assassino oggi stesso.

— Ma qual è, secondo voi, il motivo del loro silenzio?

— Forse vogliono salvare qualcuno.

— Chi? Torry fissò il giovane che gli sedeva di fronte: — Forse donna Ines.

— Siete matto.

— Procedo per eliminazioni — disse Torry pacatamente. — Provate a seguire il mio ragionamento. Da quanto posso giudicare attraverso le informazioni che ho attinto qua e là, i moventi del delitto possono essere due: il primo potrebbe essere il furto delle diecimila sterline...

— Ma noi non abbiamo nessuna prova che Grent avesse in tasca il danaro. Vass dice...

— Quello che dice Vass lo so. Ed è vero che il danaro era nella cassaforte, il furto, come motivo dell'assassinio viene escluso. Nondimeno, vi prego di non dimenticare che quando avete incontrato Grent, questi aveva in tasca qualche cosa che temeva gli venisse rubato, magari da voi. Da principio ho pensato che potesse trattarsi di un gioiello, ora so che, se la vostra impressione è stata giusta, non poteva trattarsi che del danaro di

Manuel.

— Tutte le testimonianze tendono a provare che Grent non ha potuto ritirare le banconote dalla cassaforte.

— Vass aveva la chiave. Può aver preso il danaro e averlo consegnato al suo principale.

— Quando Vass ha lasciato la banca, venerdì sera, le banconote erano ancora nella cassaforte — affermò Darrel.

— Chi ve l'ha detto?

— Prima d'uscire dall'ufficio, Vass ha aperto la cassaforte di Grent in presenza di Leighbourne e questi ha visto il danaro e ha visto richiudere la cassaforte. L'indomani si è ammalato.

— Chi? Vass o Leighbourne?

— Vass. Non vi ricordate che ce l'ha detto Leighbourne?

— Ah, sì! — esclamò Torry. — Mi ricordo anzi d'aver pensato che era un particolare superfluo. Leighbourne ha affermato che Vass non era andato in banca dal sabato al martedì.

— Allora i vostri sospetti sono ingiusti — ribatté Frank. — Vass non ha potuto consegnare il danaro a Grent poiché questi è stato ucciso sabato notte.

— Già... Questo escluderebbe il furto. Eppure io persisto a credere che Grent, quella notte, avesse il danaro con sé... In ogni modo lasciamo da parte il furto e passiamo al secondo movente: la gelosia.

— La gelosia? — fece Frank in tono sprezzante. — Non penserete che donna Ines fosse gelosa di Julie Brawn?

— No; ma avrebbe potuto esserlo di Lily Hargone. Lily si è recata da Grent il giorno stesso dell'assassinio.

— Questo non prova che fossero innamorati l'uno dell'altra.

— Questo prova però che c'erano fra loro dei rapporti di carattere non precisabile e che avevano l'abitudine di vedersi a Londra — ribatté Torry.

— Ipotesi, ipotesi, sempre ipotesi — osservò Darrel con tono stanco. — Non concluderemo niente a forza di ipotesi. Per tornare a Blake, permettete che gli spieghi la storia e gli dica che può aiutarci?

— Blake può essere utile soltanto se ci rivelerà il movente degli atti di Lily Hargone.

— Non lo farà mai. Blake è un gentiluomo ed è fidanzato con Lily.

— Naturalmente non ho mai pensato che ci potesse aiutare *di sua volontà*. Ma, come vi ho detto, il vostro amico, ha poco cervello, ed è del

tutto incapace di tenere un segreto. Ci dirà delle cose che non dovrebbe dirci, salvo a mordersi le dita in seguito, per avercele dette. In ogni modo spiegategli pure tutto e ditegli che contiamo sulla sua collaborazione e soprattutto lasciatelo parlare — concluse Torry.

— Non è leale quello che volete fare — osservò Frank.

— In guerra e in amore tutti i mezzi sono buoni, dice il proverbio. Questo vale anche per le indagini poliziesche. Siete troppo scrupoloso per diventare un buon investigatore, amico mio.

— Credo anch'io — confessò Darrel. — Comunque ho promesso d'aiutarvi e non mi sottraggo alla mia promessa.

Quella sera Torry era occupato per conto suo e Darrel pensò di consacrare la serata al lavoro. Ma non poté scrivere una riga. Ripensava al bel viso di Mary, a quella voce profonda e melodiosa che non avrebbe mai potuto dimenticare. La cruda realtà dei fatti che dipingeva nei suoi libri, era lontana ormai. Un viso di donna, una voce di donna, l'assenza di una donna, era ormai il centro dei suoi pensieri.

Scoraggiato, si vestì e uscì per cercare, come al solito, avventure che gli dessero spunti e argomenti per i suoi romanzi. Ma non era nello stato d'animo adatto. Anche nelle strade di Londra, ad ogni viso di donna che intravedeva si sovrapponeva il viso purissimo di Mary Sandoval. Stanco, triste, demoralizzato, tornò a casa, andò a letto e cercò di dormire. Si addormentò verso l'alba, estenuato, e si svegliò soltanto verso le dieci. Stava facendo la prima colazione, con ben poco appetito, quando Roderick Blake si fece annunciare ed entrò, fresco come una rosa.

— Come va? Come vedi non ho tardato a farti visita. C'è la colazione anche per me? Prosciutto, uova e pesce; benone!

— Serviti, ti prego, io non ho appetito stamattina.

Blake non se lo fece ripetere due volte e, in men che non si dica, fece piazza pulita. Pur mangiando a quattro palmenti, non smetteva un momento di chiacchierare, e i suoi discorsi, che si riportavano a un passato giovanile e spensierato, riuscirono a rasserenare un poco Darrel.

— Vedo che non hai perduto né l'appetito né l'allegria — osservò quest'ultimo.

— No, davvero. E, per quanto riguarda l'appetito, ti dirò che qualche volta son stati guai — rispose Blake ridendo.

— Sei stato sprovvisto di denaro a tal punto?

— No, ne sono sprovvisto in questo momento.

— E hai intenzione di prender moglie?

— Non subito. Lily aspetterà che io torni ad avere un patrimonio. Siamo giovani e possiamo aspettare.

— Ma dove conti di trovarlo il danaro?

— Lavorando, no davvero — fece Blake accendendo la pipa. — Aspetto una eredità.

— Hai un altro zio in Irlanda?

— No, ma ho una prozia ammalatissima di cui sono l'unico erede.

— Mi pare che tu passi la vita a fare il cacciatore d'eredità.

— È vero. Ma, che vuoi? Io sono una pietra che rotola e in questi ultimi dieci anni ho rotolato per tutto il mondo.

Frank lo guardò un momento, poi, colto da un'idea, gli domandò:

— Sei stato anche nell'America del Sud?

— L'ho girata da capo a fondo.

— Compreso il Perù?

— Compreso il Perù.

— Sei stato a Lima.

— Sì, due anni.

— Allora è una città che devi conoscere bene. Blake scrollò le spalle e si rannuvolò.

— Preferirei non conoscerla affatto.

— Hai mai visto uno di questi oggetti? — disse Frank mettendogli sotto il naso la Mummia Gialla.

Blake diventò di un pallore cadaverico e balzò in piedi.

— Dio mio! — esclamò. — Dove l'hai trovata quella mummia maledetta?

14.

Società segreta

Frank guardava Blake sbalordito. Di un pallore livido, con gli occhi sbarrati, con la fronte imperlata di sudore. Roderick non sembrava più quello di prima. Tremava dalla testa ai piedi e sembrava non poter distogliere lo sguardo dall'immagine tombale. Il romanziere pensò a Vass e a Mary Sandoval e si domandò se quelle statuette non facessero diventare pazzo chi le guardava. Dopo una lunga pausa angosciata, fu Roderick che ruppe il silenzio.

— Ma... Frank, spero che tu non faccia parte di quell'infernale società.

— Quale società? — domandò Frank fingendo di non saper nulla.

— La società della Mummia Gialla, o meglio dei Patrioti Peruviani.

— Sta' tranquillo. Non so proprio nulla di quella società. Roderick trasse un sospiro di sollievo e tornò a sedersi.

— Non hai un gocciolino di cognac da offrirmi? — domandò. — La vista di quel maledetto idolo mi ha sconvolto.

Darrel suonò e fece portare un bicchierino di cognac. Blake lo bevve d'un fiato.

— M'hai fatto una bella paura, caro mio — esclamò — credevo che fosse giunta la mia ultima ora.

— Cosa?

— Credevo che mi mostrassi la Mummia Gialla per annunciarmi che l'ora della morte era prossima.

— Ma, allora, la Mummia Gialla è un presagio di morte!

— Sempre. Quel che non capisco è come tu sia in possesso di quel simbolo e sia ancora vivo e vegeto.

— Te lo spiego subito io. Quella statuetta è stata trovata accanto al cadavere di Grent.

Blake sbarrò gli occhi e si lasciò sfuggire un lungo sibilo.

— Allora comincio a capire come è morto — disse fra i denti — è stata la società ad ucciderlo.

— Ma perché?

— Questo non lo so. Come vuoi che faccia a saperlo? Ma se non fosse stata la società, non avrebbero trovato accanto al cadavere la Mummia Gialla, simbolo di vendetta.

— Ma vuoi spiegarmi, in fin dei conti, che cos'è questa società che uccide così barbaramente le persone?

Roderick tacque un momento, poi rispose in tono grave:

— Ti dirò tutto quello che so. Aspetta un momento.

Si alzò, aprì la porta della camera di Frank e gettò una rapida occhiata all'esterno, guardò fuori dalla finestra, andò ad aprire la porta dell'anticamera per esser ben sicuro che nessuno potesse ascoltare. Poi tornò al suo posto e alzò gli occhi su Frank che l'osservava con una curiosità mista a un po' d'ironia.

— Che cosa significa tutta questa commedia? — domandò il romanziere. — Ti confesso che la tua famosa società mi sembra uno

spauracchio e che non riesco a prenderla sul serio.

— Mi sembra che per quanto riguarda Grent non si sia limitata ad essere uno spauracchio — rispose Blake.

Darrel scrollò le spalle. — Aspetto di sapere tutta la storia, prima di farmi un'opinione — disse. — Anzitutto, dov'è la sede di questa famosa società?

— A Lima.

— Ma Grent è stato ucciso a Londra.

— Senti, Frank, io non so se Grent sia stato effettivamente ucciso dalla società; so, però, che la storia che sto per raccontare è autentica. Ti prego d'ascoltarmi.

Si guardò intorno ancora una volta, poi, precipitosamente, come se temesse di pentirsi, cominciò il racconto.

— Due anni fa ero in Perù, in pessime condizioni, senza un amico sul posto. Trovai un impiego negli uffici di un commerciante scozzese. Benché non guadagnassi gran che, riuscivo a vivacchiare stentatamente. Nel frattempo imparavo lo spagnolo e, come puoi immaginare, facevo del mio meglio per cercare un lavoro più redditizio. Avevo sentito parlare spesso di miniere d'oro e d'argento e sapevo che talvolta vengono scoperte in modo del tutto impreveduto; per questo vagabondavo spesso nei quartieri poveri di Lima sperando di raccogliere qualche indicazione utile dagli Indios nomadi i quali spesso sanno molte cose riguardo alle miniere. Sapevo che anche gl'Indiani odiano gli Spagnoli e si guarderebbero bene dal confidar loro il luogo dove si trova un giacimento. Come puoi immaginare, frequentando tali zone, mi capitavano parecchie avventure e una di queste aveva attinenza con le Mummie Gialle. Una sera tornavo a casa percorrendo delle strade poco frequentate; era tardi, le vie erano male illuminate e io camminavo con prudenza nel timore di essere aggredito da qualche malvivente. D'improvviso, non lontano da casa mia, udii una voce che chiedeva disperatamente aiuto; corsi in direzione del grido e trovai un uomo steso in mezzo alla strada. Altri due uomini fuggirono udendo il rumore dei miei passi. Mi chinai sulla vittima e mi accorsi subito che la ferita era grave. L'uomo però non aveva perduto conoscenza e mi pregò, col fiato spezzato, di cercare la Mummia Gialla. La trovai infatti in terra e la mostrai al ferito. Egli la guardò terrorizzato, poi svenne. Come puoi immaginare, fui punto da una vivissima curiosità di sapere che cosa significasse quel simbolo; se non altro per quello, desideravo che l'uomo

avesse salva la vita. Poiché il ferito era piccolo e magro ed io sono molto robusto, lo presi in braccio e lo portai nel mio appartamento che, come ti ho detto, era a pochi passi. Poi andai a cercare un medico il quale mi dichiarò che il poveretto era morente. Morì infatti durante la notte, quattro ore dopo il ferimento, ma ebbe il tempo di spiegarmi il segreto della Mummia Gialla.

— Racconta, racconta — disse Frank che ascoltava l'amico con attenzione ansiosa.

— L'uomo si chiamava Paolo Mendoza ed era abbastanza ricco. Poiché poteva essere utile, erano riusciti a farlo entrare nella società segreta dei Patrioti Peruviani. Da quanto ho udito dire, la società è composta soprattutto di Indios che vorrebbero ricostituire l'antico Impero degli Incas, e di avventurieri spagnoli che hanno motivi di disaccordo con la Repubblica del Perù. La società ha adottato per simbolo un'immagine tombale. Quelle statuette...

— Lo so, lo so — interruppe Frank, — venivano disposte nelle antiche tombe peruviane al posto di vittime che vi erano rinchiusi in tempi ancora più remoti.

— Proprio così. Dunque, una volta, un vecchio Incas scoprì un antico sepolcro indigeno che conteneva più d'un migliaio di statuette gialle disposte intorno a un cadavere imbalsamato; ciascuna rappresentava una persona del seguito del morto. I Patrioti Peruviani decisero allora di adottare la Mummia Gialla come simbolo. Ogni volta che un membro della società era condannato a morte da questa, gli veniva mandata una statuetta; e ogni volta che la società faceva una vittima, la statuetta veniva posta accanto al cadavere.

— In tal caso avrebbero dovuto far presto ad esaurire la provvista.

— No, poiché ogni volta che la statuetta aveva servito al suo scopo, i componenti della Società cercavano sempre, in un modo o nell'altro, di recuperarla. Per esempio, quando Mendoza morì assassinato per aver parlato troppo, io avrei voluto tenere come ricordo la Mummia Gialla, ma poco mancò che ci lasciassi la pelle.

— Davvero? E come?

— Dopo la morte di Mendoza, la Società venne a sapere che il simbolo fatale era rimasto nelle mie mani e da quel momento io fui in continuo pericolo di vita. Rischiai parecchie volte di essere pugnalato, annegato o avvelenato; insomma, spedito all'altro mondo con mezzi più o meno

ingegnosi. Un mio amico mi consigliò di sbarazzarmi al più presto della Mummia Gialla. Una sera la deposi in una specie di nicchia vicino al portone di casa mia. Un'ora dopo era scomparsa e da quel momento mi lasciarono in pace.

— Ma qual è il vero scopo della Società?

— Te l'ho detto: ricostituire l'antico Impero Indios. I mezzi che usano sono l'intimidazione e il delitto verso coloro che sono al potere.

— Ma una società simile dovrebbe avere dei fondi...

— Credo che quelli non le manchino. Gli Indios conoscono il segreto di molti tesori nascosti e seppelliti fin dal tempo della conquista del Perù da parte degli Spagnoli. Probabilmente queste ricchezze sono messe in comune per il comune scopo.

— Quel che mi racconti è abbastanza chiaro e abbastanza plausibile per quanto concerne il Perù — osservò Frank — ma non capisco come possa spostarsi in Inghilterra una società di cospiratori peruviani.

— Lo capirai subito. Un anno fa, il governo peruviano decise di troncare l'attività dei cospiratori in questione e procedette a molti arresti. Fu fatto anche un tentativo per impadronirsi della cassa della società, ma i tesoriери riuscirono a fuggire e a riparare in Inghilterra.

— E il capitano Manuel è uno dei tesoriери?

— Non ne sono sicuro, ma ho buoni motivi per supporlo.

— Allora, secondo te, egli sarebbe in possesso dei fondi della società?

— Soltanto in parte. Probabilmente il patrimonio totale è stato distribuito fra varie persone di fiducia, le quali non saranno certamente tutte in Inghilterra. Vi devono essere degli emissari della società un po' dappertutto: in Francia, in Germania, in Svizzera. In tal modo, i rischi sono minori. Se uno dei cassieri si appropria del capitale affidatogli, rimangono gli altri. Non conosco a fondo il capitano Manuel, ma credo che egli sia il cassiere della società per Londra.

— È quel che penso anch'io, e ti dirò di più: la somma che ha in consegna dev'essere di diecimila sterline.

— Davvero? E come lo sai?

— Perché il capitano Manuel disponeva di tale somma in danaro liquido e l'aveva affidata a Grent, poco prima della morte di quest'ultimo.

— Ma ora che Grent è morto, dov'è il danaro?

— Non lo so. Credo che sia stato rubato.

— Rubato! E da chi? Frank scrollò le spalle.

— Se lo sapessi, saprei anche da chi è stato ucciso Grent. Del resto, posso raccontarti tutta la storia, Torry me lo ha permesso.

— Son tutto orecchi — fece Blake.

Frank raccontò all'amico tutti i particolari della faccenda, dal momento in cui aveva incontrato Grent travestito a Drury Lane. Passò sotto silenzio soltanto la scoperta dell'anello di turchesi al dito di Lily Hargone, fatta da Torry.

Blake, alla fine del racconto, balzò in piedi e, appoggiatosi coi pugni alla tavola, si protese verso l'amico.

— Mio caro, non hai che a sovrapporre la tua storia alla mia e ti sarà facile indovinare chi ha ucciso Grent e Julie Brawn.

— Chi?

— Il capitano Manuel.

15.

L'abbandonata

Bisogna confessare che, per quanto astuto e geniale, il povero Torry brancolava nel buio. Gli sembrava inammissibile che donna Ines potesse essere, sia pure in parte, responsabile dell'assassinio del marito. Ma se Vass e Mary Sandoval tacevano per proteggere qualcuno, chi poteva essere quel qualcuno se non lei?

Darrel, naturalmente, si fece un dovere di raccontare all'investigatore il colloquio che aveva avuto con Blake e di riferirgli minutamente la storia raccontatagli dall'Irlandese. Torry credette all'esistenza della società, ma, di fronte all'accusa lanciata da Blake contro Manuel, scrollò le spalle con aria incredula. Blake però, dal canto suo, appena incontrò l'investigatore alla presenza di Darrel, si fece un dovere di sostenere l'accusa, con argomenti che gli sembravano decisivi. Grent, diceva lui, avrebbe dovuto consegnare le diecimila sterline a Julie Brawn in Mortality Lane, quand'era sopraggiunto Manuel che l'aveva ucciso. Il capitano aveva poi, sempre secondo Blake, perquisito il cadavere, e, non trovando il danaro, aveva seguito Julie Brawn, l'aveva raggiunta presso la Guglia di Cleopatra, l'aveva pugnalata e aveva messo al sicuro le diecimila sterline. Poi, allo scopo di nascondere per sé o per la società altre diecimila sterline, si era recato alla banca di Grent a reclamare la somma depositata.

— Insomma, l'assassino non può essere che Manuel — concluse

Roderick — non v'è dubbio possibile.

— Per me, invece, i dubbi sorgono in folla — osservò Torry — ad esempio, chi ci prova che Grent avesse il danaro con sé quella sera? Poi, dato che il furto è stato scoperto soltanto tre o quattro giorni dopo il delitto, come faceva Manuel a sapere in precedenza che il danaro non era più nella cassaforte? Dimenticate inoltre che abbiamo potuto stabilire in modo sicuro, in base alla deposizione dell'autista, che Julie Brawn è salita sul terzo tassì, insieme ad uno sconosciuto e si è fatta accompagnare molto lentamente fino all'Embankment. Ora, poiché non c'era un quarto tassì vicino a Mortality Lane, in quel momento, Manuel avrebbe dovuto seguire l'auto sulla quale si trovava Julie Brawn a piedi, cosa inammissibile anche se l'auto andava adagio. D'altra parte, lo sconosciuto che accompagnava Julie avrebbe potuto, è vero, lasciar uccidere Grent da Manuel, ma non avrebbe, almeno credo, lasciato che la ragazza venisse pugnalata sotto i suoi occhi.

— Ma che cosa ci prova che Manuel e l'uomo che accompagnava Julie non fossero una sola persona? — obiettò Darrel.

— Basandoci sul fatto che accanto ai due cadaveri sono state trovate due Mummie Gialle, potremmo infatti accusare Manuel; ma allora dobbiamo ritornare alla base della questione: perché Manuel avrebbe ucciso Grent, se non sapeva che il danaro era scomparso? Insomma, caro Darrel, secondo me, il Peruviano potrà essere un individuo misterioso e losco, ma non è, nel modo più assoluto, l'autore dei due omicidi.

— Eppure i due sono stati uccisi per ordine della società, le Mummie Gialle lo provano — dichiarò Blake.

— A questo, per il momento, non posso obiettare nulla; d'altra parte, ogni movimento di Manuel, d'ora innanzi, sarà sorvegliato.

— Perché non arrestarlo?

— Perché non ho prove sufficienti per ottenere un mandato d'arresto contro di lui — rispose Torry seccato da quell'insistenza; poi soggiunse, scandendo le sillabe: — Del resto, preferisco anch'io aspettare e stare a vedere come si delineano gli avvenimenti.

Nel frattempo il capitano Manuel agiva come un uomo che abbia la coscienza completamente tranquilla. Si recava ogni giorno dall'investigatore e gli domandava se le indagini avessero fatto progressi. Si mise persino a disposizione dell'autorità per tutte quelle informazioni che era in grado di fornire e, poiché questa proposta venne accettata,

Manuel spiegò minutamente gli scopi e gli statuti della società dei Patrioti Peruviani. Le sue dichiarazioni erano in parte analoghe a quelle di Blake; egli negava però che i componenti della società fossero degli assassini. Essi agivano, secondo lui, in base ai più nobili intendimenti e cercavano di raggiungere i loro fini con mezzi scrupolosamente onesti. Dichiarò che varie statuette gialle erano state rubate, e non escluse che alcune di esse potessero essere state trovate vicino ai cadaveri assassinati, ma questo, secondo lui, era soltanto un ignobile trucco che aveva lo scopo di implicare la società nei delitti e liberare gli assassini da ogni sospetto. Manuel aveva inoltre un magnifico alibi: aveva trascorsa la sera del delitto al teatro, con vari amici, e poi si era recato a casa di un conoscente dove era rimasto buona parte della notte a giocare a carte. Queste dichiarazioni furono confermate da parecchi testimoni e fu così definitivamente stabilito che Manuel non poteva essere l'assassino di Grent, né quello di Julie Brawn.

Torry gongolava. — Come vedete, caro Darrel, avevo ragione io — diceva fregandosi le mani.

— Ammetto che avevate ragione sostenendo che Manuel non è l'esecutore materiale del delitto, nulla però ci prova che egli non ne sia stato l'ispiratore e l'istigatore.

— Io sono sicuro che il movente dei due delitti è la gelosia.

— Ed io sono sicuro che è il furto. Grent ha sottratto le diecimila sterline ed è stato ucciso da qualcuno che voleva sottrargliele a sua volta.

— Il che prova che Manuel non può essere stato l'istigatore del delitto, poiché non sapeva che Grent poteva avere indosso il danaro.

Darrel si tappò le orecchie e protestò:

— Per l'amor di Dio, ritorniamo sempre allo stesso punto. Se continuiamo a muoverci in questo circolo chiuso, non ne usciremo più. Anzi, se devo dirvi la verità, sono abbastanza scoraggiato e ho paura che non troveremo mai il vero bandolo della matassa.

Sembrò che Darrel fosse un buon profeta, poiché trascorsero tre o quattro giorni durante i quali non venne fatta alcuna scoperta importante. Torry svolse delle vaghe ricerche per rintracciare le banconote rubate; ma non ne trovò nemmeno una. A quanto sembrava, l'assassino, spaventato dall'enorme impressione destata dal duplice delitto, non osava metterle in circolazione. Quand'era stata fatta la prima inchiesta sui delitti, non si sapeva ancora nulla del furto, poiché soltanto dopo ci si era accorti della

scomparsa del danaro. Naturalmente Torry si guardò bene dal comunicare la cosa ai giornalisti.

— Non c'è niente di peggio che pubblicare tutto sui giornali — dichiarava. — Se descrivessimo le indagini che svolgiamo nei loro particolari, l'assassino riuscirebbe sicuramente a sfuggirci, poiché sarebbe messo in guardia. Accadrebbe, anzi, che lui saprebbe tutto di noi, mentre noi non sapremmo nulla di lui. Se potessi, non lascerei trapelare nulla delle inchieste svolte dalla polizia, finché il colpevole non fosse sotto chiave. La stampa non serve che a far malanni.

Un giorno una signora si recò in casa di Torry e chiese di parlargli a quattr'occhi. Era alta e maestosa, vestita di nero e col viso coperto da un fitto velo; rifiutò di dire il suo nome, riservandosi di rivelare personalmente all'investigatore la propria identità. Quando fu sola con Torry, nello studio di quest'ultimo, la sconosciuta alzò il velo mostrando un viso un po' sciupato e stanco, ma ancora bellissimo, nel quale gli occhi brillavano di un cupo splendore.

— Sono la signora Grent — disse con voce bassa e quasi soffocata.

— Donna Ines? — domandò Torry dimenticando per un attimo la sua abituale riservatezza.

La donna annuì.

— Vi ho cercato alla polizia — disse parlando stentatamente l'inglese — ma non c'eravate, mi hanno detto che, probabilmente, vi avrei trovato qua. Allora sono venuta. Avete trovato l'assassino?

— Purtroppo, no, signora. Fino a questo momento non ci è stato possibile scoprirlo.

— Perché dite scoprirlo? — domandò donna Ines bruscamente. Torry la guardò attonito.

— Ma signora, semplicemente perché sono convinto che l'assassino sia un uomo.

— Vi sbagliate. Mio marito è stato ucciso da una donna.

— Da una donna?

— Sì. Lily Hargone.

— Ma signora, non è possibile!

— È la verità — rispose donna Ines fissando l'investigatore. — È la verità. Sono tutte contro di me. Mary e Lily.

Torry la guardò perplesso e pensò : "Che Mary Sandoval e Vass cerchino di salvare Lily Hargone?"; poi domandò:

— Perché sono tutte contro di voi, signora?

— Lily, perché è malvagia; Mary, perché non ha carattere e si lascia dominare dall'altra. Non ho parlato. A Wray House non ho parlato, perché avevo paura, ma ora sono qua e vi dico: Mio marito è stato ucciso da Lily Hargone, una donna perfida e intrigante.

— Avete delle prove?

— No; ma ascoltate. Amavo mio marito e mio marito mi amava; eravamo felici, quando sopraggiunse Lily e cominciò a fare gli occhi languidi a mio marito, a sorridergli. Perché? Perché era povera e voleva del danaro, molto danaro. Mio marito, lusingato, si lasciava trascinare e si allontanava da me che lo amavo... oh! signore, da dieci anni lo amavo, poi quella donna sopraggiunse ed io...

La signora Grent ebbe un singhiozzo e nascose il viso tra le mani.

— Perché non l'avete scacciata? — domandò Torry.

— Non avevo prove per poterla scacciare — fece donna Ines con un sorriso amaro. — Ho pregato, ho implorato che se ne andasse, ma mio marito e Mary la pregavano di restare. Allora io ho detto: Se non se ne va, riparto io per il Perù...

Donna Ines s'interruppe. L'emozione e la difficoltà di esprimersi le impedivano di proseguire. Torry lasciò che si calmasse, poi chiese con dolcezza:

— Allora la signorina Hargone se n'è andata?

— Sì; quando ho detto: "O ve ne andate voi o me ne vado io", se n'è andata. Ma sono sicura che in seguito ha dato appuntamento a mio marito in città.

— Ah! — esclamò Torry ricordandosi d'improvviso che Lily si era recata in quel fatale sabato nell'appartamento di Duke Street. Donna Ines proseguì:

— Mio marito ha detto che partiva per l'Italia, ma io so che aveva intenzione di non partire solo. Quella donna, voleva soltanto del danaro, l'ha fatto uccidere dal suo amante.

— Chi, Blake?

— No, Lily Hargone non ama Blake, ama il giovane Leighbourne.

Torry non disse nulla; si stava domandando se quella donna non fosse pazza.

— Blake crede d'essere amato — continuò donna Ines, — ma Lily è innamorata di Leighbourne. Ne sono sicura. Interrogatela e obbligatela a

parlare.

— Lo farò signora. Però, sia che amasse vostro marito, sia che ami Leighbourne o Blake, sono sicuro di una cosa, che non è Lily l'autrice del delitto.

Donna Ines lo fissò con occhi pieni di furore, poi scoppiò in una risata amara, abbassò il velo e uscì rapidamente dalla stanza senza salutare.

16.

L'anello di turchesi

Sorgeva dunque una nuova complicazione del tutto impreveduta. A dispetto della sua fama di marito modello, Grent aveva fatto la corte a Lily Hargone, la quale, a voler credere a donna Ines, era, dal canto suo, un mostro di nequizia. Torry era immerso nella più profonda perplessità e decise di non trarre alcun giudizio prima di aver interrogato Lily e Leighbourne. L'indomani mattina, l'investigatore si recò in Flee Street e chiese d'esser ricevuto da Frederick Leighbourne. Il giovane fu seccatissimo di quella visita e tanto malaccorto da lasciar scorgere a Torry la viva contrarietà che provava. L'investigatore non batté ciglio e si rivolse a lui col suo più bel sorriso.

— Bel tempo, oggi, non è vero?

— Già — fece Leighbourne asciutto. — Ma non credo che siate venuto a trovarmi per parlarvi del tempo.

— No. Sono venuto per parlare con voi della solita faccenda.

— Sono a vostra disposizione.

— Ieri ho ricevuto la visita della signora Grent — disse Torry con soavità.

Leighbourne trasalì e lo guardò con ansia visibile. — Che cosa vi ha detto? — domandò cercando di assumere un tono disinvolto.

— Mi ha detto che suo marito era innamorato della signorina Hargone.

— È una menzogna! — esclamò Leighbourne in tono furibondo; poi con uno sforzo per dominarsi, proseguì: — Sono chiacchiere di donna gelosa. Grent era fedelissimo a sua moglie, ma, secondo lei, s'innamorava di tutte le donne con le quali aveva occasione di parlare. Donna Ines vi ha detto qualche altra cosa?

— Sì. Mi ha detto che Lily Hargone è innamorata di voi. Leighbourne divenne prima pallidissimo, poi scarlatto.

— Siete venuto qua per provocarmi? — domandò con voce strozzata. Torry sbarrò gli occhi e lo guardò con sconfinata innocenza.

— Io? — protestò. — Come fate a pensare una cosa simile? So benissimo che la signorina Hargone non è innamorata di voi, poiché...

— Come fate a saperlo? — domandò l'altro, con rabbia.

— È fidanzata con Blake... — disse Torry.

Leighbourne borbottò fra i denti qualche cosa che non era precisamente un complimento per Blake e si mise a camminare febbrilmente su e giù per la stanza.

— Ma voi siete innamorato della signorina Hargone? — domandò Torry.

— Occupatevi degli affari vostri — rispose l'altro.

— È quello che sto facendo — rispose l'investigatore con voce fattasi d'improvviso dura e tagliente; — ho bisogno di avere tutte le informazioni sulla signorina Hargone, poiché ho l'impressione che sia gravemente implicata nel delitto.

— Non è vero? Lily Hargone è la ragazza più buona, l'anima più eletta che vi possa essere al mondo.

— Perbacco! — esclamò Torry in tono ironico. — Tutte queste belle qualità non le hanno impedito di andare a trovare Grent nel suo appartamento, il giorno in cui è avvenuto il delitto. Siete matto?

Al parossismo del furore, Leighbourne si era slanciato su di lui e l'aveva preso per il collo. Benché fosse piccolo e grasso, l'investigatore era il più robusto dei due e, in quattro e quattr'otto, ebbe ragione dell'avversario e l'obbligò a mettersi a sedere su una poltrona. Il giovane, furibondo e ansante, fece per parlare, ma l'investigatore gli fece imperiosamente cenno di tacere e, in tono che non ammetteva replica, cominciò:

— Vi ringrazio, signor Leighbourne. Mi avete detto tutto quanto desideravo sapere, benché l'abbiate detto senza parole. Voi amate Lily Hargone.

— Sì, l'amo — confessò l'altro — ma non è vero che lei sia andata a trovare Grent.

— È verissimo e ve lo proverò — ribatté Torry — aggiungo che stava per unirsi a Grent e filare in Italia con lui, quando la morte del poveretto ha buttato all'aria tutti i suoi piani.

— No, no, rifiuto di credervi. Non amava Grent e non ama Blake. Sono sicuro che ha dell'affetto soltanto per me.

— Per conto mio, credo che non ami che se stessa.

L'altro era tanto accasciato che non osò ribattere e disse soltanto:

— Sono sicuro che non ha nulla a che fare col delitto.

— Questo lo vedremo.

— Avete intenzione di andare dalla signorina Hargone e di riferirle tutti gli orrori che avete detto a me?

— Certo — rispose Torry con la massima tranquillità. E se ne andò. Per qualche momento Leighbourne rimase immobile e assorto. Poi si

alzò, uscì come un pazzo dalla banca, saltò sul primo tassì che trovò e diede all'autista l'ordine di condurlo alla stazione di Waterloo. C'era un treno per Wraybridge, un quarto d'ora dopo, e lui prese subito il biglietto. Pensando che rischiava di incontrarsi con Torry, si mise un po' in disparte ad osservare la gente che entrava nella stazione. Poco dopo, infatti, vide l'investigatore che scendeva a sua volta da un tassì, prendeva il biglietto e si dirigeva verso il binario. Era ormai inutile recarsi a Wraybridge con lo stesso treno; Leighbourne pensò che la sua presenza non avrebbe servito che ad aumentare i sospetti di Torry. Stracciò il biglietto e corse al telegrafo.

Nel frattempo Torry si metteva in viaggio riflettendo alle nuove complicazioni sorte nella faccenda. Ciò che soprattutto lo stupiva, era il fatto che donna Ines, pure odiando Lily Hargone, ne sopportasse la presenza in casa sua. Quella mancanza di energia induceva l'investigatore a dubitare fortemente della verità delle accuse lanciate dalla signora Grent.

Arrivato a Wraybridge, Torry non prese un tassì; aveva bisogno di riflettere ancora e preferiva fare la strada a piedi, per avere ancora un po' di tempo davanti a sé. Il tragitto era abbastanza lungo e, poiché egli era grassoccio e aveva le gambe piuttosto corte, gli ci volle una mezz'oretta per arrivare a Wray House. Davanti al cancello trovò un fattorino del telegrafo che stava inforcando la bicicletta per andarsene. Fulmineamente Torry si ricordò l'atteggiamento di Leighbourne e chiamò il ragazzetto.

— Dì, ragazzo! Sai se qui ci sia una signora che si chiama Hargone? Il ragazzo sorrise e gli indicò il cancello.

— Sta qui. Le ho portato un telegramma adesso.

— Benone! — esclamò Torry ridendo. — Questo è per te — e diede uno scellino al ragazzo che lo ringraziò tutto contento e filò via.

"Ah, ah", pensò l'investigatore, "dunque vi hanno avvertita del mio arrivo, cara signora." Brontolò: — Il giovanotto è più furbo di quanto non

credessi. Peccato, preferivo prendervi alla sprovvista.

Questa volta non fu difficile a Torry entrare nella casa, poiché il domestico lo ricevette con rispetto e timore. Lo fece entrare nel salotto in cui già una volta si era intrattenuto con Mary Sandoval e portò il suo biglietto da visita alla signorina Hargone.

Non ebbe molto da aspettare, poiché Lily apparve quasi subito, calmissima e cortese come sempre. L'investigatore pensò che quell'atteggiamento fosse dovuto al telegramma che l'aveva avvertita della visita e delle domande che le sarebbero state rivolte.

— Buon giorno, signor Torry — disse la ragazza in tono disinvolto. — Spero che veniate finalmente ad annunciarci che l'assassino del povero signor Grent è stato arrestato.

— Purtroppo, no, signorina. Vengo invece a domandarvi se avete qualche indicazione da fornirmi sull'argomento. Per spiegarmi meglio: sapete se Grent avesse dei nemici?

— Io? — domandò Lily in tono di sorpresa, ma con la voce che tremava leggermente. — Come volete che faccia a saperlo? Non ero la confidente del signor Grent.

— Lo conoscevate abbastanza bene, però, tanto da andarlo a trovare nel suo appartamento a Duke Street.

Gli occhi di Lily lampeggiarono.

— Questa è una calunnia indegna! — esclamò. Torry non si lasciò smontare e riprese:

— Per quale motivo siete andata in Duke Street e, poiché tenevate il fazzoletto sul viso e avevate l'ala del cappello abbassata, avete sperato che non vi si riconoscesse, ma c'è stato chi ha osservato l'anello che portate al dito.

— L'anello? — esclamò Lily in tono di sorpresa. — Ah! Adesso capisco.

— Che cosa capite? — domandò Torry, scosso, suo malgrado, da quell'impassibilità.

— Un momento — disse Lily Hargone premendo il bottone di un campanello.

Diede un ordine a bassa voce al domestico apparso, poi tornò a rivolgersi a Torry: — Vi darò la prova che non sono andata dal signor Grent — disse in tono gelido. — Avete affermato che sono stata riconosciuta grazie all'anello, non è vero?

— Sì, è un anello molto originale ed è stato osservato quando vi siete tolta il guanto per pagare l'autista.

— Va bene, vedremo. Ah, ecco Mary.

Mary Sandoval entrò, tristissima in viso. Quando vide Torry ebbe un sussulto, ma si riprese subito e si avvicinò salutandolo con gentilezza, poi si volse a Lily.

— Avete bisogno di me? — domandò freddamente.

— Sì, cara — rispose l'altra mostrandole l'anello che aveva tolto dal dito e che teneva nel palmo della mano. — Volevo pregarvi di raccontare al signor Torry come io avevo smarrito questo anello.

— Che interesse può avere questo per lui? — domandò Mary con stupore.

— Ne ha molto — intervenne Torry.

— In tal caso, ve lo spiego subito. Due mesi fa la signorina Hargone smarri l'anello in giardino. Lo cercammo dappertutto, senza riuscire a trovarlo. Una settimana prima della morte di mio zio, lo trovai in un'aiuola e me lo misi al dito, con l'intenzione di renderlo a Lily, come potete vedere. Ecco tutta la storia.

— Quando glielo avete reso?

— Quando la signorina Hargone è venuta qui, dopo la morte di mio zio...

— E nel frattempo l'avete portato sempre?

— Sì.

— Al dito medio della mano destra?

— Sì, ma perché?

— Vi faccio queste domande, perché l'anello è stato visto al vostro dito quel sabato in cui vi siete recata da vostro zio a Londra.

Mary divenne pallidissima.

— È... è vero, ci sono andata — balbettò.

— Avete già mentito una volta — osservò freddamente Torry, — avete intenzione di continuare a mentire?

— No! — esclamò Mary con la testa fieramente eretta. — È verissimo. Sono andata da mio zio quel giorno.

17.

Ancora misteri

Con un sorriso trionfante Lily ascoltò Mary raccontare la storia dell'anello e confessare la sua visita al signor Grent. Quando ritenne che Torry fosse sufficientemente convinto, domandò con voce calma, nella quale tuttavia era una certa insolenza:

— Vedete dunque, signor Torry, che io non avevo l'anello quel giorno e che non sono andata dal signor Grent, come voi affermavate. Penso che per quest'errore da parte vostra mi dobbiate delle scuse.

— Senza dubbio — rispose Torry ostentando un'aria di umiltà. — Credete che ne debba anche al signor Leighbourne?

— Al signor Leighbourne? — ripeté freddamente la signorina Hargone. — Intendete parlare del padre?

— No, del figlio, quello che vi ha inviato un telegramma.

Questa frase imprevista mise Lily in un imbarazzo, che non ebbe tempo di dissimulare.

— Come sapete che mi ha inviato un telegramma? — domandò.

— Ho incontrato il fattorino del telegrafo e me l'ha detto lui.

— Che era del signor Leighbourne figlio?

— Sì — rispose ancora Torry mentendo. — Non vorrete sostenere che non è vero.

— Niente affatto, perché lo negherei? — rispose Lily con perfetto sangue freddo; — perché dovrei negarlo?

— Perché il signor Federick vi ama.

— Davvero? Mi ama? Questa mi giunge nuova, per esempio.

— Uhm! — mormorò l'investigatore sarcastico. — Arriverà nuova anche al signor Blake.

— Signor Torry — esclamò Lily alzandosi rossa di collera, — siete un insolente!

— No — protestò con calma Torry che cercava di irritarla per non lasciarle tempo di riflettere, — no, dico le cose come sono, ecco tutto. La signorina Mary converrà con me che siete fortunata ad essere amata da tre uomini ad un tempo. È un fatto però che non ve ne sono che due, ora.

La signorina Mary che durante la conversazione era rimasta pallida, calma, silenziosa, gettò uno sguardo di fuoco a Lily, ma senza dir parola. Quello sguardo fece rabbrivire, suo malgrado, la ragazza che rimase comunque padrona di sé e finse di non aver capito. Aveva una parte difficile da sostenere, ma se la cavava a tutto suo vantaggio.

— Non so precisamente quello che volete dire — ribatté raddolcendosi.

— Vorreste spiegarvi con più chiarezza? Quali sono questi tre uomini (di cui parlate? — Il signor Blake, col quale siete fidanzata; il signor Frederick Leighbourne col quale avete qualche rapporto, e il signor Grent, quand'era vivo.

Lily arrossì. — Sono fidanzata con Roderick Blake — rispose — ed egli ha troppa fiducia in me per prestare fede alle vostre insinuazioni. Quanto al signor Leighbourne, non ho nulla in comune con lui.

— All'infuori del telegramma — rettificò Torry in tono secco.

— Quel telegramma mi annunciava che il signor Leighbourne mi aveva trovato un posto — esclamò Lily con fuoco.

— Se è così, non avrete difficoltà a mostrarmi il telegramma.

— Impossibile, l'ho stracciato.

— Potete mettere insieme i pezzi e...

— No, li ho gettati nel fuoco.

— Davvero? Nel fuoco, in piena estate... è un po' strano. Quel sarcasmo finì col mettere fuori di sé la signorina Hargone.

— Mettetevi ben in mente, una volta per sempre, signor Torry — esclamò — che quel telegramma non riguarda che me, e me sola. Mi rifiuto di mostrarvelo.

— Non faccio fatica a spiegarmi la ragione, dato che vi si parla del delitto.

— Arrivate al punto di accusarmi? — gridò Lily ansimante. Torry alzò le spalle.

— No — rispose con flemma imperturbabile, — non vi accuso di aver ucciso il signor Grent, ma affermo che sapete chi l'ha ucciso.

— È falso — protestò la ragazza, con voce strozzata, sedendosi di nuovo.

— È vero — intervenne gravemente la signorina Mary. E siccome Lily si volgeva verso di lei, stupita ripeté ancora una volta:

— È vero.

— Oh, oh, — disse tra sé l'investigatore sogghignando al pensiero di vedere le due donne alle prese tra loro e sperando di udire qualche cosa d'interessante.

Sulle prime, Lily non poté credere che la sua amica parlasse seriamente e balbettò qualche parola per dire che non riusciva a capire. Ma Mary non perdette tempo a disingannarla.

— Voi capirete benissimo, invece — le disse in tono secco e tagliente.

— Mia zia, infatti, si lagnava perché vi lasciavate corteggiare dal signor Grent e soltanto a forza di insistenze ho ottenuto di farvi ritornare.

— Non è vero, non è vero che io sia andata dal signor Grent.

— Lo so, ma siete stata voi a mandare la mia cameriera Julie a incontrarsi con lui in Mortality Lane.

— Ah, siete ben sicura di quello che asserite? — intervenne Torry.

— Sicurissima e posso fornire la prova.

Lily era pallidissima e inquieta ed evitava di guardare l'investigatore, poi assunse un contegno arrogante per meglio nascondere la paura che provava.

— Come potete provarlo?

— Per mezzo del mantello viola guarnito di pizzo nero.

— Il vostro? — domandò Torry ricordando la conversazione precedente con Mary.

— No, non era il mio, era della signorina Hargone.

— Ma, mi avete detto...

— Vi ho detto che era mio, ma ho mentito per salvare Lily. Sì — continuò rivolgendosi alla ragazza, — ero vostra amica e vi ho difesa dalle accuse di mia zia. Ma ora, poiché vedo che, col pretesto dell'anello, volete farmi confessare d'essere stata a trovare mio zio a Londra, e poiché per salvarvi non esitate a sacrificarmi, rinuncio alla vostra amicizia e vi ordino di uscire da questa casa e di non rimettervi piede mai più!

Lily, che aveva ascoltato in silenzio, arrossendo e impallidendo alternativamente, quando Mary ebbe finito, si alzò e la squadrò con luce cattiva negli occhi.

— Va bene, me ne andrò, e senza rammarico, ma prima... — disse scandendo le parole.

— Prima — interruppe Torry — dovete spiegarmi come mai Julie Brawn portava il vostro mantello.

— Gliel'ho regalato, come la signorina Mary le ha regalato il cappello. E se voi ritenete questo come una prova che io sono stata immischiata nel delitto, mi sembra che allora la signorina Mary sia colpevole quanto me.

La giovane Peruviana ribatté:

— No, perché io le avevo regalato il cappello da parecchio tempo, mentre voi il giorno precedente il delitto avevate indosso quel mantello. Vi ho vista in Piccadilly.

— Non è vero — rispose Lily livida.

— Sì, il signor Vass, che era con me, potrà testimoniare. Per conseguenza io credo che abbiate regalato il mantello a Julie, perché andasse in vece vostra all'appuntamento col signor Grent facendosi passare per voi.

— Ah! — esclamò Torry. — Allora eravate voi che dovevate partire con lui per Genova?

— No — protestò Lily, — lo giuro. Julie venne a trovarmi il sabato sera dicendomi che si sarebbe sposata l'indomani. Come regalo di nozze le diedi il mantello. Non mi disse di avere un appuntamento. Ma ora, basta. Non voglio rimanere qui per essere insultata. Vado a fare il mio baule, poi partirò.

Arrivata alla porta si volse. — Ma prima d'andarmene, vi consiglio, signor Torry, di domandare alla signorina Mary perché è andata a far visita a suo zio... in segreto.

E dopo aver lanciato queste parole, come supremo insulto, uscì sbattendo la porta.

L'investigatore si volse alla signorina Mary. — Potreste mandare qualcuno a fare immediatamente un telegramma?

La signorina suonò e Torry consegnò al domestico che si presentò un foglietto sul quale aveva compilato il testo del telegramma e gli diede le spiegazioni del caso. Poi spiegò alla ragazza:

— Ho avvertito il mio amico Darrel di andare con un agente ad aspettare la signorina Hargone all'arrivo del treno.

— Come? vorreste farla arrestare?

— Non ancora. Per ora la farò soltanto pedinare e, se veramente è implicata nel delitto è da prevedere che, prima o poi, commetterà qualche imprudenza che la perderà. Ma ora, signorina, dovete permettermi qualche domanda.

— Volentieri — rispose Mary con un certo imbarazzo.

— Avete detto che il giorno precedente il delitto eravate col signor Vass in Piccadilly. Avevate appuntamento con lui?

— No, ci siamo incontrati per caso.

— Era stato da vostro zio?

— Non credo.

— Allora cosa faceva a quell'ora, così lontano dalla banca?

— Mi ha detto che era incaricato di una commissione per il signor Leighbourne.

- Avete veduto vostro zio quel giorno?
- Sì, per una decina di minuti.
- Per affari?
- Sì, per affari personali — rispose seccamente Mary.
- Ah, non potete dirmi di che specie fossero questi affari?
- No. Sono cose di cui non posso parlare.
- Così rifiutate di spiegarmi di che cosa si trattava?
- Sì, rifiuto categoricamente.

18.

Uno strano incidente

Istruito dall'esperienza e dalle necessità della sua professione, Torry non era facile a lasciarsi trasportare dall'ira; ma uscendo da Wray House, era in preda a una collera che, in fondo, era più che comprensibile. La signorina Sandoval aveva continuato a ridere delle sue minacce e a sorridere ai suoi tentativi di conviverla a parlare finché lui aveva dovuto ritirarsi.

Ritornato a Londra pranzò, poi si fece condurre a casa di Darrel. Il romanziere gli spiegò che Lily era arrivata e lui le aveva messo alle calcagne un agente, poi era ritornato a casa.

Sempre di cattivo umore Torry raccontò all'amico i tentativi infruttuosi che aveva fatti per strappare qualche confessione alla signorina Mary. Darrel compianse l'amico, ma non poté fare a meno di ammirare il contegno energico della ragazza, cosa che ebbe il potere di esasperare Torry.

— Parola d'onore! — esclamò. — Sono convinto che voi prendete le sue parti soltanto per il suo bel musino.

— Il suo bel musino! — esclamò Frank scandalizzato. — Come potete parlar così di una delle più belle donne del mondo?

— In questo caso, si può vantare di essere anche la più testarda e sono convinto che lei sa qualche cosa che potrebbe metterci sulle tracce del colpevole. Inoltre, sono certo che c'è qualche intesa tra lei e Vass.

— Credete che conoscano l'assassino?

— Non ne sono sicuro; ma sanno certamente qualche cosa della società della Mummia Gialla, poiché la vista della statuetta ha prodotto su entrambi lo stesso effetto che ha prodotto su Blake. Ora, stando a ciò che ha detto Blake, la Società è responsabile dell'assassinio di Grent e di quello

di Julie Brawn.

— E Manuel ne è stato lo strumento, ma voi negate la sua colpevolezza.

— Certamente, la nego. Ma non parliamone, per ora, e ritorniamo a Vass e alla signorina Mary. Non sono riuscito a saper nulla da lei; andrò da lui che forse si mostrerà più ragionevole.

Vi fu una breve pausa, durante la quale Darrel rifletté seriamente. Finalmente alzò il capo e disse:

— Immagino che voi sospettiate Lily Hargone.

— Non so — disse Torry sorridendo maliziosamente. — La sorveglio a sua insaputa e spero che, credendosi sicura, ella commetta qualche imprudenza.

— Che ne dite di quella storia del mantello?

— Sono propenso a credere quello che suppone la signorina Sandoval e cioè che Grent fosse innamorato di Lily e che, non so a quale scopo, lei lo abbia incoraggiato al punto da ingelosire donna Ines. Credo anche che abbia promesso a Grent di fuggire con lui in Italia, ma che, invece di andare all'appuntamento fissatogli, abbia mandato Julie al suo posto. Grent riconoscendo il mantello e non vedendo il viso, coperto dalla fitta veletta, ha creduto che fosse Lily. Allora...

Torry s'interruppe. — Allora? — domandò impaziente Darrel.

— Allora, mio caro, lascio alla vostra immaginazione il concludere; la mia non è abbastanza fertile per condurmi oltre.

— Ebbene, ammettiamo che Julie avesse un innamorato che, senza farsi vedere, l'abbia seguita fino al luogo dell'appuntamento e abbia ucciso Grent per gelosia...

Torry scosse il capo. — Questo spiegherebbe una morte, non l'altra. Inoltre, ho interrogato tutti i domestici di Wray House, e tutti hanno escluso che Julie avesse un innamorato. No, no, la spiegazione non può essere così semplice. Che ne pensa Blake?

— Pensa che il colpevole sia Manuel, benché voi sosteniate il contrario.

— Non sa quello che dice. E che ne è avvenuto di Manuel?

— L'ho veduto ieri, dichiara che se il danaro perduto non si trova, la società prenderà delle misure preoccupanti.

— Neppur lui sa quello che dice. Crede forse d'essere in un paese dove si può assassinare la gente impunemente? Ne abbiamo già a sufficienza di delitti e di mummie enigmatiche. Allora, buona sera, Darrel, andrò da Vass domani e cercherò di farlo parlare.

Torry se ne andò, con passo allegro, fiducioso nella prospettiva di riuscire a far parlare Vass, con minori difficoltà di quante ne avesse incontrate con la signorina Mary.

Il segretario era un uomo senza energia; la Peruviana era una donna di carattere. Se erano d'accordo, come egli sospettava, avrebbe avuto più probabilità di raggiungere il suo scopo rivolgendosi a quello dei due più facilmente impressionabile, vale a dire a Vass, nervoso ed effeminato che non poteva considerarsi un uomo nel vero senso della parola. Senza dubbio, egli si sarebbe piegato meglio di chiunque altro, sotto le minacce, e avrebbe svelato la verità.

L'indomani, un po' dopo mezzogiorno, Torry si presentò alla banca di Fleet Street e domandò di parlare a Vass. Il segretario non pareva disposto a riceverlo, ma non seppe resistere di fronte al contegno risoluto e autoritario dell'investigatore e si rassegnò a farlo entrare nello studio particolare del signor Grent.

Torry, che aveva una memoria di ferro, riconobbe subito quella stanza. — Ah! — esclamò in tono soddisfatto. — È laggiù la cassaforte particolare del povero signor Grent. Che peccato che non possa parlare e dirci la verità!

— La verità? — ripeté Vass imbarazzato.

— Sì, a proposito delle banconote rubate. Non impallidite così, signor Vass, so benissimo che non le avete rubate voi. Ma vorrei sapere chi è stato. I numeri segnalati non sono stati trovati da nessuno?

Vass scosse il capo. — No. Abbiamo fatto tutte le ricerche possibili, ma non abbiamo potuto scoprire nulla. E siete venuto da me per questo?

— Non proprio per questo, ma sono venuto a domandarvi che cosa facevate in Piccadilly, il giorno precedente all'assassinio del signor Grent.

— Chi l'ha detto?

— La signorina Mary Sandoval che vi ha incontrato in Piccadilly il pomeriggio di sabato.

— E se questo fosse, signor Torry? Era dopo la chiusura dell'ufficio e credo d'aver diritto d'andare dove mi pare. Tuttavia, se tenete a sapere perché c'ero, non chiedo di meglio che di soddisfarvi. Mi trovavo in Piccadilly per una commissione del signor Leighbourne.

Era ciò che aveva detto la signorina Mary; Torry suppose che dovesse essere la verità. Abbordò quindi, senza parere, un nuovo argomento, fingendo di osservare la stanza in cui si trovava.

— Avete un ufficio molto comodo, signor Vass.

— Era quello del povero signor Grent. Il signor Leighbourne padre vuole che in questi giorni lo occupi io, per riordinare tutte le carte del suo socio.

— L'occupavate ogni volta che il signor Grent si assentava?

— Sempre.

— Allora il sabato precedente il delitto eravate qui?

— Precisamente.

— Ah, ah! — disse Torry scuotendo il capo con aria soddisfatta. — Ora, ditemi chi è entrato in questo studio mentre c'eravate voi?

— Sono venute diverse persone.

— Addette alla banca?

— Quasi tutte.

— È venuta anche la signorina Mary Sandoval? — domandò Torry a bruciapelo.

— Sì — rispose Vass con calma — non vedo perché dovrei nascondere. È venuta qui, perché aveva qualche cosa da fare e tutti hanno potuto vederlo e saperlo.

— Che cos'aveva da fare?

Vass si dimenò sulla sedia con imbarazzo.

— Sono proprio obbligato a rispondere a questa domanda?

— Se la signorina Mary è venuta qui per qualche scopo biasimevole, potete anche astenervi.

L'investigatore aveva lanciato a bella posta questa frase insultante per la signorina Mary, al solo scopo di scoprire se Vass l'amava; ma il segretario non batté ciglio e non perdette, neppure per un istante, la sua calma.

Torry si formò la convinzione che il segretario non aveva dato il suo cuore alla bella Peruviana, — La signorina Mary non fa mai nulla di biasimevole — rispose freddamente l'uomo — se desiderate assolutamente sapere perché è venuta qui posso dirvelo. È venuta a cercare i biglietti ferroviari, per incarico di suo zio.

— Ah, già, i biglietti... due biglietti per l'Italia.

— Sì, il signor Grent li aveva dimenticati e la signorina è venuta a cercarli per incarico suo. Li ho trovati, glieli ho dati e credo che sia andata da suo zio, in Duke Street, per consegnarglieli.

Questo spiegava quindi la presenza della signorina Sandoval a Duke Street, e il motivo pareva più che innocente, tanto innocente che Torry si

domandò perché la ragazza non lo avesse confessato.

— A meno che non sia una falsa spiegazione convenuta tra la signorina Mary e Vass per allontanare i miei sospetti — pensò.

Si disponeva a fare qualche altra domanda al segretario, per scoprire se era il caso o no di credere a quella spiegazione, quando sentì bussare alla porta. Dopo un istante entrò Manuel. Il giovane pareva in preda a un'estrema agitazione e si diresse rapidamente verso Vass, ma accorgendosi della presenza dell'investigatore si fermò di colpo.

— Ah, ci siete anche voi! — disse riprendendosi. — Tanto meglio. Desideravo proprio vedervi.

— Che c'è? — domandarono insieme Torry e Vass.

— Ho notizie di quelle banconote.

— Delle diecimila sterline?

Il capitano Manuel pose un pacchetto sulla tavola.

— Ebbene, eccole qua — disse con voce tremante d'emozione; — mi sono state restituite ieri sera.

19.

Un nuovo problema

Indubbiamente quel caso era ricco di sorprese d'ogni sorta, e Torry, nonostante la sua lunga esperienza, non ne ricordava altri così fecondi di colpi di scena. Il ricomparire dei biglietti di banca, scomparsi da tempo, non era certo il meno importante di quegli avvenimenti imprevisti.

L'investigatore e il segretario ne furono entrambi così colpiti che rimasero a bocca aperta guardando il pacchetto posato davanti a loro sul tavolo e aspettando che il capitano Manuel si decidesse a dare qualche chiarimento su quello strano fatto.

Egli non abusò della loro pazienza, e, dopo essersi seduto, si diede a spiegare in che modo aveva riavuto quella somma.

— Sì — dichiarò torcendosi i baffi — è veramente una cosa stranissima. Come sapete, io abito all'albergo Guelfo, in Fermyn Street. Ieri sera, alle nove, questo pacchetto è stato consegnato al portiere dell'albergo, con l'ordine di recapitarlo a me. Ero andato a passare la serata a teatro e soltanto ritornando, a mezzanotte, l'ho trovato sul tavolo, nella mia camera. L'ho aperto subito e ho veduto che conteneva il danaro della società. Pensate se non ne sono rimasto stupito. Non ho potuto chiudere occhio

tutta la notte, tanto mi preoccupava questa storia. Questa mattina sono andato al vostro ufficio, signor Torry, ma eravate uscito. Allora sono venuto ad avvertire il signor Vass di aver recuperato il danaro. Per una fortunata combinazione, ho trovato anche voi, così prendo due colombi con una fava.

— Che cosa strana! — mormorò Vass, molto impressionato dal racconto di Manuel.

— È veramente straordinaria — confermò Torry con gli occhi fissi sul pacchetto di biglietti di banca.

Aveva un bel cercare di spigarsi il significato di quella restituzione, ma non vi riusciva. Gli venne per un momento l'idea che Manuel stesso avesse rubato il danaro ed ora facesse la commedia della restituzione, per evitare di divenire a sua volta una vittima della società. Ma rifletté subito che il capitano non aveva bisogno di rubare il danaro, che in ogni modo sarebbe rimasto nelle sue mani. Se avesse arrischiato la pelle per impadronirsi della somma non l'avrebbe poi abbandonata con tanta disinvoltura. No! Evidentemente Manuel non poteva essere il ladro; ma dal momento che non era lui, chi poteva essere? E perché il ladro restituiva così quello che aveva preso? Non ci si capiva nulla.

— Insomma, qual è la vostra opinione, signor Torry? — domandò Manuel guardando il suo viso pensieroso.

— Vi confesso che non ne ho nessuna fino a questo momento — rispose l'investigatore.

— In ogni caso — esclamò Vass con vivacità — questa restituzione prova chiaramente che il danaro non era stato preso al signor Grent; lui non avrebbe potuto renderlo poiché è morto!

— Nulla di più vero — disse Torry in tono ironico — solamente può darsi che quel danaro sia stato rubato al signor Grent e che il suo assassino, spinto dal rimorso, lo abbia restituito.

Manuel sogghignò. — Se non sapete trovare altra spiegazione, permettetemi di dirvi che la vostra non è molto plausibile. Ve lo immaginate, voi, un uomo che commette due delitti per procurarsi del danaro e, in seguito, dà così poca importanza a ciò che gli è costato tanto caro?

— Anche questo è vero — riconobbe l'investigatore; — bisogna cercare qualche altra spiegazione. Non avete nessuna indicazione sull'uomo che ha portato il pacchetto?

— Il portiere mi ha detto che aveva barba e capelli rossi.

— Ah, ah! — esclamò Torry. — Lo stesso trucco usato da Grent. Aveva l'aspetto di una persona per bene?

Manuel alzò le spalle. — E' difficile a dirsi — rispose. — Quell'uomo portava un lungo soprabito e aveva il cappello calato sugli occhi. Il portiere non ha potuto vedere che i capelli e la barba.

— Capisco, ma dalla pronuncia si capisce quasi sempre con che persona si ha a che fare, diamine!

— Signor Torry, non ha pronunciato che cinque parole: "Da consegnare al capitano Manuel". Ha lasciato il pacchetto e se n'è andato.

— Uhm! potrebbe darsi che fosse l'assassino?

— No — esclamò energicamente Vass. — L'assassino non si espone così a farsi arrestare. Per conto mio — aggiunse con tono sentenzioso, sono convinto che i due delitti non hanno nulla di comune tra loro.

— In questo caso, è strano che siano avvenuti quasi simultaneamente.

— È una coincidenza, ecco tutto!

— Ammettiamolo, signor Vass — disse Manuel sciogliendo il pacchetto e stendendo sulla tavola i biglietti di banca. — Ma ecco una cosa che non è una coincidenza. Questi biglietti di banca...

— Ebbene, che c'è? — domandò Torry. — Sono i vostri?

— Niente affatto; i numeri sono differenti.

— Accidenti! — mormorò l'investigatore attentissimo. — Mi pare che il nostro assassino sia molto abile a nascondere le sue tracce. È proprio vero che i numeri sono differenti?

— Sì, dal primo all'ultimo. Ho qui i numeri dei biglietti che ho dato a Grent. Guardate voi stesso, signor Torry, non c'è nessun numero di questi biglietti che figuri sulla lista. Riconoscerete che è strano!

— C'è di che perdere la testa — esclamò Torry irritato. — Comincio a credere che non arriveremo mai alla soluzione di questo mistero. Non si cambiano facilmente delle banconote da cinquecento sterline, eppure eccone venti che l'assassino ha cambiato senza che nessuno ne sia venuto a conoscenza.

— Perché siete convinto che egli le abbia cambiate l'assassino?

— Perché sono certo che sono state la causa dell'assassinio del signor Grent.

— In questo caso, bisogna ammettere che le avesse con sé la notte in cui è stato ucciso, mentre...

— Mentre, caro signor Vass, voi negate che egli le abbia levate dalla sua cassaforte particolare.

— Precisamente, — rispose Vass in tono fermo. — C'erano ancora dopo la partenza del signor Grent.

— In questo caso, chi le ha prese, chiunque sia, deve aver avuto la chiave della cassaforte, poiché non si è trovata traccia di effrazione.

— Probabilmente. Ma voi non potete sospettare di me, signor Torry; il signor Leighbourne può confermarvi che venerdì ha constatato con me che i biglietti si trovavano nella cassaforte; e siccome sono stato ammalato due o tre giorni e non sono venuto alla banca, non mi sarebbe stato possibile prenderli. Inoltre — continuò difendendosi energicamente — se avessi rubato il danaro, avrei trovato una spiegazione qualsiasi da fornire al capitano Manuel e non avrei compromesso la mia reputazione e la mia libertà confessando che il danaro era scomparso.

— Infatti — ammise Torry, che nel frattempo aveva copiato la lista del capitano Manuel e i numeri dei biglietti di banca contenuti nel pacchetto — ma permettetemi di farvi osservare, signor Vass, che voi parlate un po' troppo. Nessuno, che io sappia, vi ha accusato di furto!

Il segretario arrossì e si sedette, con un certo imbarazzo. Manuel che l'aveva ascoltato con impazienza mal contenuta, rimise la lista e le banconote in tasca.

— Per quanto mi concerne — dichiarò mettendosi il cappello — non ho ormai più nulla a che fare in questa faccenda. Il danaro della società è stato ritrovato e questo è l'essenziale per me. Quanto al signor Grent e alla sua morte non m'interessano minimamente.

— E sua nipote, capitano, non v'interessa?

— Perdinci! Che cosa vi può importare questo?

— Oh, niente affatto! Soltanto mi era sembrato che faceste la corte alla signorina Mary.

— Forse che sì, forse che no — rispose Manuel in tono aspro e altezzoso. — In ogni caso non spetta a voi giudicare gli affari privati delle persone che vi sono superiori.

E dopo aver lanciato all'investigatore uno sguardo arrogante, il capitano uscì a testa alta.

— Ragazzo mio, me la pagherai! — pensò Torry ancora più irritato, perché vedeva Vass sorridere. Tuttavia non lasciò trasparire la sua irritazione, e il suo viso rimase calmo, impassibile e bonario come di

consueto.

— Il signor Leighbourne è nel suo ufficio? — domandò rivolgendosi bruscamente al segretario che sogghignava ancora.

— Sono qua tutti e due; quale desiderate vedere?

— Il padre.

— Perché? — balbettò Vass nervoso.

— È affar mio. Andate a chiedergli se può ricevermi.

A Vass non garbava ricevere ordini in quella maniera, e soprattutto da uno che considerava inferiore, ma siccome aveva una segreta paura dell'investigatore, gli obbedì senza esitare. Cinque minuti dopo, Torry si trovava faccia a faccia col signor Leighbourne padre.

— Avete bisogno di parlarmi? — gli domandò il banchiere.

Torry osservò per un istante quel vecchio imponente che somigliava moltissimo al figlio Frederick, e rispose prontamente:

— Sì, signor Leighbourne, avrei da farvi qualche domanda.

— Siete l'investigatore incaricato di ricercare l'assassino del mio socio?

— Precisamente, e vengo a pregarvi di aiutarmi nelle mie ricerche, rispondendo alle mie domande.

— Parlate pure, signore, sono a vostra disposizione — rispose Leighbourne con molta cortesia — desidero vivamente che quel miserabile sia arrestato e castigato come merita. Ha ucciso uno degli uomini migliori.

— Ah, voi siete convinto che il signor Grent fosse un brav'uomo?

— Indiscutibilmente; un uomo eccellente e un perfetto onest'uomo.

— Non aveva difetti?

— Ne abbiamo tutti — rispose enigmaticamente il vecchio. — Ma è questo quello che volevate domandarmi?

— Sì e no. Se volete permettermi di interrogarvi a modo mio, avrò senza dubbio il risultato che desidero.

— Come volete, signore — rispose il banchiere in tono un po' secco. — Sono ai vostri ordini.

— Allora, ditemi qual era, secondo voi, il maggior difetto del signor Grent.

— Secondo me, speculava troppo.

— Ah, speculava?

— Sì. e spesso imprudentemente.

— Ha perduto del danaro? Leighbourne esitò.

— Sì — rispose — ha perduto del danaro, ma io non...

— In poche parole — interruppe vivamente Torry, — se il signor Grent fosse vissuto, si sarebbe rovinato.

— Come osate fare una simile supposizione? — esclamò il vecchio agitandosi.

— Perché è una cosa che salta agli occhi.

— Io non ho detto questo.

— Oh! io capisco anche le mezze parole. Il signor Grent si è visto rovinato e, non intravedendo la possibilità di riconquistare la ricchezza in Inghilterra, ha deciso di fuggire. In un modo e nell'altro, quale non so, ha sottratto diecimila sterline che erano nella sua cassaforte particolare, e si preparava a fuggire in America, con la signorina Hargone, quando è stato ucciso. Sentiamo, è così? Che ne dite?

— Che cosa ne dico? — rispose Leighbourne. — Dico che non c'è una parola di vero in tutto quello che affermate.

20.

L'imprevisto

Se Torry aveva scoperto che la signorina Mary era una donna di carattere, si accorse pure che il signor Leighbourne non era uno sciocco. Vecchio egoista meschino, il banchiere era uno di quegli esseri di mente ristretta che sono la disperazione di tutti gli uomini ragionevoli. Quando si era cacciato un'idea nella testa, non c'era verso di levargliela, ed invocava ad ogni occasione la sua età e la sua esperienza, per sostenere le opinioni più insensate.

Questo vecchio testardo considerava il suo defunto socio come un martire e non voleva convenire che avesse nessun altro difetto all'infuori di quella tendenza alle speculazioni temerarie. Non voleva accettare come plausibile l'ipotesi che Grent si fosse impadronito del danaro e rifiutava di credere che avesse cercato di fuggire con Lily Hargone. Rispose quindi molto sgarbatamente a Torry, quando questi ebbe la cattiva idea di formulare delle supposizioni.

Alla fine, l'investigatore, esasperato, fu preso da una rabbia furiosa e se ne andò giurando di non parlare più con il signor Leighbourne finché non avesse potuto fornirgli la prova della sua asserzione.

Ma non valeva la pena che si prendesse tanto disturbo, poiché il banchiere era risoluto di fare un santo del suo ex socio e si sarebbe fatto

bruciar vivo piuttosto che prestar fede alla minima affermazione contraria alle sue convinzioni.

Nella speranza di distrarsi un poco, dopo quell'esasperante colloquio, Torry, uscito dalla banca, si fece condurre immediatamente a casa di Darrel. Ma, ahimè, cadde dalla padella nella brage, perché in compagnia del romanziere trovò Blake in preda alla più violenta collera.

Egli stava discutendo con Darrel che tentava invano di calmarlo, ma, vedendo entrare l'investigatore, se la prese immediatamente con lui.

— Eccolo! — esclamò Roderick furioso. — Ah, caro signore, mi spiegherete perché avete agito in una maniera così sconveniente con la signorina Hargone.

— Oh, oh! — mormorò Torry sedendosi tranquillamente senza fretta. — Pare che la signorina vi abbia aizzato contro di me.

— Niente affatto — gridò Blake quasi a squarciagola — si è soltanto lagnata che voi l'avete insultata.

— Se sono stato poco gentile, caro signor Blake, l'ho fatto perché vi sono stato costretto dal mio dovere. Ho domandato alla signorina Hargone alcune informazioni che sapevo lei era in grado di darmi e si è rifiutata. Quanto ad averla insultata, è inesatto.

— Senti, Blake — intervenne Darrel in tono conciliante — mi sembra che tu non possa pretendere una spiegazione più corretta e ragionevole; perciò se, invece di sbraitare come fai, volessi sederti e parlare con calma, mi faresti un gran piacere.

Col viso rosso dalla collera, l'Irlandese si lasciò cadere su una sedia.

— Sono pronto ad ascoltare quello che avete da dirmi, signor Torry — borbottò con aria imbronciata, ma con l'atteggiamento pieno di dignità di chi aspetta di ricevere delle scuse.

— Io... io non avrei niente da dirvi. Avrei piuttosto qualcosa da domandarvi.

— Che cosa?

— Perché la signorina Hargone ha mandato Julie, vestita del suo mantello, a incontrare il signor Grent?

— Non l'ha fatto. Ha soltanto dato il mantello a Julie come regalo di nozze.

— È molto strano, che gliel'abbia regalato proprio il giorno del delitto.

— Non vedo che cosa vi sia di strano. Mi sembra, invece, signor Torry, che voi sospettiate la signorina Hargone di complicità del delitto.

— Sono convinto che sappia molte cose che non vuol dire.

— Allora permettetemi di dichiararvi che non è vero. Quella canaglia di Grent aveva tentato di farle la corte e lei lo aveva respinto. Perché dunque avrebbe accettato di partire con lui abbandonando me... che ero... che sono ancora il suo fidanzato?

— Uhm! — ribatté Torry in tono sarcastico. — Perché voi non siete ricco.

— Questo non prova nulla. Grent s'era rovinato con le sue speculazioni e quando è morto non era più ricco di me.

— Scusate, aveva diecimila sterline!

— Il danaro della Società; avete intenzione di provare che le aveva con sé? — domandò Blake con sarcasmo.

— Spero di poterlo fare — rispose Torry seccato da quel tono. Blake si alzò e si mise il cappello.

— Non voglio più discutere con voi — borbottò. — Voi affermate che la donna che io devo sposare è immischiata in quei delitti, dunque questa diventa per me una questione personale. Finora cooperavo alla ricerca dell'assassino per semplice passatempo, ora mi sforzerò di scoprire la verità, per poter discolpare la signorina Hargone.

— Ti auguro di riuscire — mormorò Darrel.

— Certamente vi riuscirò — rispose Blake fermandosi sulla soglia. — Sono convinto che tutti e due i delitti sono opera della Società della Mummia Gialla e che Manuel ne è stato lo strumento. Quando mi rivedrete, signor Torry, vi porterò tali prove sulla sua colpevolezza che sarete costretto ad arrendervi all'evidenza. Nel frattempo, vi auguro di ottenere buoni risultati, ma vi avverto fin d'ora che seguite una strada sbagliata. Smettete, date retta a me, di sospettare delle povere donne innocenti e dedicate tutti i vostri sforzi, come io dedicherò i miei, a smascherare quella iniqua società peruviana. Così, soltanto così, riuscirete a conoscere la verità. Ho l'onore di salutarvi.

E Blake uscì, lasciando i suoi compagni un po' perplessi.

— C'è molto di vero in quello che dice — ammise Darrel. — In fondo è la Mummia Gialla che costituisce la pista più seria.

— Seria o no — ribatté Torry — io so, per certo, che Manuel è innocente.

— Come lo sapete?

— Perché le diecimila sterline sono state ritrovate.

— Che cosa dite! — esclamò Frank sbalordito. — Ah, si può proprio dire che la vita reale supera il romanzo, quanto a stranezza. Le banconote sono state trovate! È veramente una cosa straordinaria.

— Le banconote, però, non sono le medesime — rettificò Torry. — È la stessa somma, ma i numeri dei biglietti non sono uguali. Il ladro, chiunque esso sia, li ha cambiati tutti e ne ha restituiti altri al loro posto. Quanto a Manuel è evidente che non ha ucciso Grent per impadronirsi del danaro, poiché oggi non lo avrebbe reso.

— Allora chi è il colpevole?

— Quello che ha effettuato la restituzione.

— In che maniera l'ha effettuata?

— Un uomo dai capelli rossi e dalla barba rossa si è presentato ieri sera all'albergo di Manuel e ha consegnato il pacchetto al portiere.

— Ancora una parrucca rossa! — mormorò Frank pensoso. — È strano! E non è stato possibile trovare le tracce di quell'uomo?

— No! È uscito dal buio, ha compiuto la sua missione ed è rientrato subito nel buio. Non si sa assolutamente nulla sul suo conto. Tuttavia può darsi che voi lo troviate.

— Io! — esclamò Darrel interdetto. — Volete scherzare?

— Non potrei parlare più seriamente — protestò Torry. — Ascoltatemi: ho lasciato alla banca di Grent la lista coi numeri dei biglietti rubati, ma finora non hanno potuto trovare traccia di nessuno di essi. Temo che non abbiano saputo indagare e vorrei incaricare qualcuno più capace... voi, per esempio... di occuparsene.

— Vi sarei di ben poco aiuto, mio caro Torry.

— Un uomo intelligente è capace di riuscire in tutto. State ben attento a quello che vi dico, Darrel. Ecco la lista delle prime banconote, quelle che sono state rubate dalla cassaforte particolare, ed ecco una seconda lista dove troverete i numeri di quelle che sono state restituite. Con queste due liste voi non avrete altro da fare che il giro di tutte le banche del Regno Unito, finché avrete trovato le prime banconote. Allora cercherete di sapere da chi sono state cambiate, e se vi riuscirete... il mistero che ci preoccupa da tempo tempo, sarà definitivamente chiarito.

— Credete che potremo mettere le mani sull'assassino?

— Sì, l'assassino che ha cambiato i biglietti.

— Ma scusate non è ancora provato che Grent avesse con sé le diecimila sterline quando è stato ucciso.

— Mi incarico di provarlo quando avrete saputo chi ha cambiato quei biglietti.

— Obbligando l'assassino a confessare?

— No, in un altro modo. Comincerò con l'aprirmi un sentiero attraverso tutte queste tenebre.

— Avete qualche idea nuova?

— Sì, ma un'idea che non tarderà a concretizzarsi. Andate a compiere la vostra missione, Darrel; io resterò qui per occuparmi della cosa a modo mio. Ma per arrivare alla soluzione di questo problema criminale, abbiamo bisogno di un altro fattore.

— E sarebbe?

— Il caso, caro Darrel, il caso che dà la chiave di nove enigmi su dieci.

— Questo non è molto lusinghiero per la vostra professione d'investigatore.

— Gl'investigatori! — esclamò Torry alzando le spalle. — Gl'investigatori non compiono miracoli... se non nei romanzi.

Dopo questa spiegazione, egli si diresse alla porta, ma arrivato alla soglia si fermò per rivolgere di nuovo la parola a Darrel.

— A proposito — gli disse, — devo avvertirvi che siamo soltanto in quattro a sapere che il danaro è stato restituito; voi, Vass, Manuel ed io. Voi non avete bisogno di parlarne ad alcuno e sarà bene che vi asteniate dal farlo.

— Perché?

— Perché può darsi che colui che ha operato la restituzione venga a parlarne inavvertitamente, e se la cosa non sarà stata propagata, questi si tradirebbe da solo.

— Forse avete ragione, mio caro Torry; tuttavia c'è una persona alla quale desidererei parlarne.

— Chi è?

— La signorina Mary. Credo anch'io che sappia qualche cosa e che cerchi di salvare qualcuno. Se trovo chi ha cambiato i biglietti, potrebbe essere colui che lei vuol proteggere. Dicendole il suo nome e assicurandola che ha restituito ciò che aveva preso, potrebbe darsi che lei si decida a rivelare tutto quello che sa.

Torry approvò con un cenno del capo.

— Forse avete ragione — rispose. — Vi autorizzo a mettere a parte del segreto anche la signorina Mary, ma se riuscite a farla parlare, potrete

vantarvi d'essere molto furbo, ve lo garantisco.

— Tuttavia tenterò! — rispose Darrel. Dopo di che si lasciarono.

Durante la settimana seguente, Torry pubblicò un annuncio per ricercare il vagabondo che aveva trovato il cadavere di Julie Brawn. Gli era venuta l'idea che Julie avesse indosso qualche gioiello, una spilla, un anello o un medaglione che il vagabondo potesse aver rubato. Potendo riavere quel gioiello si sarebbe forse potuto avere qualche indicazione sul presunto innamorato della vittima. Naturalmente, questa non era che un'altra semplice ipotesi che avrebbe potuto non aver valore. Ma Torry si aggrappava alle inezie. Pubblicando quell'annuncio, per la ricerca dell'uomo, non faceva che un tentativo con scarse probabilità di riuscita.

Mentre ne aspettava il risultato, Darrel andò da lui per dirgli che era riuscito nella sua impresa. In una banca del suburbio aveva trovato traccia di due dei primitivi biglietti che erano stati cambiati con due di quelli restituiti.

— È risultato — dichiarò — che l'uomo li ha cambiati prima del giorno in cui è stato commesso l'assassinio e deve avere sostituito i secondi coi primi perché non potessero essere riconosciuti, secondo la lista di Manuel.

— La cosa non mi giunge nuova — esclamò Torry con impazienza. — So che i biglietti sono stati cambiati e so anche perché. Ma chi li ha cambiati?

— Non indovinate? — domandò Darrel.

— No, e vi rinuncio fin d'ora.

— Ebbene, ve lo dirò io: è stato Frederick Leighbourne.

21.

Una spiegazione

Era forse la prima volta in vita sua che Torry rimaneva così sbalordito. Per qualche minuto tenne gli occhi sbarrati, la bocca aperta, col viso congestionato boccheggiando come un pesce fuor d'acqua. Di tutti i nomi più o meno strettamente congiunti al caso Grent, quello di Frederick Leighbourne era l'ultimo che si sarebbe aspettato di udir pronunciare.

— È impossibile! — mormorò quando ebbe ripreso abbastanza fiato per parlare.

— È la pura verità: il direttore della banca Hampsted me l'ha dichiarato personalmente. Conosce molto bene Leighbourne e mi ha assicurato che

questi non cercava neppure di nascondersi.

Torry si alzò d'un balzo e corse verso la porta trascinando Darrel per un braccio. — Venite — gli disse affrettatamente; — bisogna che vediamo subito Leighbourne.

— Avete intenzione di arrestarlo?

— Sì, sarò costretto a farlo in base a quello che mi dirà.

— Potete star sicuro che non dirà nulla che possa motivare il suo arresto — rispose Darrel mentre scendevano nella via e chiamavano un tassì. — Non esiterà a mentire.

— Naturalmente, per salvare la pelle.

— Ma voi lo credete proprio colpevole d'aver ucciso Grent?

— Non credo niente — ribatté Torry con impazienza. — Non sono in grado di formarmi una qualsiasi opinione; questa notizia mi ha preso completamente alla sprovvista. Oh! Che imbecilli siamo tutti noi, con la pretesa di essere persone intelligenti! Ora vedremo se il signor Leighbourne figlio ha una spiegazione plausibile da fornirci.

Trovarono che il giovane Frederick ne aveva precisamente una pronta e ammissibilissima. Invece di cercare di sfuggire alle domande che gli venivano fatte, egli prese delle arie di virtù oltraggiata ed anzi prevenne alcune domande di Torry. A sentir lui, non c'era al mondo uomo più ingiustamente perseguitato di lui, Frederick Leighbourne.

— Voi avete il coraggio di implicarmi nell'assassinio col pretesto che ho cambiato quelle banconote! — esclamò livido di collera repressa. — Che diritto avete di concepire un sospetto così mostruoso?

Avete cambiato le banconote — disse Terry, in tono più conciliante, poiché cominciava a domandarsi se davvero aveva torto a sospettarlo.

— Sì, signore, precisamente. Le ho cambiate per incarico del signor Grent.

— Per incarico del signor Grent? Perché? — intervenne Darrel.

— Perché il capitano Manuel che aveva consegnato quel danaro a Grent, lo desiderava.

— Non è vero! — esclamò Torry. — Manuel è stato stupito quanto me di vedere che i biglietti erano stati cambiati.

— Quanto a questo non posso dirvi nulla — disse Leighbourne in tono cupo. — Quello che so è che una quindicina di giorni prima della sua morte, Grent mi ha chiamato a Wray House e mi ha detto che desiderava il mio appoggio per un affare delicato. Siccome era il mio socio e quello di

mio padre, gli ho risposto, naturalmente, che ero disposto a rendergli il servizio che aspettava da me. Potete biasimarmi per aver agito così?

— No, evidentemente, era più che giusto e naturale. Ma di che cosa si trattava?

— Grent mi spiegò che quando era in Perù si era trovato un giorno costretto a far parte di una società del paese. Quest'anno, il governo della Repubblica ha tentato di sciogliere quell'associazione e di impadronirsi dei fondi che possedeva, cosicché gli affiliati sono fuggiti all'estero, in diversi paesi, portando al sicuro il danaro della società. Uno di essi è il capitano Manuel che ha portato in Inghilterra la somma di diecimila sterline, in banconote inglesi, da cinquecento sterline ciascuno. Sapendo che Grent appoggiava l'intento della Società...

— Qual era questo intento? — interruppe Darrel.

— Oh! Non so, qualche rocambolesca impresa per restaurare la dominazione degli Incas — rispose Leighbourne con malagrazia. — Il fatto è che Grent approvava questo scopo e, per questa ragione, Manuel gli domandò di prendere in consegna il danaro che fu depositata a Wray House. Allora, a quanto mi disse Grent, Manuel andò a trovarlo e gli spiegò che temeva che il governo peruviano scoprisse il numero delle banconote che aveva ottenuto dalla Banca Nazionale del Perù e le rendesse senza valore comunicando al governo inglese che rappresentavano danaro confiscato. Per ovviare a questo pericolo, pregò il signor Grent di cambiare quelle banconote con altre di eguale valore, ma di numeri differenti. Grent, troppo conosciuto nel mondo bancario, non voleva incaricarsene personalmente e pregò me di farlo in vece sua. Ho acconsentito ed ecco perché ho cambiato quelle banconote.

— Perché non le avete cambiate alla Banca d'Inghilterra?

— Sempre perché Manuel temeva un intervento del governo peruviano. Allora, secondo l'indicazione datami da Grent, sono andato in parecchie banche del sobborgo e sono riuscito a cambiare tutti i biglietti. Li consegnai a Grent che li tenne a Wray House fino al venerdì precedente la sua partenza per l'Italia. Quel giorno portò qui la somma e la consegnò a Vass incaricandolo di metterla nella cassaforte. Ecco tutto ciò che posso dirvi.

— Ed è più che sufficiente — rispose Torry indispettito. — Perché non avete raccontato prima tutta questa storia? — Per due ragioni: la prima è che Grent mi aveva caldamente raccomandato di tacere; la seconda è che

temevo d'essere accusato da voi di complicità nell'assassinio, ciò che infatti mi sta accadendo — concluse Leighbourne con aria sgarbata.

— Via, via, — disse Torry ridendo — vi siete difeso molto bene contro questa pretesa accusa. Non vi ho accusato né di aver commesso il delitto, né di esserne complice. Non vi ho neppure domandato se avete rubato le banconote. Vi ho soltanto interrogato per sapere come mai le avete cambiate.

— Ebbene, ora siete informato, spero — ribatté il giovane con una certa insolenza — e, poiché siete soddisfatto, spero che voi e il vostro amico ve ne andrete.

Sdegnando di rispondere a una frase così sgarbata, Darrel uscì senza neppure salutare il banchiere, ma Torry si fermò sulla soglia per lanciare un'ultima frecciata all'avversario.

— Giovanotto — disse scuotendo un dito con gesto minaccioso — ma la Rupe Tarpea è vicina al Campidoglio; non dimenticatelo.

E lasciando Frederick a meditare su questa frase poco promettente, Torry affrettò il passo per raggiungere il romanziere.

— Che avete intenzione di fare? — gli domandò quest'ultimo quando fu raggiunto.

— Ritournerò dal capitano Manuel per cercare di sapere se è vero che egli ha domandato quel cambio di biglietti. E voi?

— Io vorrei andare a Wray House per vedere la signorina Sandoval.

— Per scoprire che cosa sa?

— Sì, tenterò di convincerla a dirmi la verità.

— Sareste molto abile se riusciste. Intanto arrivederci e buona fortuna. Torry stava allontanandosi quando improvvisamente si fermò:

— Sentite... — disse voltandosi.

— Che c'è? — domandò Darrel che si disponeva a salire su un tassì.

L'investigatore gli andò vicino e gli parlò sottovoce: — Sono convinto di una cosa: che Grent ha fatto cambiare quei biglietti per portarli con sé nella fuga. Non credo affatto che sia stato Manuel a desiderare di cambiarli.

— Eppure Leighbourne lo ha affermato.

— Sì, perché Grent gli ha detto di dire così. Questo brav'uomo ha ingannato nello stesso tempo Manuel e Frederick. E aveva i biglietti indosso quando è stato assassinato.

— Oh! — esclamò Darrel con aria stanca. — Come siete attaccato a

questa vostra ipotesi!

— Perché è la più ammissibile e sono sicuro che, presto o tardi, arriverò a stabilire che è la vera. Arrivederci.

Frank alzò le spalle e si avviò alla stazione di Waterloo dove mezz'ora dopo prese il diretto per Wraybridge. Non aveva molta fiducia nell'ipotesi di Torry; la sua logica esercitata non gli permetteva di comprendere, dopo le asserzioni di Vass, come Grent avrebbe potuto impossessarsi del danaro. Tentò di trovare la soluzione del problema, ma l'amore, come di solito, gl'impedì di ragionare e, pensando che avrebbe riveduto fra poco la signorina Mary si abbandonò completamente a pregustarne la gioia.

Sarebbe stata fredda, sarebbe stata gentile, avrebbe sorriso, aggrozzato le sopracciglia, fatto cento cose contraddittorie e improbabili?...

Frank Darrel era abbastanza sciocco da abbandonarsi a queste fantasticherie confuse, ma non aveva che venticinque anni ed era innamorato, motivi questi che possono giustificare le pazzie della maggioranza degli uomini.

Introdotta alla presenza della dea, l'adoratore arrossì e si turbò, ciò che sorprese un poco la signorina Mary che non immaginava affatto la fiamma di cui lui ardeva per lei. Per toglierlo d'imbarazzo, cercò di avviare la conversazione domandandogli a che proposito desiderasse parlare. Lo scrittore si turbò ancor più, poiché non sapeva da dove cominciare. Tuttavia, poiché, in un modo o in altro, bisognava abordare l'argomento, si decise ad attaccarlo risolutamente.

— Sono venuto per spiegarvi a che punto sono le cose — disse precipitosamente.

— Siete stato molto gentile a venire — rispose la signorina Mary sorridendo del suo atteggiamento, e domandandosi quale potesse esserne la causa. — È stato scoperto qualche cosa di nuovo sull'assassinio del mio povero zio?

— Non si tratta di questo, ma dei biglietti di banca.

— I biglietti di banca? — ripeté nervosamente la ragazza divenendo pallida.

— Sì; le diecimila sterline che hanno rubato dalla cassaforte sono state restituite al capitano Manuel.

La signorina si alzò di colpo...

— È impossibile! — esclamò facendo un passo verso Frank stupito. — Vi ripeto che è impossibile!

— Ma, scusate, signorina. Il capitano Manuel ha attualmente il danaro in mano.

— Allora l'assassino di mio zio è stato arrestato?

— Ahimè, no! È...

— Come! Non è stato arrestato? — esclamò la ragazza divenuta rossa improvvisamente, con gli occhi che brillavano come carboni ardenti. — E dite che il danaro è stato restituito?

— Il danaro è stato restituito da uno sconosciuto che si è eclissato appena ha consegnato all'albergo del capitano Manuel il pacco contenente le banconote e, dopo d'allora, nessuno ha saputo nulla di lui.

— In questo caso, non poteva essere che l'assassino in persona. A meno che non si tratti di qualcuno che abbia svaligiato mio zio dopo che era stato già ucciso. Ma io credo che sia stato quest'uomo ad assassinarlo a scopo di furto.

— Ma come volete che possa essere così, dal momento che il signor Grent aveva lasciato il danaro nella cassaforte e non è ritornato a prenderlo? Per conseguenza, è inammissibile che egli avesse quella somma con sé la notte della sua morte.

Mary si passò la mano sulla fronte e si lasciò sfuggire un sospiro.

— È vero! È vero! Ma che devo fare? Ah, se potessi parlare! — gemette torcendosi le mani.

— Avete anche verso voi stessa il dovere di parlare — ribatté Frank vedendosi prossimo ad arrivare al suo scopo — altrimenti cagionerete la condanna d'un innocente.

— Un innocente? Chi?

— Il signor Frederick Leighbourne. Noi abbiamo scoperto che ha cambiato un certo numero di biglietti; è dunque probabile che venga denunciato per furto.

— No! No! — esclamò Mary agitatissima — non è possibile. Il signor Leighbourne non ha preso il danaro nella cassaforte. Posso provarlo.

— Allora, fatelo, gli risparmiere la denuncia che lo minaccia.

La ragazza girò uno sguardo smarrito, intorno a sé, corse alla finestra, poi alla porta che aprì e richiuse subito; finalmente si fermò davanti a Frank e gli prese le mani. Quel contatto fece fremere il giovanotto dalla testa ai piedi.

— Signor Darrel — disse con voce ansimante, — voi siete un uomo d'onore, e io voglio aver fiducia in voi. Ho taciuto finora, perché temevo la

Società della Mummia Gialla, non serberò più a lungo il silenzio. Non è stato il signor Leighbourne a prendere il danaro dalla cassaforte, ma so ben io chi è stato.

— Chi? — domandò Darrel sussultando. — Il capitano Manuel?

— No — rispose ella lentamente. — È stata Mary Sandoval.

— Come?... Voi?... voi?...

— Sì... io. L'ho preso e l'ho dato al signor Grent.

22.

Il medaglione

Quella dichiarazione era, nello stesso tempo, così impreveduta e così terribile che Frank si sentì impallidire. Profondamente commosso, si alzò e guardò la signorina Mary, con vivo stupore.

Dopo la confessione che la ragazza gli aveva fatto, immaginava che lei fosse implicata in qualche modo nel delitto e fu preso dal terrore al pensiero che la persona che amava avesse commesso qualche colpa e fosse perciò sotto la minaccia della Legge.

La ragazza si accorse del cambiamento che si era prodotto sul viso del giovane e, con un'intuizione tutta femminile, indovinò immediatamente quali timori lo avevano assalito. Con un gesto altero, ella gettò la testa all'indietro e, quando riprese a parlare, i suoi occhi scintillavano con lo splendore delle stelle in una notte di gelo.

— Oh! spero non supporrete che io possa aver fatto qualcosa di male! — esclamò con aria di sfida. — Se ho agito così, è stato soltanto per desiderio di mio zio. Sedetevi, signor Darrel, vi racconterò per filo e per segno come sono andate le cose.

Con un gesto imperioso gli indicò la seggiola dalla quale lui si era alzato e quando lo vide seduto di nuovo l'osservò col più perfetto sangue freddo. Poi cominciò la sua confessione, se così si può chiamarla; sulle prime un po' timidamente, ma, a mano a mano che il racconto diveniva più drammatico, animandosi e, verso la conclusione, esprimendosi con tutta l'esuberanza di gesti e di parole propria della sua razza...

Frank, infiammato anche lui per il calore comunicativo di quella foga meridionale, subiva tutto il fascino di quella bellezza accresciuta dalla mobilità dei lineamenti e sentiva aumentare l'amore che lei gli aveva ispirato. In quel momento, si sarebbe fatto uccidere se lei glielo avesse

domandato.

— Prima di lasciarmi per partire per l'Italia — spiegò la ragazza — mio zio mi ha chiamata nel suo studio e, dopo avermi raccomandato di non rivelare nulla di ciò che stava per dirmi, mi ha fatto una confessione. Se confido a voi, oggi, queste cose, è soltanto per impedire che Frederick Leighbourne, che è innocente, sia arrestato.

— Fate molto bene, signorina. Ma di che si tratta?

— Pare che mio zio, durante il suo soggiorno a Lima, una decina d'anni fa, al tempo in cui sposò mia zia, abbia fatto parte di una certa Società chiamata...

— Dei "Patrioti Peruviani" — interruppe Frank. — Conosco, infatti, questa società e le sue troppo famose Mummie Gialle. Ma, continuate, vi prego.

— Ebbene, il signor Grent si era impegnato, non so bene come, ad aiutare sempre la Società, sotto pena di morte. Egli si sposò, come vi dicevo dianzi, ritornò in Inghilterra, sperando di non sentire mai più parlare di quella Società, né di essere chiamato a mantenere l'impegno preso. Ma quest'anno, il capitano Manuel, con le diecimila sterline appartenenti ai Patrioti Peruviani è venuto a stabilirsi a Londra, si è presentato a mio zio, al quale ha ricordato la convenzione che lo legava alla Società e gli ha dato in consegna il danaro, con l'incarico di custodirlo. Mio zio ha preso la somma e l'ha tenuta presso di sé a Wray House. Una settimana prima del suo assassinio trovò sulla sua scrivania una Mummia Gialla.

— Ah!... il simbolo fatale.

— Precisamente, e con la Mummia Gialla una lettera con la quale lo si informava che doveva versare il danaro a un altro membro della società, un certo Ceuta, che mio zio non aveva mai conosciuto. La lettera aggiungeva che se Grent non avesse obbedito a quella ingiunzione, sarebbe stato punito con la morte. Ora, mio zio aveva una tale paura d'essere assassinato, conoscendo la potenza della Società, che decise di eseguire con la massima puntualità ciò che gli veniva comandato.

— Che prova aveva che la lettera fosse autentica?

— La Mummia Gialla bastava, poiché solo i membri della società dei Patrioti Peruviani erano in possesso di quelle immagini tombali, introvabili in Inghilterra e persino in Perù.

— Uhm!... Capisco che in queste condizioni abbia prestato fede alla

lettera. Dunque, dicevate che aveva deciso di obbedire e di consegnare il danaro a quel misterioso signor Ceuta.

— Sì, soltanto voleva farlo senza dir nulla a Manuel, perché temeva che questi, esasperato della mancanza di fiducia che la Società gli dimostrava, non volesse far giustizia da sé, assassinandolo.

Darrel non poté fare a meno di ridere.

— Davvero vostro zio doveva essere un uomo molto ingenuo. Qui non si assassina la gente come se nulla fosse.

— Mi pare che dimentichiate che le funeste apprensioni di mio zio si sono avverate, purtroppo, e che egli è stato ucciso proprio per conto della Società, come prova la presenza della Mummia Gialla che è stata trovata accanto al suo corpo; ma quello che ignoro è se sia stato ucciso da Manuel o da Ceuta.

Darrel rimase un istante pensieroso.

— Forse c'è del vero in quello che mi dite, ma discuteremo in seguito su questo punto. Ora, continuate, vi prego.

— Mio zio decise di portare il danaro alla banca di Fleet Street e di metterlo nella sua cassaforte privata. Aveva intenzione di scrivere a Manuel per pregarlo di andare da lui il pomeriggio di sabato, nel suo appartamento di Duke Street, dove lo avrebbe avvertito che il danaro era alla banca e che, se voleva assicurarsene, poteva domandare a Vass di farglielo vedere. Dal canto mio, dovevo andare alla banca il sabato mattina, col pretesto di prendere i biglietti ferroviari che egli aveva finto di dimenticare, ma in realtà per ritirare il danaro.

— E come avreste fatto ad aprire la cassaforte?

— Con la chiave che mi aveva dato lui.

— Ah, capisco; ma se dovevate ritirare il danaro la mattina, non mi spiego come si potesse invitare il capitano Manuel ad assicurarsi della sua esistenza nel pomeriggio.

— Eppure è semplicissimo. Voi sapete che la banca il sabato chiude a mezzogiorno e che, per conseguenza, il capitano non avrebbe potuto assicurarsi di nulla fino al lunedì mattina. Ora, mio zio aveva l'intenzione di consegnare il danaro a Ceuta il sabato sera, e di partire per l'Italia subito dopo. Vedete quindi che non correva pericolo che si scoprisse la scomparsa del danaro prima che egli fosse lontano.

— Una graziosa combinazione! — rispose sarcasticamente Darrel. — E allora, voi avete acconsentito ad aiutarlo?

La signorina Mary arrossì e rispose con aria un po' altera: — Sono di Lima e so com'è terribile la vendetta dei Patrioti Peruviani, quando si vedono traditi. Ho aiutato mio zio, soltanto per salvargli la vita.

— E tutto è proceduto secondo le previsioni?

— Sì! Mio zio ha portato 0 danaro alla banca venerdì e l'ha depositato nella cassaforte, in presenza di Vass. Poi si è ritirato nel suo appartamento di città, dopo avermi telegrafato di fare quello che mi aveva domandato. Mi sono quindi presentata alla banca il sabato mattina col pretesto di prendere i biglietti e ho veduto Vass nell'ufficio di mio zio. Per liberarmi di lui, l'ho pregato di portarmi un bicchiere d'acqua. Egli è uscito e io ne ho subito approfittato per aprire la cassaforte con la chiave che mi aveva dato mio zio. Quando Vass è ritornato col bicchier d'acqua, la cassaforte era già stata richiusa e io avevo il pacchetto delle banconote in tasca. Nel pomeriggio sono andata da mio zio e gli ho consegnato il danaro. Poi l'ho salutato e l'ho lasciato solo. Egli mi disse di aver veduto il capitano Manuel.

— Sì, so che Manuel è andato da lui; è probabile che Grent lo abbia invitato a verificare il contenuto della cassaforte il lunedì, invece egli non c'è andato che il martedì o il mercoledì e Vass si è accorto solo allora della scomparsa della somma. Ma come sperava Grent di calmare Manuel?

— Una volta partito non avrebbe avuto più nulla da temere da lui. Aveva intenzione di avvertirlo, non appena arrivato in Italia, di aver consegnato il danaro a Ceuta e, siccome contava di rimanere parecchio tempo all'estero, sperava che nel frattempo la collera di Manuel si sarebbe calmata e che, al suo ritorno, il capitano non gli avrebbe serbato rancore.

— Capisco — disse Frank pensoso. — Tutto sommato, debbo riconoscere che il signor Grent aveva saputo molto bene provvedere alla propria sicurezza.

— Ahimè! Questo non gli ha servito a nulla, pover'uomo! — sospirò Mary — poiché la Società lo ha fatto uccidere lo stesso.

— Non lo credo minimamente — ribatté Darrel.

— Eppure, la Mummia...

— E della restituzione della somma non ne tenete conto, signorina? Per quale scopo la Società avrebbe incaricato qualcuno di uccidere e svaligiare Grent, e poi restituire il tutto?

— Infatti, anch'io non riesco a capirci nulla.

— E poi, un'altra cosa: i biglietti ferroviari che siete andata a prendere

nell'ufficio della banca erano due: uno per il signor Grent e uno per la signorina Hargone. Lei doveva partire per l'Italia con lui, o almeno glielo aveva lasciato credere, dato che ha mandato Julie Brawn in sua vece, vestita col mantello viola che ben conoscete... e il signor Grent è stato ucciso.

— Da chi? — domandò Mary agitatissima.

— E chi lo sa? Forse quel Ceuta, di cui avete parlato, ha avuto sentore della sua fuga in Italia col danaro della società e l'ha seguito per ucciderlo. Ma come si può affermarlo? Tutto è ancora così avvolto di mistero!

— Non vorrei parlar male di un morto, ma mi pare che mio zio abbia agito molto male in questa faccenda. Come ha potuto ingannare così la mia povera zia che amava tanto?

La ragazza, evocando quei ricordi, aveva le lacrime agli occhi. Darrel non le disse nulla, ma sapeva come giudicare la condotta di Grent. Non aveva forse rubato le diecimila sterline in modo che la colpa ricadesse su Vass? Non aveva forse intenzione di andarsene in America con Lily, abbandonando sua moglie, per un'altra che aveva finito con l'ingannarlo a sua volta, com'egli meritava? Ma, fortunatamente, il destino, che ci governa tutti, aveva fatto fallire i suoi piani malvagi e invece di partire coi frutti delle sue cattive azioni, egli era stato punito da uno sconosciuto. È proprio così: si raccoglie quello che si è seminato.

— Permettetemi di domandarvi una cosa — disse Darrel preparandosi ad accomiarsi dalla bella Peruviana — perché non ci avete raccontato prima tutto quello che sapevate?

— Anzitutto perché avevo promesso a mio zio di tacere, poi perché egli mi aveva detto che se avessi parlato, la Società, non potendo raggiunger lui, si sarebbe vendicata uccidendo mia zia. Soprattutto per questo ho taciuto.

— Bugie, bugie! — pensò Darrel. — Che terribile bugiardo doveva essere quel Grent!

Ritornato a Londra, Frank andò da Torry e gli raccontò tutta la storia che l'investigatore ascoltò con molto piacere.

— Ve l'avevo detto che era Grent che aveva il danaro? — esclamò battendosi un colpo sul ginocchio. — Il vecchio volpone! Che colpo da furfante aveva immaginato per appropriarsene! Sarei per dire che l'assassino meriterebbe quasi che lo si lasciasse scappare.

— Ma frattanto egli corre ancora — rispose seccamente Darrel e lasciò

l'investigatore raggiante, per tornarsene a casa a pensare a Mary. Dopo il colloquio con lei era più innamorato che mai.

L'indomani mattina egli si era appena svegliato, quando Torry, in preda alla più viva eccitazione, fece irruzione nella sua camera.

— Ho trovato il vagabondo che ha scoperto il cadere di Julie Brawn — esclamò gesticolando. — Mi ha consegnato questo medaglione che aveva staccato dal collo della povera ragazza. Guardate. È d'oro e porta delle iniziali: "G. V. a J. B.", cioè l'innamorato alla sua bella.

— L'innamorato di Julie? — esclamò Darrel saltando dal letto.

— Ma sì, ma sì; quello che era con lei quella notte; quello che ha ucciso Grent! Non vedete le iniziali: G. V.... Gustavo Vass, perbacco! È lui l'assassino.

23.

Una confessione

Era veramente una scoperta importante. Di tutti coloro dei quali Torry aveva sospettato, Vass era stato fino allora quello che gli era sembrato il meno sospetto. Non poteva decidersi a credere che un uomo così effeminato fosse stato dotato del coraggio e del sangue freddo necessari per commettere un delitto. Se, come dal medaglione era dato supporre, Vass era l'innamorato di Julie e se, per gelosia, l'aveva seguita in quella notte tragica, nulla di più probabile che egli fosse l'assassino del signor Grent. Torry spiegò così le cose a Darrel mentre questi si vestiva.

— Se questo, se quello, sempre *se*; mio caro, a forza di *se* si prova quello che si vuole — disse Frank ancora poco convinto. — Ammettendo che Vass sia stato l'innamorato di Julie, dato che le iniziali ce lo fanno supporre, non è detto che quella notte egli si sia trovato con lei o che l'abbia seguita. Soltanto Julie potrebbe informarci, ma purtroppo non è più in grado di farlo.

Torry scosse il capo.

— Ammetto che manca ancora qualche anello alla catena — rispose — ma siccome sono assolutamente certo che Vass è l'uomo che cerchiamo, non ci resta che estorcergli la confessione mettendogli paura.

— E come farete?

L'investigatore sorrise con aria significativa e levò di tasca un mandato d'arresto contro Vass.

— Mi sono procurato questo, un'ora fa — disse spiegando un foglio sotto gli occhi dell'amico. — Ho mandato un biglietto a Vass invitandolo a venire qui. Quando verrà, lo spaventerò talmente con questo mandato, che finirà per confessare la verità.

— Non so se sarà una buona tattica. Se tace, l'arresterete in base ai sospetti; se confessa, l'arresterete in base a una certezza; in un modo o nell'altro la prigione lo attende. Nella sua situazione, il silenzio è d'oro, Torry; non confesserà.

— Potrebbe non farlo se fosse un delinquente inveterato — rispose l'investigatore con freddezza — ma costui è uno sciocco, un debole, un nevropatico. Ha pianto quando gli hanno comunicato la morte del suo principale, è svenuto alla vista della Mummia Gialla. È un uomo che non ha padronanza di sé e non sarà difficile farlo parlare.

— Quando deve venire qui?

Torry consultò l'orologio. — Alle dieci e mezzo; tra poco. In conclusione che ne dite, Darrel? ho avuto una buona idea quando ho pensato che quel vagabondo poteva aver derubato la morta?

— Ottima! Ma che cosa vi ha condotto a quella supposizione?

— Diamine! Anzitutto aveva già rubato il coltello; era ammissibile che avesse preso anche qualche oggetto di valore. Infatti, era come io pensavo: aveva impegnato il medaglione di cui si era appropriato, poi, letto sul giornale il mio annuncio che prometteva una ricompensa, si è presentato al mio ufficio per dirmi come stavano le cose. Siamo andati insieme all'agenzia privata dei prestiti e ho riavuto il medaglione. Ho dato al mio uomo le due sterline promessegli e ho constatato che le iniziali incise potevano essere quelle di Vass. Inoltre sono convinto che Vass avesse intuito che la visita della signorina Mary avesse qualche rapporto con la scomparsa del danaro.

— E credete che il movente del delitto sia stato il furto e non la gelosia?

— L'uno e l'altro! Il movente del primo è stato il danaro; quello del secondo la gelosia... e un pochino la vendetta.

— Non capisco.

— Eppure non è difficile — rispose Torry alzando le spalle. — Ascoltatemi. Vass deve aver saputo, non so come, che Julie, per incarico della signorina Hargone avrebbe dovuto incontrarsi col signor Grent in Mortality Lane. L'ha spiata, seguita, ed è stato testimone del loro colloquio. Grent ha dato il danaro alla ragazza, Vass s'è slanciato su di lui,

in un accesso di gelosia e di rabbia, e l'ha ucciso. Poi ha obbligato Julie a salire sulla vettura e l'ha condotta in fondo a Northumberland Avenue. Sotto un pretesto qualunque l'ha trascinata verso la Guglia di Cleopatra e l'ha uccisa per vendicarsi di lei, perché l'aveva ingannato e l'ha derubata. Successivamente ha tentato di gettare il cadavere nel Tamigi, ma è stato disturbato e ha preso la fuga. Ecco la mia opinione. Vi pare giusta?

— Sarebbe anche migliore, se non fosse basata su troppi forse. Voi non tenete conto della Mummia Gialla; dimenticate che il danaro è stato restituito; è assurdo pensare che Vass possa aver compiuto quest'atto onesto dopo aver commesso due delitti per impadronirsi della somma. Inoltre come ammettere che un uomo così neurolabile e stupido sia stato capace di uccidere con tanto sangue freddo due persone, una dopo l'altra? Non credo che ne avrebbe avuto il coraggio.

Torry accolse l'esposizione dei suoi *forse*, che gli parve puerile, ma per spirito di contraddizione si preparava a confutarla, quando fu bussato leggermente alla porta.

— Ecco Vass! — esclamò Torry. — Già dalla maniera di bussare si riconosce il suo carattere indeciso e subdolo. Vediamo ora che cosa si può ottenere da lui.

Con una strizzatina d'occhi a Frank, andò ad aprire e ritornò dopo un istante con Vass. Il segretario era vestito elegantemente; aveva l'aspetto calmo e tranquillo dell'uomo che si sa al di sopra di ogni sospetto, e non immagina il tranello che gli stanno tendendo. La situazione aveva in sé qualche cosa di comico.

— Ho ricevuto il vostro biglietto — disse rivolgendosi a Frank, quando furono tutti e tre seduti. — E sono venuto puntualmente, come vedete. Avete scoperto qualcosa di nuovo?

— Oh, sì — rispose cortesemente l'investigatore. — Qualcosa di nuovo che vi interesserà enormemente.

— Davvero?... A proposito del furto?

— No; a proposito dell'assassinio. Per non lasciarvi in curiosità, signor Vass — disse lentamente Torry — vi annuncerò subito che sappiamo ormai chi è l'autore dei due delitti.

Vass divenne livido.

— Il capitano Manuel? — domandò con voce strozzata.

— No, l'uomo il cui nome figura su questo mandato d'arresto.

Il segretario allungò una mano per prendere il documento che gli

mostrava Torry, ma dopo avervi gettato uno sguardo si ritrasse con un balzo.

— Un mandato d'arresto! — ripeté.

— Sì, e per voi.

— Per me? Per me?

Con gli occhi fuori dalla testa e fissi con orrore sull'investigatore, il giovane si alzò bruscamente respingendo la sedia.

— Per voi... Gustavo Vass, che avete assassinato il vostro padrone e la vostra fidanzata.

— È falso! — balbettò il giovane. — Non ho ucciso né l'uno né l'altra.

— Li avete uccisi tutti e due — ripeté severamente Torry — e ho intenzione di arrestarvi. Tra dieci minuti uscirete di qui per andare in prigione.

— Ma sono innocente... vi ripeto che sono innocente — gemette Vass, con la fronte madida di sudore. — Io... io... vi spiegherò.

Improvvisamente Torry tolse di tasca il medaglione e glielo presentò, sul palmo della mano.

— Conoscete quest'oggetto?

— Ah! — mormorò Vass lasciandosi ricadere sulla sedia. — Sono perduto!

— Vedete che avevo ragione? Confessate voi stesso di essere colpevole. Quell'accusa parve elettrizzare di nuovo il disgraziato e incoraggiarlo a difendersi.

— Confessare! Confessare! — urlò. — No, no! Sono innocente, lo giuro!

— Farestes chissà quali giuramenti per salvare la vostra pelle — rispose freddamente Torry. — Se siete innocente, provatelo. Sono disposto ad arrendermi all'evidenza.

— Non posso parlare! Non oso! — piagnucolò Vass col viso tra le mani.

— Allora tacete e sarete impiccato.

A questa parola il disgraziato ebbe un lungo brivido e si mise a singhiozzare come una donnicciola. Anche Darrel era disgustato da quel piagnisteo e invitò Vass a smetterla. Torry continuò:

— Non saranno i piagnistei che vi salveranno. Se davvero potete dare spiegazioni, fatelo finché siete ancora in tempo.

Vedendo che con le lamentele non avrebbe ottenuto nulla, Vass si asciugò gli occhi, si rannicchiò sulla sedia e, per prender tempo, domandò

un bicchier d'acqua. Votò il bicchiere d'un fiato, si riavviò i capelli e, con più calma che non si sarebbe potuto aspettare dopo la scena che si era appena svolta, incominciò la strana confessione che non poté fare a meno di destare la più viva sorpresa nei suoi due ascoltatori.

— Signori — disse in tono che si sarebbe potuto chiamare oratorio — ero, come sapete, il segretario del signor Grent e andavo spesso da lui a Wray House. Talvolta mi ci fermavo alcuni giorni e, per conseguenza, ero in rapporti con tutte le persone della casa. Circa un anno fa, m'innamorai di Julie Brawn, una bella ragazza che era al servizio della signorina Mary. Le regalai quel medaglione che mi avete mostrato e le promisi di sposarla, non appena fossi stato in condizioni di farlo.

— Avevate realmente intenzione di sposarla o le facevate questa promessa soltanto per sedurla? — domandò Darrel un po' scettico.

— Avevo la ferma intenzione di farla mia moglie — rispose Vass dignitoso. — Era non solo bella, ma buona e l'amavo molto. Quando ci vedevamo parlavamo anche delle persone della casa ed ella aveva l'abitudine di raccontarmi tutto quello che accadeva a Wray House. Ho saputo da lei che Grent era innamorato della signorina Lily. A quel tempo mi ero accorto che il signor Grent era quasi rovinato, così non volli credergli quando mi disse di avere diecimila sterline, finché non mi mostrò la somma, a Wray House. Mi spiegò che apparteneva a una società chiamata dei Patrioti Peruviani e mi raccontò tutto quel che concerneva il suo simbolo: la Mummia Gialla. Mi manifestò varie volte il rammarico che quella somma non gli appartenesse.

Dal canto suo, la signorina Hargone si confidava spesso con Julie. Quando questa lasciò casa Grent, andò a Londra e passò al servizio della signorina Lily, la quale le confidò che Grent aveva l'intenzione di fuggire in America portando con sé le diecimila sterline e che le aveva proposto di partire con lui. Aggiunse anche che lei aveva accettato a patto che lui le provasse di essere realmente in possesso della somma. Appunto per consegnarle le banconote lui le aveva dato appuntamento in Mortality Lane dove sarebbe andato travestito.

— E perché?

— Perché Grent aveva una paura terribile della famosa Società ed era riuscito a comunicare le sue apprensioni alla signorina Hargone. Per questo ritennero opportuno incontrarsi in una località poco frequentata, dove non avrebbero corso rischio d'essere disturbati. Scelsero quindi

Mortality Lane. Quando la signorina Lily avesse verificato l'esattezza delle affermazioni di Grent e ricevuto la somma, avrebbe dovuto ritornare a casa sua e raggiungere Grent, l'indomani mattina, alla Stazione Victoria. Avevano deciso di andare direttamente a Genova e d'imbarcarsi di là per l'America del Sud.

— Un piano perfetto — dichiarò Darrel. — Ma non ci avete ancora detto perché Julie andò all'appuntamento in luogo della sua padrona.

24.

Una strana comunicazione

Prima di rispondere alla domanda, Vass bevve un altro bicchiere d'acqua. Ora che aveva cominciato la confessione pareva più disinvolto e disposto a rivelare tutto quello che aveva tenuto segreto fino allora.

— Perché Julie andò all'appuntamento invece della sua padrona? — ripeté con un lieve sorriso. — Perché la signorina Hargone non aveva mai avuto intenzione di andare in Italia né in America con Grent.

— Eppure egli aveva due biglietti per Genova — obiettò Torry.

— Lo so. Ma Lily lo prendeva in giro.

— Che scopo aveva allora l'appuntamento in Mortality Lane?

— Ella voleva le diecimila sterline. Fingeva di temere la famosa Società, e aveva suggerito l'appuntamento e il travestimento di lui per mascherare le sue intenzioni. Non credo, però che volesse arrivare fino al delitto. Il venerdì sera, quando tutto era combinato con Grent, Lily pregò Julie di andare in vece sua.

— Come mai Julie ha accettato una missione così pericolosa?

— Oh, a dire il vero, l'ho incoraggiata io stesso.

— Voi?

— Sì. Julie venne alla banca per informarmi di quella proposta. Vidi immediatamente un'occasione magnifica per impossessarmi delle diecimila sterline senza esser sospettato. Sapevo che i biglietti erano stati cambiati, cosicché non avevo il timore di non potermi servire della somma. Spinsi Julie ad andare all'appuntamento, a prendere la somma e venire da me nei pressi della Guglia di Cleopatra per consegnarmela. Il giorno seguente avrei inviato un biglietto alla banca dicendomi ammalato e sarei partito immediatamente per l'Australia, con Julie e le diecimila sterline.

— Siete un bel furfante!

— No — rispose Vass arrossendo. — Se Grent avesse agito lealmente con me, io avrei agito lealmente con lui. Ma egli mi ingannò cercando di far ricadere la colpa su di me; mandò la signorina Mary alla banca, col pretesto dei biglietti e io sospettai subito qualche cosa. Ella mi allontanò con la scusa di domandarmi un bicchiere d'acqua, ma io la spiai da una fessura della porta e la vidi rubare i biglietti dalla cassaforte. Capii allora che quella canaglia di Grent voleva farmi passare per ladro. Questa cosa mi esasperò a tal punto che quando Julie venne più tardi a dirmi quello che le si chiedeva di fare, la decisi a impadronirsi del danaro nel nostro comune interesse. Giacché, grazie alla disonestà di Grent, dovevo passare per ladro, tanto valeva rubare davvero quella somma.

— E Julie che fece?

— Mi obbedì. L'appuntamento era fissato per mezzanotte in Mortality Lane. Io avrei aspettato Julie davanti alla Guglia di Cleopatra.

— Perché non a casa vostra?

— Ritenevo fosse imprudente. Dunque Julie andò all'appuntamento col mantello della signorina Hargone che questa le aveva regalato il giorno stesso. Ed ebbe il danaro.

— Come? Assassinando Grent?

— No, lui glielo consegnò credendola la signorina Lily. Dopo di che non so bene che cosa sia accaduto... Julie non ebbe il tempo di finirmi il racconto perché fu assassinata.

— Da chi?

— Da un uomo che non conoscevo. Ecco come andarono le cose. Ero accanto alla Guglia di Cleopatra, poco prima dell'una. Aspettavo Julie da mezz'ora, quando finalmente mi venne incontro correndo.

— Da che parte veniva?

— Dalla parte di Northumberland Avenue.

— Questo concorda con le spiegazioni dell'autista — mormorò Torry.
— Continue.

— Mi si avvicinò e mi mise rapidamente il pacchetto in mano. Lo infilai in tasca, mentre lei cominciava a raccontarmi che Grent era stato ucciso. Non ebbi il tempo di domandarle maggiori chiarimenti, poiché un uomo con un lungo soprabito, arrivò anche lui da Northumberland Avenue e si avventò contro di lei con un coltello. Julie si volse con un grido e il coltello le si conficcò nel cuore. Fui talmente colpito e spaventato vedendola cadere, che sul momento non pensai che a darmi

precipitosamente alla fuga.

— E l'uomo vi seguì?

— Non subito. Guardando dietro di me lo vidi chinato sul corpo di Julie, nell'atto di cercar qualche cosa. Continuai a correre per un certo tempo, poi, giunto allo Strand, riflettei che la mia andatura poteva destar sospetto e mi misi a camminare tranquillamente fino alla Stazione Victoria dove presi un tassì e mi feci condurre a casa mia.

— Eravate certo di non esser seguito?

— Mi parve di udire l'uomo correr dietro di me sull'Embankment, ma non potrei giurarlo. Poiché Julie era morta, ormai non ne dubitavo, non avevo altra preoccupazione che fuggire.

— Com'era quell'individuo?

— Aveva un lungo soprabito, come vi ho detto, un cappello floscio e la barba nera.

— Sono convinto che l'uomo che ha ucciso Grent è lo stesso che ha ucciso Julie — disse Torry. — E poi? Avete null'altro da dirci?

— No, soltanto che ho riportato il danaro al capitano Manuel, al suo albergo.

— Ah! — esclamò Darrel. — Eravate voi l'uomo rosso?

— Sì, ho preferito travestirmi perché temevo d'incontrare Manuel.

— Perché avete restituito quel danaro?

— Perché non mi poteva più servire. Se Julie fosse vissuta mi sarei imbarcato con lei per l'Australia, portando con me il danaro, ma dal momento che ella è stata uccisa da quel miserabile, non avevo più cuore di tenerlo.

— Non sospettate nessuno dell'assassinio?

— No, nessuno assolutamente. Julie avrebbe forse saputo dirmi chi era; credo, anzi che era sul punto di dirmelo, quando è stata uccisa.

— Ed ora, Vass, sareste tanto gentile da dirci perché avete mantenuto il silenzio finora su queste cose?

— Ho taciuto perché temevo di esser accusato di assassinio.

— Avete fatto molto male. Se vi foste mostrato più sincero, avreste risparmiato a noi tanti passi inutili e a voi molti fastidi. Comunque, credo che ora abbiate detto la verità. Avete rubato le banconote, ma le avete restituite e so che non potete essere l'assassino. Dunque, non metterò in esecuzione il mandato d'arresto e potrete ritornare alle vostre occupazioni... a un patto, però.

— Quale?

— Che non parliate ad anima viva di ciò che mi avete raccontato.

— Oh, potete star tranquillo — rispose Vass soddisfatto.

E se ne andò senza attendere altro, felice di essersela cavata relativamente a buon mercato.

— Credete che questa storia sia vera? — domandò Darrel quando la porta si fu richiusa.

— Dal principio alla fine — dichiarò Torry senza esitare. — Quell'individuo è vigliacco: non avrebbe mai il coraggio di commettere un delitto e tanto meno due. Sono persuaso che, in fondo, quel segreto sulla coscienza lo metteva alla tortura e che ora è ben contento d'essere stato costretto a parlare.

— Non mi piace, è un subdolo.

— Subdolo e poco di buono, ma non assassino.

Dopo questa conversazione, l'investigatore se ne andò in cerca di nuovi chiarimenti, mentre Darrel meditava sulle nuove scoperte.

Nonostante tutto quello che si era riusciti a sapere, il mistero era ancora profondo.

Se Darrel avesse scritto, sotto forma di romanzo, quell'avventura criminale, con la sua fantasia avrebbe saputo concepire un acconcio scioglimento, ma non riusciva a immaginare come il destino l'avrebbe conclusa.

Rinunciando a scoprire la fine di quella tenebrosa storia, si mise a lavorare ad un suo romanzo e dopo qualche minuto era tanto assorto nel lavoro che aveva dimenticato tutto il resto.

Ma fu presto interrotto. Dopo circa un'ora arrivò Blake a fargli vista, e con quel chiacchierone d'Irlandese non c'era più modo di scrivere.

— Dunque, come procede questa faccenda? — domandò Blake dopo i primi convenevoli.

— Abbiamo scoperto ancora qualche prova, ma nulla che possa soddisfarci pienamente.

— Quali prove?

— Che la signorina Hargone ha inviato Julie all'appuntamento.

— Esponimi queste prove e io ti darò il mio giudizio — disse Rodrerick arrossendo.

Darrel non domandava di meglio. Tacendo la circostanza della restituzione del danaro, raccontò a Blake tutto ciò che la signorina Mary e

Vass avevano confessato.

L'amico lo lasciò parlare senza interromperlo, ma la sua fronte si corrugava a mano mano che le spiegazioni procedevano.

Quando Darrel ebbe finito, gli disse: — Così Vass ha il danaro. Spero che almeno sarà condannato per furto. Quanto all'uomo dalla barba nera, persisto nel credere che sia Manuel e che sia stato lui a fare quelle due disgraziate vittime.

— Dopo quello che ti ho raccontato credi che la signorina Hargone sappia che egli è andato con Julie in Mortality Lane?

— Può darsi, glielo domanderò — rispose Rodrerick aggrottando di nuovo le sopracciglia. — Ti dirò... non sono affatto contento di Lily. Come ha preso in giro Grent, potrebbe, un giorno o l'altro, prendere in giro anche me. Ho l'impressione che sappia più di quanto non voglia dire, su questo sinistro caso, e non sposerò una donna così avvolta di mistero. Dovrà spiegarmi tutta l'avventura di Mortality Lane e se le sue spiegazioni non mi soddisferanno, rinuncerò a sposarla.

— Credo, infatti, che sarebbe molto sensato da parte tua, Rodrerick. Secondo me, non potresti essere felice con lei. Ma se ti rivela qualcosa di nuovo, vieni subito a comunicarmela.

— Verrò a trovarti appena sarò riuscito a sapere la verità. Spero che sia innocente, perché l'amo Darrel. Ma non posso fare a meno di avere dei dubbi.

Salutato l'amico, se ne andò con aria meditabonda. Darrel ne provò un senso di pena, ma poi concluse con filosofia:

— Non sarà il primo che è stato ingannato da una donna. È meglio scoprire i difetti di una donna prima di sposarla che dopo. Spero per lui che possa sfuggire alle grinfie di Lily Hargone: è infida come l'onda.

Due giorni dopo Torry tornò da Darrel, accompagnato da Vass. Tutti e due gli parevano agitati. Appena furono entrati, Torry mise una lettera sotto gli occhi di Frank.

— Guardate — gli disse mostrandogli l'indirizzo — che cosa credete che sia?

— Una lettera per il signor Vass — rispose Frank sorridendo.

— Non solo — esclamò il segretario, con la sua voce sottile — ma è una lettera di colui che ha ucciso Grent e Julie Brawn.

25.

L'appuntamento in Hyde Park

Interdetto a quella notizia sbalorditiva, Frank afferrò senz'altro la lettera. Era scritta a mano su un foglio di carta da lettere di piccolo formato e così concepita:

Se G. V. vuole trovarsi con l'autore della presente, venerdì sera, alle undici, nei pressi di Hyde Park, sarà liberato da ogni inquietudine riguardo al delitto della Guglia di Cleopatra. Deve venire solo e aspettare che un fumatore gli domandi un fiammifero per accendere la sigaretta.

— Una lettera anonima dalla quale non si rileva alcun indizio sulla provenienza.

— L'ha scritta l'assassino — esclamò Vass animandosi — ne sono sicuro.

— Come potete esserne sicuro?

— Lasciate che glielo spieghi io — disse Torry mentre il segretario si disponeva a rispondere. — Credo che sia opera dell'assassino — continuò rivolto a Frank — poiché è il solo che, oltre a noi, sappia che Vass può essere preoccupato della cosa. Avrà evidentemente riconosciuto Vass ed ora cerca di vederlo segretamente per informarsi a proposito del danaro. Certamente l'uomo che aveva assassinato Grent per prendergli la somma, immaginando che Julie stava per darla a Vass, l'ha uccisa. Non trovando sul suo corpo il danaro che cercava, si è lanciato all'inseguimento di Vass che, come sapete, è riuscito a sfuggirgli. Ora egli immagina che Vass sia ancora in possesso della somma e che non sia tranquillo a questo proposito. Vorrà quindi proporgli qualche patto per riavere in tutto o in parte il danaro.

— È ammissibile, infatti. Allora, Vass, che cosa contate di fare? Andrete all'appuntamento con quell'individuo?

— Ci andremo tutti e tre — ribatté l'investigatore senza lasciare al segretario il tempo di rispondere.

— Volentieri — rispose Darrel — poiché ho assistito al principio di questo dramma, sarò lieto di vederne la fine.

— Oggi è giovedì — riprese Torry — dunque, domani sera, alle dieci e mezzo, voi ed io, fiancheggiati da due agenti, andremo ad appostarci

nelle vicinanze della statua d'Achille, in modo da non essere veduti. Alle undici, Vass arriverà a sua volta e aspetterà che un fumatore gli domandi un fiammifero, come dice la lettera. Lasciemo chiacchierare il delinquente tanto da raccogliere delle prove incontestabili contro di lui, poi usciremo dal nostro nascondiglio per arrestarlo.

— Abbiamo fatto fiasco tante volte che non oso più sperare in un successo — disse Darrel.

— Ma questa volta il successo non mancherà — disse Vass con convinzione. — Se permettete ritorno al mio lavoro. Arrivederci, signor Torry, arrivederci, signor Darrel.

Il romanziere rispose freddamente con un cenno del capo. Quando il segretario fu uscito, si volse a Torry con aria ironica.

— Ecco uno scellerato che si figura di essere un onest'uomo.

— Lasciamo che si figuri quello che vuole, purché ci asseondi nella nostra impresa. È vero che ha rubato il danaro ma l'ha restituito.

— L'ha reso per paura e travestendosi. È un vigliacco: non ha neppure avuto il coraggio di difendere quella povera Julie.

— Che volete? L'assassino non gliene ha lasciato il tempo e lui ha visto che non c'era più nulla da fare. Riconosco che non è una figura simpatica, ma talvolta la Giustizia deve servirsi anche di individui loschi.

— Ed ora, chi sospettate sia l'autore della lettera?

— Frederick Leighbourne.

— È l'ultimo a cui avrei pensato.

— Ho preso altre informazioni sul suo conto e ho scoperto che conduce una doppia esistenza. Di fronte a quello stupido di suo padre, egli ostenta tutte le virtù possibili e immaginabili, ma in fondo, è un prodigo e un dissoluto; il danaro gli sfugge tra le dita come fosse sabbia ed è ingolfato nei debiti. L'alcool, le donne, il gioco e le corse lo hanno perduto, al punto che non potrà più a lungo nascondere al padre la sua situazione. Non vi ricordate il primo colloquio con lui? Era agitato, nervoso, spaventato. Sappiamo che è stato lui a cambiare i biglietti per conto di Grent, sapeva quindi di non dover temere il confronto con la lista di Manuel. Ha saputo che Grent aveva intenzione di fuggire col danaro...

— Da chi l'ha saputo?

— Da Lily Hargone. Oh, non fate l'aria meravigliata; quella donna ha tradito tutti. Leighbourne ha saputo dell'appuntamento, ha seguito Julie e ha ucciso Grent per prendergli il danaro, ma la somma era già in mano

della ragazza che correva a portarlo a Vass. Leighbourne l'ha seguita, l'ha uccisa, poi si è accorto che era troppo tardi e che Vass era fuggito col danaro. Allora che fa? Lascia passare qualche giorno, poi scrive una lettera a Vass per domandargli un colloquio. Secondo me, gli imporrà di rendere tutta o in parte la somma, minacciandolo di accusarlo, disposto ad ucciderlo se rifiuta. Aspettate a domani e vedrete.

E se ne andò, convinto di essere il più astuto segugio di Londra. Darrel passò il resto di quel giorno e buona parte del giorno seguente a meditare sul probabile risultato della spedizione.

L'indomani sera, un po' dopo le dieci, si trovò con Torry che era accompagnato da due agenti in borghese. Tutti e quattro si diressero verso Hyde Park.

Era una notte senza luna, tuttavia le stelle spandevano un debole chiarore nell'atmosfera. Le vie erano piene di gente, ma il Parco, nelle vicinanze della statua d'Achille era poco frequentato.

Dal loro posto di osservazione i quattro videro avvicinarsi la figura alta e magra del segretario.

Vass passeggiò un po' su e giù, poi fece il giro della statua fermandosi in un punto adatto, perché i quattro potessero udire, senza esser veduti, il suo colloquio con lo sconosciuto.

Parecchie persone entrarono dal cancello dirigendosi verso Rotten Row, altre passarono dirette al Marble Arch, ma colui che aveva fissato l'appuntamento non si vedeva ancora.

L'orologio di una chiesa suonò le undici e in quello stesso momento un uomo sbucò dall'oscurità, poco lontano da Vass. Questi osservò che portava un lungo soprabito e un cappello floscio. L'uomo passò e ripassò guardandolo, senza parere, poi si decise ad abbordarlo e gli domandò un fiammifero. Vass glielo diede senza pronunciar parola. Osservò che lo ■ sconosciuto aveva la barba nera e non poté fare a meno di rabbrivire, pensando di avere davanti a sé colui che era due volte assassino.

— Avete ricevuto la mia lettera? — domandò l'uomo gettando uno sguardo circospetto all'intorno.

— Sì, poiché mi vedete; ma non so che cosa abbiate da dirmi.

— Ve lo dirò subito. Sediamoci qui.

E si sedette su una panchina, imitato da Vass.

— Qui possiamo parlare tranquillamente — continuò. — Voglio quel danaro.

— Quale danaro? — rispose il segretario fingendo di non capire.

— Lo sapete benissimo; il danaro che vi ha consegnato quella donna vicino alla Guglia di Cleopatra.

— La donna che è stata assassinata?

— Tacete — borbottò l'uomo fra i denti — se non volete fare la stessa fine. Voglio quel danaro, ho rischiato la vita per averlo e deve essere mio. — E se mi rifiuto di darvelo?

— Vi accuserò di aver ucciso quell'uomo e quella donna. Non potrete discolparvi di fronte alla mia testimonianza.

— Ma siete voi l'assassino miserabile!

— Se vi può far piacere posso anche confessarlo a voi, poiché ignorate chi sono e non lo saprete mai.

— Credete? — esclamò Vass. E così dicendo si lanciò sul bandito.

L'uomo mormorò fra i denti un'imprecazione e trasse di tasca un lungo coltello. Ma non ebbe il tempo di servirsene: Torry e i suoi compagni sbucarono dal loro nascondiglio e gli agenti, in un batter d'occhio, disarmarono e immobilizzarono l'individuo che continuò ad imprecare.

— Fate luce — disse Torry. — Vediamo un po' quest'assassino. Darrel diresse sul prigioniero la sua lampadina tascabile. Vide un uomo con barba e capelli neri, così arruffati che lo facevano somigliare più a un orso che a un uomo.

— Non lo conosco — disse Frank a Torry.

— Lo riconoscerete fra un momento — rispose questi. — Scommetto che è Leighbourne.

Con un gesto improvviso strappò la parrucca e la barba finta allo sconosciuto. Ma si lasciò sfuggire un grido di stupore, poiché nel viso pallido e disfatto del bandito, aveva riconosciuto, non Frederick Leighbourne, ma Roderick Blake.

26.

Conclusione

Il colpevole era proprio colui che Torry non avrebbe mai sospettato.

Blake fu arrestato, condotto davanti al magistrato e, in seguito alla testimonianza di Vass, rinviato a giudizio. Tentò di sostenere la sua innocenza, ma quando vide respinta la sua domanda di libertà provvisoria sotto cauzione, disperando di potersi difendere dopo la schiacciante

deposizione del segretario, corroborata da quelle di Torry, di Darrel e dei due agenti, testimoni invisibili della sua confessione, si decise a riconoscersi colpevole e a raccontare come aveva perpetrato i due delitti.

Rilasciò questa confessione scritta e firmata di suo pugno:

Dichiaro con la presente, che io solo sono colpevole dell'uccisione di Mark Grent e di Julie Brawn. Avevo saputo da Lily Hargone, mia fidanzata, che Grent voleva fuggire in Italia con lei, portando con sé una somma di diecimila sterline sottratte alla società dei Patrioti Peruviani. Volevo portar via quella somma a Grent, ma temevo d'esser scoperto e ucciso dalla Società. Suggerii a Lily di dare appuntamento a Grent in un luogo poco frequentato per farsi consegnare la somma.

Grent non avrebbe osato dire come il danaro gli fosse stato rubato e sarebbe stato sospettato ed esposto alla vendetta della Società. All'ultimo momento Lily non ebbe il coraggio di fare quello che era convenuto. Mi propose di mandare Julie in sua vece, vestita del suo mantello viola. Julie acconsentì, ma siccome io non avevo molta fiducia in lei, cominciai a pensare alla maniera di ottenere che il danaro venisse consegnato nelle mie mani. Ma Grent non lo avrebbe affidato a nessuno, se non a Lily. Risolsi quindi di vestirmi da donna, col mantello di Lily. Non sono alto, sono imberbe, so dare alla mia voce un'intonazione femminile e, d'altra parte, non avrei avuto che a sussurrare qualche parola.

Sulle prime avevo pensato di non condurre Julie con me, ma siccome, non so perché, ella ci teneva a venire, pensai che forse poteva servirmi per imbrogliare la polizia, nel caso di qualche contrattempo spiacevole. Feci travestire Julie da uomo, con un mio vecchio paio di pantaloni, un lungo soprabito, un cappello floscio, una parrucca nera e una barba finta, pure nera. A mia volta, m'infilai sui pantaloni la sua gonna, mi misi il suo cappello, con una veletta fitta, e mi avolsi nel mantello viola di Lily, che Grent conosceva molto bene. Appena fatto il colpo, avremmo ripreso ciascuno i nostri abiti. Prima di andare all'appuntamento, mi misi in tasca un coltello catalano, soltanto per difendermi in caso di necessità. Giuro che in quel momento non avevo nessuna intenzione di uccidere.

Arrivammo in Mortality Lane poco dopo mezzanotte e pochi minuti dopo arrivò Grent, travestito anche lui.

Sulle prime rimase male vedendoci in due, ma contraffacendo la voce di Lily alla perfezione, gli sussurrai che quello era il figlio della mia padrona di casa, dal quale mi ero fatto accompagnare nel timore di qualche brutto incontro in quella località deserta. Grent si rasserenò e mi mostrò i biglietti riuniti in un pacchetto. Feci per prenderli come per guardarli meglio, ma lo feci con troppa energia. Egli ebbe un sospetto fulmineo, allungò la mano, mi strappò la veletta e, alla debole luce di un fanale poco lontano, mi riconobbe. Non capii più nulla. Grent fece l'atto di fuggire, ma io lo afferrai, mi gettai su di lui e, dopo una lotta accanita, trassi il coltello e lo pugnalai. Egli cadde con un gemito. Mi chinai su di lui: era morto.

Julie era pazza di terrore e piangeva così forte che temetti attirasse l'attenzione di qualche passante. La forzai a calmarci. Dopo essermi impossessato dei biglietti di banca, la presi per un braccio e stavo per allontanarmi con lei, quando mi venne in mente uno stratagemma. Avevo portato con me due di quelle tali immagini tombali, dette le Mummie Gialle, per mostrarle a Grent nel caso che non avesse voluto consegnarmi il danaro per costringervelo spaventandolo; depositai una statuetta accanto al cadavere, per far cadere i sospetti sulla famosa Società.

Dopo di che trascinai Julie fino in fondo alla viuzza, dove trovammo un tassì. La feci salire e salii con lei dicendo all'autista di condurci a Northumberland Avenue, vicino al teatro, perché Julie voleva scendere là. Nel tassì ci cambiammo gli abiti. Julie si rimise gonna, mantello e cappello e io feci la mia truccatura.

Davanti all'Avenue Theatre scendemmo. Pagai l'autista, m'incamminai con la mia compagna verso l'Embankment, dal quale gettai nel Tamigi i pantaloni che avevo prestato a Julie. Mentre ero proteso verso il fiume, lei ne approfittò per darsi alla fuga lungo la banchina. Mi ricordai a un tratto che il pacchetto delle banconote era rimasto nella tasca interna del mantello viola. Mi precipitai dietro la ragazza e la vidi fermarsi con un uomo, presso la Guglia di Cleopatra. Fui preso da una rabbia folle al pensiero che stesse per denunciarmi. Mi slanciai su di lei,

col coltello in mano. Ella si volse improvvisamente e le conficcai il coltello nel cuore. L'uomo fuggì senza dir parola. Io rimasi a frugare gli abiti di Julie, ma non trovai il pacchetto. Conclusi che doveva averli consegnati all'uomo che era con lei. Prima di correre sulle tracce di lui tentai di far scomparire il cadavere nel fiume, ma sentii venire qualcuno. Gettai l'altra statuetta accanto al cadavere e mi misi a correre sulle orme dello sconosciuto, ma invano.

Avrei voluto sapere chi era e farmi rendere il danaro, con le buone o con le cattive. Per questo mi sono offerto di collaborare alle indagini.

Julie era morta. Lily mi amava e non mi avrebbe tradito. Mi ritenevo quindi al sicuro da ogni sospetto. Ma, disgraziatamente sono stato vittima della mia pazzia. Avevo saputo da Darrel che Julie aveva consegnato il danaro a Vass; scrissi a quest'ultimo per domandargli un colloquio, con l'intenzione di obbligarlo a rendermelo. Il resto è noto.

So che sarò condannato a morte; non mi resta che invocare la misericordia di Dio su me stesso e su tutti coloro che, come me, hanno ceduto ai cattivi istinti.

Rodrerick Blake

Una settimana dopo che questa confessione fu resa nota, Torry, in visita da Darrel, discuteva con lui sulla soluzione imprevista di quel mistero.

— In fondo potete dire d'aver scoperto voi l'autore dei due delitti.

— Sì, ma m'aspettavo di trovare Leighbourne. E nessuno mi leverà dalla testa che anche costui fosse implicato nella faccenda. Ora mi consta che si accinge a partire con Lily che spera di diventare la signora Leighbourne. Quella donna non ha mai amato che se stessa.

— Credete che fosse vera la storia che Grent aveva raccontato alla signorina Mary?

— Non completamente. Egli ha mentito su molte cose concernenti la Società, ha mentito parlando di Ceuta che, secondo me, non era che un mito. E la signorina Mary che fa?

Darrel arrossì e si turbò.

— Ritournerà a Lima con donna Ines. Il vecchio Leighbourne assicura che potrà salvare dal naufragio una discreta rendita annua.

— E voi, quando v'imbarcate per Lima?

— Perché mi fate questa domanda? — disse Frank arrossendo di nuovo.

— Perché so che dopo la scoperta del colpevole, non avete lasciato passar giorno senza andare a Wray House.

— Le signore desideravano spiegazioni.

— Perbacco! Quanto tempo richiedono queste spiegazioni! Via, commediante, a quando il matrimonio?

— Non ho ancora affrontato l'argomento, ma ho ragione di credere che non dispiaccia a Mary.

— Mary! Ah, questa volta so a che cosa riferirmi. Voi andrete a raggiungerla a Lima e la sposerete laggiù.

— E perché no, Torry?

— Già, perché no? È una bellissima figliola e vi auguro d'esser felici. Del resto, vi dirò che lo sospettavo da un pezzo...

FINE